



Fioravanti è un assassino che si è macchiato di efferati delitti e per questo non merita alcun rispetto né credibilità: parla in maniera obliqua come Riina, e come Riina dovrebbe essere trattato. Gianpiero D'Alia, presidente dei senatori dell'Udc



PADRI & PAPI



Anche la figlia Barbara accusa

«Un politico non può permettersi di distinguere pubblico e privato
Noemi? Io non ho mai frequentato uomini anziani...»

Piccole bugie d'estate

Il premier aveva promesso le ville agli sfollati e di presidiare L'Aquila
Ma farà solo qualche blitz meglio i bagni a villa Certosa

→ ALLE PAGINE 4-5

Mafia, la battaglia di un prefetto e quella di Don Ciotti

Fondi, lo scioglimento impossibile del Comune. «Libera» ricorda Don Diana a Casal di Principe → ALLE PAGINE 6-9



Pippo Delbono: «Porto a Locarno quest'Italia malata di paura»

L'attore teatrale ha girato un documentario utilizzando i telefonini → ALLE PAGINE 38-39

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA. UNA RISPOSTA CORDATA.
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Le parole di una figlia

Premessa indispensabile: quel che state per leggere non è frutto di un complotto eurocomunista, non è la stampa al servizio del nemico che scrive né la fiacca analisi di un giornalista americano fannullone di quelli che stazionano la notte in Via Veneto, per usare il linguaggio dell'entourage presidenziale. No, questa è una storia di famiglia. La famiglia è quella del presidente del Consiglio. La voce narrante è quella di Barbara Berlusconi, figlia del premier, che premette: «Non credo che un uomo politico possa permettersi la distinzione tra vita pubblica e privata». Una frase semplice che in tanti hanno cercato di articolare in modo anche più complesso di così, nei mesi. Dunque Barbara Berlusconi parla del padre. Dopo la madre, la figlia. Dopo Veronica Lario («un uomo che non sta bene», ricordate?) la giovane Barbara che reduce dal parto del suo secondo figlio dice, di Noemi Letizia: «Mi ha stupito. La mia storia è quella di una ragazza che ha vissuto la sua giovinezza in modo sereno e normale. Non ho frequentato uomini anziani. Sono legami psicologici di cui non ho esperienza». Le minorenni non frequentano uomini anziani. Gli uomini anziani non frequentano ragazze, nell'esperienza di Barbara. Suo padre sì. Come potrebbe una figlia tanto amata e fortunata non essere più che indulgente col padre? Eppure quel che dice è così lontano dal mondo delle finte

spose di villa La Certosa, delle farfalle e delle bambine in bozzolo, delle feste con le ragazze sulla giostra che nella borsa lasciata sul comodino accanto al letto hanno il curriculum per un seggio all'europarlamento. La doppia morale vista dal salotto di casa. Papà, papi. Chissà che le parole di Barbara Berlusconi non arrivino a destinazione. Probabile. Del resto è stato Berlusconi a trasformare la sua «avventura politica» in un romanzo popolare. Il terreno su cui gioca è questo, non l'altro più consono: le accuse di corruzione dei tribunali, la flebile lotta alla mafia, la ricostruzione del paese terremotato in senso proprio e figurato. Lidia Ravera declina oggi per noi la parola escort, da qualche mese entrata nel vocabolario comune. Non si smette mai di imparare.

La mafia, si diceva. Claudia Fusani è andata a Fondi per raccontare di un prefetto abbandonato nel suo territorio dal governo. Di altri prefetti che solidarizzano con lui. Una bella fetta della città chiede l'intervento del Presidente della Repubblica in quanto «ultimo e unico garante delle istituzioni a cui è possibile rivolgersi». Agro pontino, basso Lazio. La conca d'oro, una volta. Terra di mafia oggi. Perché il governo non si muove?, domanda Achille Serra. Perché? Qualcuno dalle ferie può rispondere?

Bufera pugliese, caso-Tedesco. Anche i partiti di centrosinistra sono oggetto di indagine, ve ne abbiamo parlato nel dettaglio. Enrico Fierro, di nuovo oggi, aggiorna sullo stato dell'inchiesta. Pietro Spataro ne chiede conto al senatore del Pd Alberto Tedesco. «Una montatura mediatica per riequilibrare l'inchiesta sulle escort», dice. «Non mi hanno mai interrogato». È la prima puntata di un'inchiesta che proverà a raccontare cosa sta succedendo in Puglia, anche a sinistra, davvero.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

Bill Clinton in Corea del Nord ottiene la grazia per le 2 reporter



PAG. 10-12 ■ L'INTERVISTA

Tedesco: caso Bari, contro di me una montatura mediatica



PAG. 22-23 ■ MONDO

I talebani sparano razzi su Kabul Nuovo attacco agli italiani



PAG. 27 ■ ECONOMIA

Innse, operai barricati su una gru

PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

Hiroshima, il via all'era atomica

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Strage del depuratore, in 7 a giudizio

PAG. 29 ■ ECONOMIA

Sale il prezzo di benzina e diesel

PAG. 44-45 ■ SPORT

Bologna, retromarcia di Taci

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì a venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

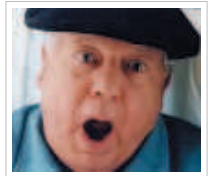
Staino



La voce della Lega

Noi, infelici e poveri

Tutti i finti buonisti che ci sono in giro, organizzano partite del cuore, collette, Telethon, e altre maniere di raccogliere denaro da veri ladri, in favore di bambini africani, dei terremotati e dei giovani tossicodipendenti. Insomma, questi aspiranti santi si occupano praticamente di ogni tipo di animale. E di noi? Almeno sapete chi siamo noi? Siamo il 90% della popolazione italiana, abbiamo dai 40 ai 60 anni, da una vita facciamo una fatica di merda per sopravvivere e, per di più, adesso ci insultano! Fannulloni ci chiamano. Ma almeno sapete che siamo gli unici che paghiamo veramente le tasse, perché ce le trattengono dalla busta paga? Siamo infelici e poveri. Non vogliamo elemosina, ma c'è almeno qualcuno che ci dica grazie?



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Se il capogruppo dichiara (registrato) anche in vacanza

Andare in ferie per un senatore può essere molto costoso. In termini di immagine, si intende, o per meglio dire di immagine mancata. È un grosso problema, altro che quarta settimana. Magari hai lavorato per mesi davanti ai microfoni, ore e ore a dispensare dichiarazioni, non ti sei negato neppure le richieste più imbarazzanti, tanto alla peggio è bastato dire "questa è una domanda cretina", e poi, solo perché vai in vacanza devi privare il popolo del diritto alle tue perle di telesaggezza nel momento in cui ci si gode il meritato riposo? No che non si può. Come fare allora? L'ologramma col tanto amato "digitale terrestre" si noterebbe. Meglio una soluzione più tradizionale: la videocassetta pre-registrata. Nel 1994 lo fece il gran capo e andò bene. Servono un caporedattore

di telegiornale piuttosto amico e la capacità di parlare della qualunque, immaginando bene o male quelli che saranno i contributi vocali, circa 20, spendibili nei successivi giorni. Così si può riuscire ad aggirare il calo vacanze. Un metodo comodo che, mentre tu mangi una squisita fetta di anguria in un bar sulla spiaggia di una bella isola siciliana, per esempio Marettimo, ti consente di ascoltarti e magari di darti anche ragione da solo. Certo, può sempre capitare il dissenziente che si mette a commentare a voce alta, ma basta alzarsi in piedi, farsi notare, forti di un elevato livello di accesso alla vergogna e il più è fatto. È già accaduto. Anzi sta accadendo e soprattutto accadrà. Sul finire della scorsa settimana il prezioso video del capogruppo è giunto a destinazione. Sembra ci fosse scritto "maneggiare

con cautela". Registrato negli uffici di Palazzo Madama. Passato al riversamento, pronto per l'uso. All'abbisogna esportabile anche ad altre testate. Ovviamente non si conta di poter utilizzare tutto il materiale registrato. Su una gamma di venti dichiarazioni tipo, magari a ridosso di ferragosto, se ne possono piazzare cinque o sei. Potrebbe più che altro essere un esperimento, "tecniche dei media". Immaginare l'agenda setting del Paese durante le vacanze e vedere fino a che punto ci si riesce, anche con alcuni giorni d'anticipo. Un momento di accademia in un settore così povero di talenti. Del resto se uno ha nominato caporedattore di un tg nientemeno che un professore universitario, andato in video pure con la lavagna e il gesso, un motivo ci sarà pur stato. O no? ❖



**Molino
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Sei mesi di bugie**Così parlò il presidente del Consiglio****Ospitalità**

«Molte persone hanno accolto i terremotati, io darò tre mie case agli sfollati»

Vacanze

«Per i terremotati stiamo organizzando vacanze al mare per le famiglie e crociere per i ragazzi»

Agosto /1

«Lo passerò in Abruzzo, anzi no saranno sopralluoghi, anzi puntate...»

Villa Certosa

«Forse dovrei vendere Villa Certosa, è come se ci fossero stati i ladri». «Il Cavaliere chiede stime della villa»

Case in Abruzzo

«Saranno pronte a settembre, a novembre, a dicembre. Con torte e lenzuola personalizzate»

Appartamento

«Cerco casa all'Aquila per seguire i lavori». Avrà una stanza nella caserma di Coppito



Silvio Berlusconi durante il G8

→ **La sentenza è di Barbara Berlusconi** Su Noemi: io non ho mai frequentato uomini anziani

→ **Franceschini?** «Non credo che ce l'avesse con noi. Non ritengo gravi le sue parole»

«Il politico non può distinguere tra vita pubblica e vita privata»

In una lunga intervista a Vanity Fair la primogenita di Berlusconi e Veronia Lario, Barbara, dice: «Non credo che un uomo politica possa permettersi la distinzione tra vita pubblica e privata».

MARIA ZEGARELLI
mzegarelli@unita.it

Parole misurate, studiate a lungo. Un giudizio severo. Una presa di distanza. Una figlia che guarda suo padre, ne avverte tutte le umane debolezze e le chiama per quello che sono. «Penso che una società esprima un senso della morale comune. I rappresentanti politici che sono chiamati a ben governare, a far prosperare la comunità, sono anche tenuti a salvaguardarne i valori che essa esprime, possibilmente a elevarli. Non credo, quindi, che un uomo politico possa permettersi la distinzione tra vita pub-

Il personaggio

Barbara Berlusconi è la primogenita venticinquenne di Veronica e Silvio. Appassionata di editoria e impegnata nella gestione di una galleria d'arte. Ha appena avuto il secondo figlio.

blica e privata». Le escort, le scappatelle, non sono un fatto privato. È Barbara Berlusconi, primogenita di Veronica Lario e Silvio, a pronunciare queste parole in una lunga intervista a «Vanity Fair» in edicola oggi.

PUBBLICO E PRIVATO

La figlia prediletta di Veronica, dopo settimane di silenzio, dopo la nascita del suo secondogenito, Edoardo («Ho di nuovo preferito interrompere la tradizione di famiglia», quindi meglio Edoardo che Silvio o Luigi), riceve a Villa Belvedere Visconti di Modrone di Macherio, un cronista e apre una finestra sulla sfera più intima, il suo rapporto con i genitori, il divorzio, lo scandalo di cui tutto il mondo parla. Cosa c'è di vero nella presunta lotta tra figli per il patrimonio? «A oggi nessuna lotta. E se mio padre è uomo giusto ed equo non ce ne saranno nemmeno in futuro». Se invece così non fosse, se Berlusconi dovesse, nella divisione patrimoniale

di cui si stanno occupando i legali durante la separazione da Veronica, favorire Marina e Piersilvio, figli di primo letto, allora tutto potrebbe cambiare.

Il coltello affonda nella piaga, quella che brucia ancora: le attenzioni del premier «nei confronti di Noemi Letizia, una ragazza che in apparenza non dovrebbe avere alcun vincolo per lui». Non si sottrae neanche a questa domanda la giovane Barba-

Sul patrimonio

«Se mio padre è uomo giusto ed equo non ci saranno lotte»

ra, 25 anni appena compiuti, un carattere da molti definito «ribelle». «Mi ha stupito - confessa - è una dimensione che non ha mai fatto parte del mio quotidiano. La mia storia è quella di una ragazza che ha vissuto

Agosto /2

«Lo passerò ad Arcore» Anzi no, a curare il torcicollo, anzi in Sardegna con figli e nipotini

Tasse sì o no

«Gli abruzzesi non pagheranno le tasse». Invece da gennaio la manovra le reimpone.

Tombe fenicie

«Vedi cara, qui sotto c'è una necropoli fenicia». Scoop archeologico? No, bufala: Ghedini smentisce

Affaire "Libero"

«Della copertina contro Veronica non sapevo nulla» Infatti ha assunto Feltri al suo "Giornale"

la sua giovinezza in modo sereno e normale. Non ho frequentato uomini anziani. Sono legami psicologici di cui non ho esperienza». Una ragazza normale non frequenta uomini anziani. Un uomo anziano non frequenta ragazzine. Puntini sulle «i» rispetto anche alla polemica alimentata dal Pdl dopo le dichiarazioni del segretario Pd, Dario Franceschini, «Fareste educare i vostri figli da un uomo come Silvio Berlusconi?». Non si è sentita offesa, spiega Barbara da quelle dichiarazioni. «Non credo che Franceschini ce l'avesse con noi, figli di Berlusconi. Non è un episodio che ritengo grave e insultante. Credo parlasse di identità culturali diverse». Anche se erano un attacco «personale e non solo politico».

DIVORZIO

Il divorzio che provoca un dolore «grande». «Un valore e una realtà si stanno sgretolando. Più forte è il senso dell'unione familiare che uno ha, e nel mio caso è molto forte, più si amplifica la delusione». Barbara sceglie una ad una le parole, quando deve rispondere se con il divorzio tra i suoi genitori, «è finito un grande amore». Spiega: «Sono sicura che lo sia stato per la mamma». Sul papà non se la sente di pronunciarsi, quello che può dire è che «In trent'anni di vita insieme, hanno sempre avuto a cuore il reciproco bene».

L'estate del Cavaliere Tanti annunci altrettante bugie

Doveva andare un mese a L'Aquila e invece farà pochi blitz tra bagni con i nipotini in Sardegna e cure per il torcicollo che lo tormenta. E i terremotati in crociera?

Vero e falso

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Tra il dire e il fare c'è di mezzo... un'estate al mare. Che inghiotte, come un gorgo possente, le promesse incaute e le fanfonate spericolate. E Berlusconi, come è carattere dell'uomo, neanche stavolta si è risparmiato. Sparando le grosse sul confine sardo-abruzzese.

«Molte persone hanno offerto ospitalità agli sfollati. Io darò tre mie case» (L'Aquila, 10 aprile). Al momento non risultano avvistati (neanche da Zappadu) terremotati a Villa Germetto, alle Bahamas, a Villa Belvedere, a Villa Belinzaghi, né ad Arcore o Palazzo Grazioli. Tantomeno nell'adorata Villa Certosa, finita anche lei nel frullatore delle mille balle blu: «E il Cavaliere disse al Senatur: forse dovrei vendere La Certosa» (Messaggero, 10 giugno). Ancora: «Berlusconi pronto a vendere. «È come se ci fossero stati i labri»». Corriere, 6 luglio: «Il Cavaliere chiede stime di Villa Certosa». Poi l'immane smentita: «Non ci ho mai pensato».

Fantasmagorica, nel libro dei so-

gni berlusconiano, l'estate dei terremotati. Praticamente da invidiarli. «Vacanze al mare per le famiglie e crociere sul Mediterraneo per i ragazzi». «Andate negli alberghi della costa, portate i bambini al mare». «Chi sta in tenda lo fa per radicamento territoriale. Hanno medicine e pasti caldi, lo considerino un week end in campeggio». Sarà, ma il lunedì non arriva mai, e la pioggia di mail di iscrizioni crocieristiche è rimasta desolatamente inevasa.

Grandeur anche sul capitolo case: saranno pronte a settembre, a novembre, anzi a dicembre. «Dentro ci saranno torte e lenzuola con le iniziali delle famiglie». «Saranno ammobiliate, con gli elettrodomestici e



Basta la parola

Oggi in Unità Estate la parola del Calendario del popolo è «Escort» di Lidia Ravera a pag. 32 - 33

la prima spesa dentro il frigo». Insomma, vale la pena di sorvolare sull'afa da campeggiatori in attesa dell'inverno ingentilito da biancheria personalizzata, salumi e primizie offerti dal capo del governo.

Del resto, anche il premier sorvola eccome. Il suo programma agostano è più variabile del meteo britannico: «Cerco casa all'Aquila per dirigere i lavori». Poi però non sarà un appartamento ma una stanza nella caserma di Coppito. Poi però non sarà tutto il mese ma «sopralluoghi» che diventano «puntate». Poi però non sono ancora cominciati, e visto che i prossimi dieci giorni li passerà a curarsi il torcicollo nelle mani di Frau Gertrud e il resto in Sardegna con i nipotini, c'è da fare due conti.

Per tacere delle tasse ai terremotati: sospese, riciccano nel decreto Tremonti a partire da gennaio, seguono proteste della Pezzopane e incatenamenti del sindaco Cialente, rassicurazioni di Berlusconi che interverrà a correggere la stortura, infine sulla vicenda cala il sipario e l'anno nuovo è dietro l'angolo.

Archeo-bufala meravigliosa quella della necropoli fenicia sotto Villa Certosa. Il premier si vanta con leggiadre ospiti, senza sapere di essere registrato: «Vedi cara, qui sotto ci sono 30 tombe fenicie». Sospiri delle fanciulle, allarme della soprintendenza, gaudio degli storici, nuovi scenari migratori nell'antichità, finché cala la mannaia di Ghedini: non è vero niente. Silvio è solo il Millantatore Finale.

Nel Guinness però entrerà l'affaire Libero. Feltri titola in prima «velina ingrata» sopra il topless di Veronica. Berlusconi giura: «Mia moglie mi accusa di averla messa davanti al plotone di esecuzione. Ma io con quella roba lì non c'entro niente» (Repubblica, 4 maggio). Infatti ha portato Feltri al Giornale. ♦

Paparazzi fermati al largo di Villa Certosa

Arrivano i paparazzi e a Villa Certosa scatta il piano sicurezza con i Cacciatori di Sardegna e i carabinieri che identificano quattro fotografi e sequestrano le schede delle macchine fotografiche digitali. È successo, secondo la ricostruzione de L'Unione sarda e La Nuova Sardegna, lunedì mattina in prossimità della residenza

estiva del premier. Quattro fotografi, Antonello Tavera e Federico della Porta di Roma, e Corrado Calvo ed Emanuele Bussetti di Milano si trovavano sugli scogli in prossimità del muretto di recinzione della villa quando sono stati identificati e fermati dai carabinieri della stazione di Porto Rotondo. Il fascicolo sarà inviato alla Procura di

Tempio che dovrebbe accertare eventuali violazioni alla norma sulla privacy. Dopo la vicenda degli scatti del fotografo Antonello Zappadu sono stati intensificati i controlli attorno a Villa Certosa. Una sorta di ritorno al passato, al 2004 quando la residenza estiva del cavaliere e le aree circostanti, compreso lo specchio d'acqua antistante il molo privato, vennero resi off limits alla navigazione in nome di ragioni di sicurezza e del segreto di stato. Divieto esteso anche ai parlamentari e ai consiglieri regionali.

DAVIDE MAEDDU

LE TAPPE DELLA VICENDA**FEBBRAIO 2008**

Il prefetto di Latina Bruno Frattasi invia una commissione d'accesso al Comune di Fondi per verificarne probabili infiltrazioni mafiose.

SETTEMBRE 2008

La commissione termina il proprio lavoro. E consegna al ministro dell'Interno Roberto Maroni una relazione in cui chiede lo scioglimento.

OTTOBRE 2008

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni insedia una nuova Commissione d'inchiesta che lavora fino al mese di dicembre.



L'ingresso del mercato ortofrutticolo di Fondi

→ **Bruno Fiore (Pd)** «Ci rivolgiamo al Presidente perché non ci resta che il Quirinale»

→ **La Fondazione Caponnetto** «Nell'Agro pontino è radicato un sistema criminale mafioso»

La solitudine del Prefetto che volle «sciogliere» Fondi

Bruno Frattasi, prefetto di Latina, ha dalla sua i partiti dell'opposizione, dal Pd, all'Idv, a Sinistra e Libertà, e le associazioni che si battono per la legalità. Solo il governo, in questo momento, pare averlo lasciato solo.

C. F.

INVIATA A FONDI (LT)

Un prefetto «abbandonato» nel suo territorio dal suo governo. Altri prefetti che solidarizzano con il collega. Una bella fetta della città - dal Pd all'Idv passando per tutta la sinistra radicale (Sl, Comunisti), la Fondazione antimafia Caponnetto e Murales - che chiede l'inter-

vento del Presidente della Repubblica in quanto «ultimo e unico garante delle istituzioni a cui è possibile rivolgersi». Succede a Fondi, agro pontino, il basso Lazio terra di mare e frutta e verdura. La conca d'oro, una volta, per via di quelle arance succose che prima della guerra prendevano il treno e finivano in Germania. Terra di mafia, oggi, dicono le inchieste della procura antimafia, del prefetto e del ministro dell'Interno. Brutta storia questa di Fondi. E urgente, a cui certo non giovano le ferie estive.

ISTITUZIONI LASCIATE SOLE

Il prefetto «abbandonato» è Bruno Frattasi, il rappresentante del gover-

no nella provincia di Latina che a settembre 2008 ha chiesto lo scioglimento del comune perché «sono emersi elementi su collegamenti diretti degli amministratori con la criminalità organizzata tali da compromettere la libera determinazione degli organi elettivi e il regolare funzionamento dei servizi». La sua richiesta di scioglimento, che significa decadenza di tutte le cariche dal sindaco in giù, è stata ribadita nel febbraio 2009 ministro dell'Interno. In genere, quando il ministro dell'Interno chiede lo scioglimento il Consiglio dei ministri accoglie e dispone nel giro di quindici giorni. Per Fondi la prassi è rivoluzionata. Non solo il comune non è stato anco-

ra sciolto. Ma venerdì scorso il Consiglio dei ministri se n'è uscito con una giravolta tanto inattesa quando ambigua: «La decisione rinviata in attesa che il ministro dell'Interno presenti un'altra relazione alla luce della nuova legge». Nel multiforme pacchetto sicurezza, infatti, quello che introduce il reato di clandestinità e le ronde, c'è anche la revisione della norma antimafia che riguarda gli enti locali.

Uno choc. Il prefetto Frattasi è stato contattato solo dall'ufficio di gabinetto del ministro. Che fare? Boh, non si sa, «bisogna vedere come calare nella realtà il comunicato di palazzo Chigi». Da qui la rivolta. Silenziosa ma decisa quella dei prefetti.

FEBBRAIO 2009

Il ministro dell'Interno, dopo le dovute verifiche della Commissione, chiede lo scioglimento del Consiglio comunale di Fondi.

6 LUGLIO 2009

La Dda arresta diciassette persone tra boss, ex assessori, consiglieri e funzionari comunali del comune del basso Lazio.

24 LUGLIO 2009

In Consiglio dei Ministri delibera lo scioglimento dei comuni di Fabrizia e Vallelunga Pratomeno ma non quello di Fondi.



Dal Mof all'edilizia gli affari delle cosche nel Comune pontino

Il mercato più grande d'Europa è uno «Snodo di affari di 'ndrangheta e camorra». Il sindaco Parisella e il senatore «sponsor» Fazzone (Pdl): «Basta con questa storia della mafia»

Il reportage

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A FONDI (LT)

Felice attraversa in bicicletta il cortile del mercato ortofrutticolo di Fondi, anima e motore dell'economia del paese, 400 ettari di depositi di frutta e verdura, 800 milioni di fatturato l'anno che danno da vivere a migliaia di famiglie. Si chiama MOF, è il più grande d'Europa. Da qualche anno, dicono le inchieste della magistratura, «snodo di affari di 'ndrangheta e camorra». La mafia? «Qui - ragiona Felice - i problemi sono gli scoperti delle ditte, crediti che andiamo a riscuotere anche dopo 120 giorni, se va bene...». E quando non va bene, si deve ricorrere a chi è esperto nel recupero dei crediti. La famiglia Tripodo, ad esempio, un pezzo importante di 'ndrangheta, contanti subito che significano salvezza ma anche diventare schiavi. La direzione del Mof, spa a maggioranza pubblica, presidente Giuseppe La Rocca (Pd), amministratore delegato Vincenzo Addessi, calcola che siano «intorno al 25 per cento del fatturato gli scoperti delle aziende».

Montagne di cocomeri e meloni, cataste di pesche gialle e bianche, insalata, pomodori, peperoni giganti, susine e albicocche, bilici di limoni e uva. Le mafie sanno nascondersi anche in questo paradiso di odori e sapori. Soprattutto qua. Ma non solo qua. A leggere la lettera con cui il prefetto Frattasi nel settembre 2008 chiese, ma ancora non ha ottenuto, lo scioglimento del

consiglio comunale di questa cittadina dell'agro pontino, vengono i brividi. All'inizio degli anni settanta qui furono mandati al confino una decina di famiglie di 'ndrangheta e camorra, una mappa che parla da sola: i casalesi a Minturno, i Bardellino a Formia, Tripodo e Galluzzo a Fondi, Ciarelli, Di Silvio e Baldascini a Latina e poi Alvaro e Nitta-Strangio. La serie A della criminalità organizzata. «Appaiono altamente significative - scrive il prefet-

La storia

Anni 70 arrivano qui al «confino» famiglie di 'ndrangheta e camorra

Chi sono

I Bardellino vanno a Formia, Tripodo e Galluzzo a Fondi

to - le connessioni, emerse chiaramente tra la famiglia Tripodo e soggetti legati, per via parentale, anche a figure di vertice del comune di Fondi, nonché a titolari di attività commerciali pienamente inserite nel mercato ortofrutticolo». Segnati in rosso sono poi «i rapporti tra Tripodo Antonio Venanzio, fratello di Carmelo, Peppe Franco, titolare di attività ortofrutticola nell'ambito del Mof, Luigi Parisella, sindaco del comune di Fondi e cugino di Peppe Franco».

Tutto questo era stato scritto nell'ottobre 2008. Il 6 luglio l'operazione della Dda Damasco conferma lo schema arrestando 17 persone: i fra-

telli Tripodo, l'imprenditore della frutta Peppe Franco, un vero boss al Mof, e poi il direttore dei Lavori Pubblici Gianfranco Mariorezzi, il direttore delle Attività produttive e del Bilancio Tommasina Biondino, il comandante dei vigili urbani e il suo vice. Insomma, mezza città quella che, secondo l'accusa del gip Cecilia Demma, «si muove intorno al sodalizio costituito dai fratelli Tripodo, dai Peppe e dai Trani e dai loro prestanome». Sodalizio che da almeno due anni «ha in mano gli appalti pubblici, i servizi funebri, le pulizie, l'edilizia». Per Gemma Peppe, invece, la figlia di Franco che cerca di lavorare al box 5 dell'ultimo corridoio del Mof mentre gli uomini di casa sono in cella o latitanti, «sono tutte storie»: «A Fondi ci sono solo ladri di polli».

È più o meno, questa, la stessa posizione del sindaco Luigi Parisella e del suo sponsor politico, il senatore Claudio Fazzone, 48 anni, ex poliziotto, autista di Mancino quando era ministro dell'Interno. Una carriera fulminante, la sua: nel Duemila, esordio nelle liste di Fi alle regionali, risulta il più votato d'Italia dopo Berlusconi. Diventa presidente del consiglio regionale, e da allora non l'ha fermato più nessuno. È lui che a novembre sale al Viminale e la pratica Fondi, in qualche modo, si ferma. Uomo potente, Fazzone. Mai un'inchiesta, eppure è ancora avviata presso la procura di Latina quella che riguarda alcuni suoi presunti beneficiari alla Asl di Latina, dai portantini agli infermieri. «Basta con questa storia della mafia a Fondi» ripete il senatore. «Ormai possiamo stare tranquilli» fa eco il sindaco.

Certo lo scioglimento sarebbe una tragedia, per lui e per la sua giunta: appalti, urbanizzazioni, oltre cinque mila nuovi alloggi, la nuova Casa comunale e il centro commerciale. Appalti, spiega Bruno Fiore, coordinatore del Pd, «in mano a prestanome».

L'ex assessore ai Lavori Pubblici Riccardo Izzi che ha dato il via alle inchieste ha parlato di «un accordo perché i clan Tripodo, Zizzo e Bouzan si spartiscano la provincia di Latina». Un sistema criminale, raccontato e svelato. Ma il governo prende tempo. ❖

«Solidarietà al prefetto Frattasi che tra mille difficoltà si batte per il rispetto della legalità e la tutela dei valori costituzionali» dice il viceprefetto Maria Rosaria Ingenito segretario nazionale di Unadir. Punta al Quirinale quella fetta di città che non ne può più di negozi che «aprono e chiudono», di speculazioni e abusi edilizi. Per non parlare del Mercato dell'ortofrutta. «Ci rivolghiamo al Presidente - spiega Bruno Fiore, coordinatore del Pd di Fondi - perché non ci resta che il Quirinale. Questo rinvio è una vergogna,

La solidarietà

Un piccolo gruppo di prefetti l'ha manifestata al collega di Latina

un'operazione di smaccato salvataggio politico nonché una forzatura dell'applicazione di una legge dello Stato». Salvataggio del sindaco Luigi Parisella (Pdl) e del plenipotenziario locale il senatore Claudio Fazzone (Pdl). Durissima la Fondazione Caponnetto. «Ormai nell'agro pontino è radicato un sistema criminale mafioso» dicono Elvio Di Cesare e Vincenzo Trani. E questo è un governo che fa antimafia solo a parole». ❖

CRIMINALITÀ

L'appello per Don Diana

«Articolo 21 e Libera invitano il servizio pubblico, a dedicare uno speciale sulla figura del sacerdote ucciso 15 anni fa dalla camorra».

Paradossi statistici

Nei dati del Viminale Rimini è ai primi posti per insicurezza e sono virtuose realtà dove la criminalità organizzata ha un controllo spietato del territorio.

Il dubbio di Stefano Vitali

«Forse - dice presidente della Provincia di Rimini - sono territori dove c'è fiducia nelle istituzioni e più propensione alla denuncia dei reati».

Foto Ansa



Casal di Principe Volontari dell'associazione Libera, fondata da Don Luigi Ciotti, nei campi di lavoro confiscati alla camorra

Intervista ad Achille Serra

«Su Fondi il governo ha il dovere di assumere una decisione»

Gli spot di Maroni sulla diminuzione dei reati sono fasulli. A diminuire è lo spazio in Tv. In campagna elettorale hanno alimentato la paura e ora non sanno come uscirne

JOLANDA BUDFALINIROMA
jbufalini@unita.it

Ecco lo spot di Maroni, dice che i reati sono diminuiti dell'8%. Ma quello che è diminuito è lo spazio nelle Tv. Sulla povera signora Reggiani fu costruita un'intera campagna elettorale. Ora, una violenza carnale scompare subito dai primi titoli dei notiziari.

Senatore Serra, qual è lo stato della sicurezza?

«Facciamo un esame tecnico, non politico: perché dovrebbe essere migliorata la sicurezza? Il "pacchetto" appena pubblicato sulla Gazzetta ufficiale non può aver esplicito i suoi effetti. L'utilizzo sparso dei militari? Le ronde? Non cadiamo nella farsa. Gli sbarchi? Fino alla fine di maggio mai se ne erano verificati

tanti. I nomadi? Quando con Veltroni dicevamo che italiani e rumeni non si possono mandare via, che il problema va gestito, ci si scagliarono contro. Non solo non sono riusciti a mandarne via nemmeno uno, ma non hanno governato il problema, con l'allestimento dei nuovi campi come stavamo facendo noi».

Ma i reati sono diminuiti?

«Da anni i reati diminuiscono grazie a un lavoro straordinario delle forze dell'ordine, che però hanno subito un ulteriore fortissimo taglio alle risorse, tanto da unificare sindacati di destra e di sinistra nella contestazione al governo».

Il Consiglio dei ministri ha rinviato la decisione sullo scioglimento del comune di Fondi. Cosa ne pensa?

«C'è una relazione eccellente del prefetto Frattasi, c'è la richiesta del ministro Maroni di scioglimento per infiltrazione mafiosa. Il comportamento

Chi è**Achille Serra da poliziotto a prefetto e politico**

Achille Serra è stato da poliziotto dirigente della squadra mobile, della digos e della Criminalpol a Milano. Poi prefetto a Ancona, Palermo, Firenze e Roma. Attualmente è senatore eletto nelle liste del Pd.

del governo è da biasimare, deve pronunciarsi. Da prefetto io ho chiesto lo scioglimento di alcuni comuni, il ministro Amato si prese il tempo necessario ma poi la sua richiesta fu accolta dal consiglio dei ministri».

Il ministro Maroni ha, per due volte, confermato la richiesta.

«Do atto al ministro, che stimo, di aver fatto ciò che doveva. In commissione antimafia abbiamo chiesto gli atti e li abbiamo avuti. C'è stato un intervento della capogruppo Pd Laura Garavini. Il prefetto Frattasi ha fatto un'istruttoria eccellente. Ed se lui dice che c'è un pericolo di mafia non se lo sogna. Il suo lavoro è il terminale di una commissione di cui fanno parte finanzieri, carabinieri, poliziotti, ragionieri. Il ministro ha valutato come corretta la relazione del prefetto. Se il governo ha un parere diverso deve dirlo, ma non può non pronunciarsi. Poi discuteremo. Se c'è un pericolo di mafia quel consiglio comunale va sciolto».

Il prefetto Frattasi è un funzionario dello Stato, potrebbe trovarsi in una situazione esposta...

«Neanche mi sfiora l'idea. Guai se in Italia si arrivasse a questo. Io da prefetto di Roma o di Palermo ho fatto proposte di scioglimento dei comuni. Mai ho pensato a ritorsioni e nessuno mi ha mai dato adito, ci fossero governi di destra e di sinistra, a pensieri di questo tipo. Veramente sarebbe di estrema di gravità se si verificasse anche solo un sospetto di questo tipo».



Don Luigi Ciotti con i genitori di Don Pepe Diana, la signora Jolanda ed il padre Gennaro Diana

Il documentario

La Domitiana e i suoi abitanti



— Sarà trasmesso domani su Rai3, nel programma Doc 3, il documentario di Romano Montesarchio «La Domitiana, dove non c'è strada non c'è civiltà», già destinatario di diversi riconoscimenti. Un'inchiesta fedele su una fetta di territorio dove convivono degrado e resistenza civile. Un'immagine su tutte: l'abbattimento di Villaggio Coppola e le seguenti promesse di sviluppo. Non mantenute.

«I campi della legalità seminati da Don Diana»

Don Ciotti a Casal di Principe tra i giovani volontari che coltivano le terre prese ai boss. Il ricordo del sacerdote ucciso, l'incontro con i suoi genitori

Il reportage

ANDREA CARUGATI

INVIATO A CASAL DI PRINCIPE (CE)
acarugati@unita.it

Nella stalla che ospitava i cavalli di razza del boss napoletano Michele Zaza, a Castel Volturno, un centinaio di ragazzi attorno ai vent'anni, quasi tutti scout, canta a squarciagola la canzone dei Modena City Ramblers su Peppino Impastato: «Uno, due tre dieci cento passi...». Suonano le chitarre, l'assessore Traettino di Castel Volturno, che fu tra i primi nel 1999 a «riconquistare» questi sette ettari di campi alla legalità, quasi si commuove. Anche il volto di don Luigi Ciotti si illumina: «Ecco il frutto che ha seminato don Pepe Diana, questa cooperativa, la vostra pre-

senza. Lui non è morto invano, ci ha passato il testimone». Il padre di Libera ieri doveva essere a Palermo, a ricordare altre tre vittime di mafia: Montana, Cassarà, Antiochia. Ma le polemiche innescate da Gaetano Pecorella, parlamentare Pdl e ex avvocato del boss De Falco, condannato come mandante dell'omicidio di don Diana, lo hanno spinto a Casal di Principe. «Anche Saveria Antiochia, la madre di Roberto, avrebbe scelto di venire qui dopo aver sentito quelle insinuazioni, per stare vicino ai genitori», dice Ciotti. Jolanda e Gennaro Diana lo accolgono nella loro casa, tappezzata di foto e di ricordi di don Pepe, come un altro figlio. «Lui non c'è più, ma ci sei tu, prendi le mozzarelle che lui amava tanto», gli dice Gennaro, 78 anni.

La moglie è furiosa con Pecorella: «Sono stati tre giorni di inferno. Il processo è finito, è tutto chiaro, perché

continuano a infangare la memoria di mio figlio? Sono ripiombata nel dolore di quei giorni». Ciotti le stringe le mani: «Non preoccuparti, tuo figlio è un martire di giustizia, come ha detto Giovanni Paolo II». Il padre di Libera porta ai genitori la notizia delle scuse di Pecorella, arrivate ieri mattina con una lettera a Repubblica. «È importan-

Ventenni Vengono da Piemonte Lombardia, Emilia Credono nella legalità

te che abbia chiesto scusa, non tutti i politici lo fanno», dice il sacerdote. «Dobbiamo riconoscerglielo, ha ammesso di aver detto parole al vento». La donna annuisce, più tardi farà sapere di aver accettato le scuse. Ciotti ricorda l'appello di don Diana contro la

camorra, «Per amore del mio popolo non tacerò», una citazione del profeta Isaia. «Ha legato cielo e terra, la testimonianza cristiana con l'impegno civile, ha aiutato questa comunità a salire sui tetti e a pronunciare parole di vita, e ha pagato con la vita un atto d'amore». Poi abbraccia ancora Gennaro, orgoglioso delle terre confiscate ai boss e dedicate alla memoria di suo figlio, come il podere di Castel Volturno e altri campi di grano a Pignataro, pescheti a Teano, Cancellone Arnone (60 ettari).

A Castel Volturno, dall'autunno, nascerà una cooperativa con 12 dipendenti per la produzione della «mozzarella della legalità». Nel frattempo, fino a fine settembre, oltre 400 ragazzi si alterneranno in questa masseria. Anche papà Gennaro parteciperà alla semina

A ora di pranzo tappa al cimitero, sulla tomba di don Pepe. Don Ciotti si ferma in preghiera. «Hanno provato fin dall'inizio a infangarlo, a tirare in ballo storie di armi e di donne, tutte fandonie», dice ai ragazzi. «Lo stesso schema criminale usato per Siani e Impastato». L'amarezza scivola subito via, cancellata dai volti puliti degli scout piemontesi, lombardi, emiliani e pugliesi. Dal testimone che passa nelle loro mani. Nessun ragazzino campano, però. «Finché non arriveranno qui i giovani delle nostre terre, la nostra battaglia non sarà vinta», ammonisce l'assessore Traettino. ❖

LA BUFERA PUGLIESE/IL CASO TEDESCO**Gli atti**

Acquisiti gli atti relativi ad una consulenza chiesta dalla Regione nel 2006 e fatta dall'attuale assessore Fiore per conto del Policlinico.

Anna Paola Concia

«Che ci sia un problema nella gestione della sanità in Puglia è fuori di dubbio, ma la questione coinvolge tutte le regioni italiane».

Le nomine «sospette»

Al vaglio degli inquirenti sarebbero le nomine «sospette» di alcuni primari, ipotesi suffragata dalle audizioni di dirigenti delle Asl.

Gli «incrollabili», i veri padroni di Asl e ospedali in regione

Manager nominati dal centrodestra e confermati dal centrosinistra in ruoli di potere. Il conflitto d'interessi dell'assessore Tedesco e l'inchiesta della pm Digeronimo che continua ad acquisire atti

L'inchiesta**ENRICO FIERRO**ROMA
efierro@unita.it

G iornata di passione ieri per il centrosinistra pugliese. Con i carabinieri che passano al setaccio uffici del Consiglio regionale e sedi dell'assessorato alla Salute alla ricerca di 23 delibere. Perché attraverso quegli atti, secondo l'ipotesi investigativa dei pm Desiré Di Geronimo e Giuseppe Scelsi, si muoveva il sistema di potere costruito attorno alla sanità pugliese. Imprenditori, affaristi, politici con le mani in pasta nel business della salute pubblica, faccendieri e soprattutto quelli che a Bari e dintorni chiamano gli «incrollabili». Uomini e donne che costruiscono il loro potere nel florido settore della sanità indifferenti ai «cambi di regime» e di assessori. «Non sono iscritto in nessun registro degli indagati». Nichi Vendola, il politico-poeta che nel 2005 strappò la Puglia alla destra del giovane Fitto, sente che l'aria è diventata pesante. Quella che sta combattendo è la battaglia della vita. «In Puglia abbiamo reagito con forza contro l'organizzazione di sistemi di potere che drenano una parte rilevante di risorse pubbliche. Non abbiamo messo la testa sotto la sabbia». Vendola non è indagato, ma l'inchiesta della procura sta aprendo squarci inquietanti su quello che a Bari chiamano «il modello Tedesco».

Dal nome dell'ex assessore alla Sanità Alberto, oggi senatore



I Carabinieri acquisiscono documenti alla Regione Puglia

della Repubblica per il Pd, ieri socialista autonomista, negli anni del pentapartito craxiano e assessore regionale alla Sanità. Due anni fa «La Voce della Campania» ne descrisse con dovizia di particolari, nomi e cognomi, la struttura, la cui regola di fondo era la continuità. Soprattutto nella scelta dei nomi da collocare ai vertici della sanità. Vendola vince le elezioni contestando e stracciando il piano di tagli degli ospedali della giunta Fitto. Quel piano - scrive «La Voce» - era stato ideato, scritto e sostenuto da Mario Morlacco, «in passato segretario particolare di Tedesco», che nominato assessore della giunta Vendola lo conferma nell'incarico ai vertici dell'Ares. Da Fitto a Tedesco al governo Berlusconi: oggi Morlacco è subcommissario alla sanità nel Lazio e autore di un contestatissimo piano di riordino della rete ospedaliera. Anche Lea Cosentino, il

direttore generale della Asl di Bari il cui nome era finito in una delle inchieste (la sua posizione è stata archiviata), è una «incrollabile». Con la giunta Fitto (fu molto attiva a Lecce nella campagna elettorale per il centrodestra) era al vertice della Sismi (una struttura sanitaria territoriale), con Tedesco commissaria della Asl di Bari, ma in quota Margherita. L'elenco degli «incrollabili» è lunghissimo, asl per asl, territorio per territorio, ospedale per ospedale: gli stessi nomi, da destra a sinistra. Un «comitato di affari», così l'ha definito Lea Cosentino che il 3 luglio scorso ha parlato per ben cinque ore davanti ai magistrati pugliesi, di nomine di primari, pressioni per gli appalti, del rapporto tra fornitori della Asl e i partiti. «Il Presidente Vendola non poteva non sapere», ha fatto mettere a verbale la manager che proprio Vendola ha rimosso.

«In Puglia sono molti gli amministratori che hanno visto ma hanno girato la testa dall'altra parte», è l'analisi sconsolata dell'economista e deputato Pd Francesco Boccia. In tanti hanno fatto finta di non vedere il poderoso conflitto di interessi di cui l'eterno assessore Tedesco e la sua famiglia erano portatori. Oggi Tedesco, senatore dopo l'elezione a Strasburgo di Paolo De Castro, viene definito dai pm baresi come uno dei partecipanti a «una organizzazione criminale interna alla pubblica amministrazione». «Medical Surgery», «Aesse Hospital», «Eurohospital», queste le sigle delle aziende (tutte operanti nel campo della sanità pubblica) intestate ai figli. Falso, replica l'ex assessore. Che due anni fa parlò, carte alla mano, della cessione della «Medical Surgery» ad una società milanese avvenuta il 22 dicembre 2006. Un anno e mezzo dopo la sua nomina ad assessore regionale alla Sanità e alla faccia di chi già allora parlava di conflitto d'interessi. Per quanto riguarda la «Eurohospital», soci il figlio Carlo e la sua fidanzata, al «Corriere della Sera» di ieri, Tedesco ha dichiarato che i suoi figli «hanno ceduto tutto. Poi siccome devono sopravvivere hanno cambiato attività: con Eurohospital non fanno più commercializzazione, ma rappresentanza di prodotti». Una distinzione bizantina per un'azienda che venne costituita il 6 settembre 2005 (cinque mesi prima Tedesco era stato nominato assessore) e che già nel 2006, si legge nell'inchiesta de «La Voce», «ha fatturato oltre 500mila euro, una cifra niente male per una società appena nata». ❖

Foto di Luca Turi/Ansa

INCOMPARABILE

Forgiato
in Titanio
ultraleggero.

Alimentato
dall'energia
della luce con



SISTEMA
Eco-Drive



€ 218,00

STUDIO P



€ 168,00



€ 258,00



Il sistema
Eco-Drive
Cattura la luce
La converte
in energia
Accumula una riserva
di carica inesauribile

Il **Sistema Eco Drive** che equipaggia gli orologi Marinaut, trasformando la luce in energia, alimenta il funzionamento dell'orologio senza bisogno di sostituire le batterie.

La robustezza e la leggerezza dell'orologio sono garantite dal titanio. Due caratteristiche che lo rendono unico. **Incomparabile.**

MARINAUT
TITANIUM COLLECTION

Movimento Eco-Drive a carica luce infinita, cassa in Titanio, bracciale in Titanio o cinturini in pelle. Vetro zaffiro inscalfibile, WR 10 bar.

CITIZEN®

www.citizen.it

**PIETRO SPATARO**

pspataro@unita.it

Eccolo l'imputato numero uno della grande inchiesta sulla sanità pugliese. Sessant'anni compiuti da tre mesi, ex socialista, ex assessore della giunta Vendola, Alberto Tedesco attualmente siede su un comodo seggio del Senato, iscritto al gruppo Pd. Finora non ha mai rilasciato interviste e infatti all'inizio si chiude, non vuole parlare, si irrita, si toglie gli occhiali.

Poi cerca di difendersi e diventa un fiume in piena.

«Ma quali accuse. Finora non sono mai stato interrogato, le notizie che mi riguardano le leggo sui giornali», dice. È lui il grande accusato: sarebbe stato il centro di gravità di un sistema di appalti, affari e tangenti che hanno sconvolto il centro-sinistra della Puglia, da Rifondazione al Pd passando per la Lista Emiliano. «Sia chiaro - aggiunge - ribadisco la piena fiducia nella magistratura e nelle indagini».

Senatore Tedesco, quelle contro di lei sono accuse pesanti no?

«Non vorrei parlare dell'inchiesta, in settimana dovrebbero esserci gli interrogatori e lì vedremo che cosa mi contesteranno. Però credo proprio che si tratti di una montatura mediatica. Una bella montatura coincidente con quell'altro filone di inchiesta che riguarda le escort che finivano a Palazzo Grazioli. Diciamo che è stata compiuta una operazione di riequilibrio giudiziario».

Addirittura? Dalle intercettazioni viene fuori un altro scenario. L'ultima puntata: una trattativa tra un imprenditore sanitario vicino a lei e un dirigente di un presidio ospedaliero per aggiungere un posto per un malato di Alzheimer e garantire così l'accreditamento della struttura. Che ne dice?

«Sono sciocchezze. Chi non si occupa di queste cose non lo capisce, sembra chissà quale strano mercato si stia facendo. In quell'intercettazione si chiede di garantire la copertura di 80 posti, tanti quanti erano previsti per quella struttura. Tutto regolare. Non c'è niente di illegittimo. Niente».

Lei però ha avuto partecipazioni in società sanitarie e poi queste partecipazioni sono passate ai suoi figli. Mica è una bella cosa...

LA BUFERA PUGLIESE/IL CASO TEDESCO

La carriera politica

È assessore alla Sanità negli anni 1992-1994 e poi nella giunta Vendola. Nel 2009 viene ripescato in Senato dopo che Paolo De Castro opta per il parlamento europeo.

Le smentite

Le aziende dei figli nel settore della sanità e il conflitto di interessi. Il politico pugliese ha sempre respinto le accuse che gli venivano mosse.

Intervista al senatore Alberto Tedesco

«Contro di me montatura mediatica per riequilibrare l'inchiesta sulle escort»

Le accuse? «Le leggo sui giornali, finora non mi hanno mai interrogato»
Su Tarantini: «Né amico, né nemico, mai avuto rapporti con quel mondo»

Foto di Luca Turi/Ansa



L'ex sanatorio Cotugno di Bari che diventerà la nuova sede dell'Oncologico della città

Il gruppo dirigente

Gli «incrollabili»: sono manager e dirigenti nominati sia dalla destra che dalla sinistra nei posti di controllo della sanità.

«No, non ho mai avuto partecipazioni personali. Le partecipazioni le hanno avute i miei figli e mia moglie che però nel 2006 hanno ceduto le quote e hanno aperto una semplice società di rappresentanza. Quindi niente commercializzazione».

A favore di alcuni suoi familiari però pare sia intervenuto. Risulta che Bruno Falsea, suo parente, è stato nominato da lei direttore della Asl Lecce 1.
«Io non ho nominato nessuno perché le nomine non sono di mia competenza. Falsea è un mio cugino acquisito, fa il direttore sanitario da anni, è considerato uno dei migliori ed è stato nominato dal direttore generale dottor

Il rapporto con Fitto

«Il mio appoggio a Fitto?

Un'altra sciocchezza

Sono stato io a redigere

il contropiano al sistema

della vecchia giunta»

Trianni. Era talmente raccomandato che quando Trianni se n'è andato è andato via anche lui».

Che rapporti aveva con Tarantini? La torre dice che lei lo considerava un nemico...

«Nessun rapporto. Nè amico né nemico. Mai avuto rapporti con quel mondo».

Però risulta che prima di entrare nella giunta Vendola lei appoggiasse quella Fitto...

«Un'altra sciocchezza. Sono stato io a redigere il contropiano al sistema di riordino di Fitto. Certo ho avuto e ho rapporti civili con lui. Che male c'è?»
Si dice che lei ha lasciato intatto il sistema sanitario della giunta Fitto: stessi dirigenti nelle Asl e nelle strutture ospedaliere.

«Falso. La Puglia è stata la prima regione che ha usato una griglia di valutazione per la scelta dei dirigenti, tutti presi dagli albi. Era talmente tanta la voglia di potere che siamo stati tra i primi ad adeguarci alla legge che impone di avere non più di una Asl per ogni provincia. Quindi prima erano dodici ora sono solo sei. Pensi un po'».

Senta, lei ora siede in un seggio del Senato. Qualcuno ha notato che nel momento in cui lei era in difficoltà si è deciso di candidare alle europee Paolo De Castro e in quel modo lei, essendo primo dei non eletti, è subentrato. Tutto casuale?

L'accusa

L'economista e deputato Pd Francesco Boccia attacca: «In Puglia molti amministratori hanno girato la testa dall'altra parte».

«Sia chiara una cosa: nel 2008 in Puglia io avevo le carte in regola per essere candidato in Parlamento e per essere eletto. Poi sono intervenuti i soliti giochetti e giochini. Mi ha chiamato Franceschini e mi ha detto: Alberto, tu sei un elemento importante del partito in Puglia però devi accettare il nono posto. Ma come, dico io, il nono posto? Ma nove seggi non li prendiamo nemmeno per sogno. Sì ma devi accettare, mi dice Franceschini, te lo chiede il partito. Io ho obbedito e ho contribuito con le mie forze a ottenere l'ottavo seggio al Senato e il quattordicesimo alla Camera. Le pare poco?»

Ha detto ho contribuito con le mie forze. E quali sono le sue forze?

«In Puglia posso contare su 40-50 mila voti. Alle primarie del 14 ottobre, quelle che hanno eletto Veltroni segretario del Pd, ci sono andato con una mia lista, «Riformisti per Veltroni». Molti dei Ds sono venuti con me. E sa quanto ho preso? Il 20% a livello regionale e il 25% a Bari».

Va bene, senatore, però il presidente della Puglia, Nichi Vendola, appena saputo dell'inchiesta l'ha messa alla porta...

«Ma non è vero. Quel 6 febbraio la notizia sull'Ansa è uscita alle 15 e qualcosa. Alle 17.30 appena sceso dall'aereo sono andato da Vendola e gli ho detto: Nichi queste sono le mie dimissioni e non accetto discussioni. E infatti sia Vendola che Emiliano mi hanno fatto grandi attestazioni di stima».

Però ora Emiliano dice che questa inchiesta tocca un sistema bipartisan di governo della sanità?

«Non voglio polemizzare con Emiliano anche perché poi lui non ha detto che questa inchiesta tocca qualcosa. Lui ha parlato di un sistema di potere dalemiano in Puglia, niente a che vedere con le inchieste. Personalmente ho sempre considerato D'Alema per le sue grandi capacità politiche e non perché gestisce il potere in modo militare. Basta pensare a quale è la pluralità dei soggetti politici che si riconoscono in lui. Quindi nessuna regia, per carità».

Che ne dice di questa battaglia per la segreteria regionale? Emiliano non vuole farsi da parte...

«Ho auspicato che Emiliano partecipasse al congresso nazionale come superpartes, come uomo con una grande popolarità. L'ho sempre sostenuto ma questa volta davvero non lo capisco...» ❖

La risposta del Presidente

Nichi Vendola, Presidente della Regione Puglia, ribatte: «Non abbiamo minimizzato, non abbiamo fatto finta di niente»

«Mussolini, un grande» Dell'Utri sale sul palco e tesse le lodi del Duce

Domani al Teatro di Verdura a Milano, sede della Biblioteca fondata dal senatore del Pdl, pagine dalle agende del dittatore per rivalutarne «il suo volto umano: non fu un sanguinario»

Rivisitazioni

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Evidentemente vuole trasmettere al pubblico quell'«emozione straordinaria» che ha provato scoprendo nei diari la faccia buona di Benito Mussolini. Quella «troppo buona» che gli fece perdere la guerra, il profilo volitivo di un «uomo straordinario e colto» che «non fu un dittatore spietato e sanguinario come Stalin»: convinzioni che Marcello Dell'Utri esternerà domani, leggendo pagine dei diari del Duce, al Teatro di Verdura di Milano, sede anche della Biblioteca fondata dal senatore, con un bis il 12 agosto.

Il bibliofilo amico e socio di Berlusconi leggerà (senza commentarli) i brani con la sua voce nasale e la cadenza siciliana, perché non siano storpiati da attori cani; di attori bravi ne conosce, ma per sua sfortuna «sono tutti di sinistra».

Se è l'esordio in teatro, non è la prima lettura pubblica dei diari di Mussolini: il 19 aprile del 2008 la tv locale Videonovara registrò e trasmise l'happening revisionista del senatore di FI in uno dei suoi Circoli del Buongoverno, a Domodossola. E ancora, intervistato da Klaus Davi il 4 novembre 2008, Dell'Utri si cercò di rivalutare il «valore umano» e la cultura del Duce che commentava Balzac; uno statista che ha «fatto degli errori» affascinato dallo «strapotere dei tedeschi», che scelse come alleati perché «imbattibili». E nei diari scrisse che le leggi razziali

sarebbero dovute essere «blande».

Cinque diari dal 1935 al '39 e un'agenda del 1942, che furono segnalati al bibliofilo dagli eredi di uno dei partigiani che arrestarono il Duce a Dongo, e che Dell'Utri acquistò da un notaio in Svizzera. Molti storici ne mettono in dubbio l'autenticità, ma lui assicura che «sono stati consultati da molti studiosi, compreso Nicola Caracciolo». E ne annuncia una prossima pubblicazione.

Mette le mani avanti il tre volte senatore (condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa): «Non ho alcun progetto revisionistico», nessuna intenzione di fare dell'apologia di

BRUNETTA E CACCIARI

«Non mi candido, ma se lo facessi credo che batterei Cacciari». Lo dice il ministro Renato Brunetta, veneziano, sulla prossima corsa alla poltrona di sindaco.

fascismo: «Figuriamoci se si può parlare bene di Mussolini in un paese in cui non si può parlare male di Garibaldi». Le «schifezze del fascismo restano» (ma il Duce sembra esserne estraneo), semmai si parli, come Pansa, delle «schifezze commesse da altri».

Nella biblioteca mentale di Dell'Utri i repubblicani di Salò erano «partigiani di destra». Del resto per lui (e per Berlusconi) il mafioso Vittorio Mangano era «un eroe». ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIA DI FALCO

L'opposizione che non c'è

Se un uomo di 72 anni può rifiutarsi di chiarire una relazione con una minorenni e sopravvivere alle registrazioni in cui discute a letto con una prostituta allora bisogna chiedersi cos'è che potrebbe metterlo al tappeto. Forse a renderlo invulnerabile è il fatto di avere a sua disposizione cinque televisioni?

RISPOSTA ■ Le televisioni sono sicuramente una componente essenziale del potere di Berlusconi. Quella di cui è importante tenere conto, tuttavia, è la mancanza assoluta, in questa fase della vita politica italiana, di un leader in grado di tenergli testa e di un'opposizione in grado di far pensare ad una alternativa di governo. Frammentato e disperso in gruppi occupati soprattutto ad attaccarsi fra loro, lo schieramento che Prodi, sospinto da quattro milioni di elettori delle primarie, era riuscito a costruire è stato spazzato via dalle scelte confuse e prive di una qualsiasi strategia di quelli che hanno tentato di prendere il suo posto. Aiutando Berlusconi oggi ad utilizzare anche la nube pruriginosa delle sue notti di passione per nascondere gli errori del suo governo (il debito pubblico ai massimi storici e la mancanza di iniziative contro la crisi) e le scelte politiche più infami (lo scudo fiscale e il reato di clandestinità, le ronde e i respingimenti). Con l'aiuto determinante delle televisioni ma con quello decisivo, anche, di un'opposizione emigrata nell'isola che non c'è.

FRANCESCA RIBEIRO

Ragioniamo sulla pillola

La Ru 486 sta scatenando fiumi di parole. Però difficilmente assistiamo a un dialogo costruttivo. Ognuno dice la sua, e nessuno fa il minimo tentativo di capire le ragioni dell'altro, e di confutarle con validi argomenti se non si trova d'accordo. Vorrei provare a contestare alcune frasi del cardinale Bagnasco, che non mi sono sembrate giuste. Intervistato da *Avvenire* ha dichiarato: «Da una parte c'è la donna, certo, ma di fronte a lei c'è il diritto di una nuova vita umana che

ha tutta la dignità della persona. Le libertà devono dialogare». Ora, come può avvenire il dialogo tra la libertà di una donna (anche lei ha tutta la dignità della persona), che si trova ad essere incinta contro la sua volontà, e la libertà della nuova vita umana? Non può esserci dialogo, giacché necessariamente prevale la libertà dell'una o dell'altra. Il cardinale ha detto ancora: «A ben vedere, il discorso della libertà di scegliere ciò che si preferisce afferma solo il diritto del più forte». Come si può parlare di libertà di scegliere ciò che si preferisce, se una donna viene a trovarsi davanti a un fatto compiuto? Si trova a scegliere tra due costrizioni: portare

avanti la gravidanza non desiderata, oppure abortire. Sarebbe come dire che si può scegliere, non so, tra l'essere frustati o bastonati. Altra affermazione del cardinale: «La pillola abortiva rende tutto più facile». E allora? Questa mi sembra un'offesa alla dignità della donna, ritenuta irresponsabile, giacché farebbe dipendere la sua decisione, non dalla necessità, ma dal modo più o meno facile di abortire.

CHIARA MARCUZZI

Sui medici obiettori pongo...

Io vorrei fare una proposta: che tutte le donne che ritengono giusta la legge 194 boicottino i ginecologi obiettori di coscienza. Ci sono tante specializzazioni in medicina, chi non vuole praticare gli aborti faccia l'ortopedico, l'oncologo, il pediatra ecc... Non è possibile che la «libertà di coscienza» di alcuni medici e di alcuni politici «tolga la libertà di scelta» a noi donne che siamo anche cittadine di questo Stato.

FABIO GIACOMAZZI

Ancora sullo sbattezzo

Vorrei gentilmente commentare la lettera del sig. Manlio Menichino pubblicata ieri sul vostro giornale. Voglio dire al sig. Menichino che ha ragione, nel caso come il suo che si abbracci un'altra fede o credo religioso, ma ad esempio nel mio caso io non mi sono sbattezzato per convertirmi ad altra fede ma mi sono sbattezzato dalla chiesa cattolica con la precisa consapevolezza di non voler più far parte di nessun altro credo, fede o confessione, dunque l'unica strada perché nessuno anche amministrativamente si arroghi di rappresentarmi (Vaticano e vescovi) è quella dello sbattezzo amministrativo. Non sono

ateo o una mia profonda spiritualità ma proprio per questo la mia valutazione è che ogni religione o credo (perfino quelle orientali che a mio avviso sono le migliori perché guardano ad un Dio interno e non esterno), posto su di una linea immaginaria sta all'altro capo di dove sta la spiritualità, tutte contengono elementi di spiritualità all'interno però di una dinamica di controllo e potere.

MAURO MAIALI

Il dialetto è un patrimonio

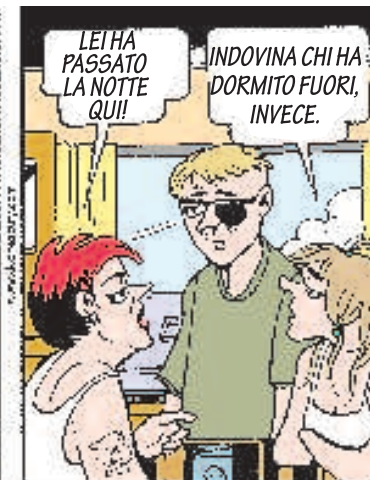
Cara Unità, sono passati quasi 20 anni, dall'approvazione della legge in difesa dei dialetti, votata allora, da tutte le forze politiche, ad eccezione di PRI e MSI. La questione va affrontata al di là delle ideologie. Il punto saliente è che gli idiomi locali, sono utili a non smarrire le proprie radici, oltre che per comunicare con le persone meno istruite, le quali, conoscono l'italiano molto marginalmente. Oltre al fatto che il dialetto è (quasi) sempre bello e, in ogni caso, ogni perdita è pur sempre un impoverimento.

ALBERTO MEOZZI

Guardie del cervello

Ad ogni sua uscita pedestre il capo di questo governo si porta dietro un nugolo infinito di persone, profumatamente pagate da noi poveri cittadini inermi, che vengono definite «guardie del corpo». Però non credo fossero a tutelare il corpo nelle stanze di Palazzo Grazioli né a Villa Certosa quando il «donnaio» dava il meglio di sé con le escort... Per questo credo sarebbe meglio che assumesse delle guardie del «cervello» visto il sudiciume che ha trasferito da Napoli alle sue residenze varie sparse per il territorio.

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

MEGLIO LA FIGLIA

Barbara Berlusconi è una persona a modo. Fa piazza pulita del fango lanciato contro Franceschini dai lacchè di suo padre, riconoscendo le sue buone ragioni quando espresse riserve circa il pessimo esempio per i giovani dato dal premier.

MARCO

CHE PAESE!

Siamo in un paese dove terroristi stragisti condannati all'ergastolo girano indisturbati dopo meno di 30 anni di carcere... Sicurezza? Magistrati e polizia depotenziati! però ci sono le ronde e se non bastano ci sono i militari, chi ruba wafer si becca 3 anni e il tg1 ci dice come difenderci dalla zanzara tigre... più sicuri di così!

ROBERTO, BOLOGNA

UN MANDATO DIFFICILE

Se il direttore del giornale di famiglia Berlusconi percepisce un lauto compenso c'è un motivo: evidenziare l'efficienza e la credibilità di questa classe dirigente politica diventa sempre + difficile ed imbarazzante.

ELIA

UMBERTO CHE PECCATO

Che peccato che Bossi non abbia avuto successo in quel Castrocaro di 40 anni fa: forse non avrebbe cambiato la sua vita, ma la nostra sicuramente sì. In meglio!

GINA

TROPPO POCO TRAUMATICO...

Ci sono degli ipocriti «benpensanti» che trovano inammissibile l'uso della pillola RU486 perché renderebbe l'aborto troppo poco traumatico per la donna. Se al posto della pillola fosse stata proposta una supposta abortiva, avrebbero avuto meno da ridire.

FRANCESCO NARDI

FIORAVANTI VERGOGNA!

«Dovremmo ricordarci che la nostra Costituzione è stata scritta da ex terroristi». Da iscritto Anpi non posso accettare lezioni di democrazia da Valerio Fioravanti, i terroristi di cui parla sono i «partigiani» che ci hanno ridato la libertà, quella stessa che «lui» ci voleva togliere. Con quale coraggio parla?

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

RONDA SU RONDA

Ronde verdi, ronde nere, ronde rosse, ronde rossonere, ronde nerazzurre, ronde bianconere, ronde rosso-blu mi piaci tu! Facciamo sfasciare dal ridere tutto il mondo.

BETTA&PAOLO

CAMPI «OGM FREE»? LIBERIAMOLI ANCHE DAL LAVORO NERO

**POMODORI
ED ETICA**

Jean Rene Bilongo

OPERATORE SERVIZIO IMMIGRATI



Tutti stranieri. Accomunati dalla volontà di guadagnarsi onestamente da vivere, lavorando sodo nei campi. Spesso sin dai primi raggi del sole. Chini su quelle piante di pomodoro di cui è particolarmente generoso il suolo pugliese. Sono comunitari: bulgari e rumeni soprattutto, almeno nella fase attuale della raccolta che va un po' a rilento, colpa del clima sempre più capriccioso. Ma sono anche non comunitari: magrebini, sub sahariani, est europei. Spesso in regola sotto il profilo documentale. «Questo perché - spiega Salvatore Lo Balbo della Flai/Cgil - molti vengono dal nord dove sono stati schiacciati dalla crisi e ripiegano sulla raccolta. La realtà che si evince girando nelle campagne è decisamente diversa rispetto a quanto vuol far credere il governo: il 70% dei braccianti è in regola, a vario titolo, per quanto attiene alla permanenza in Italia». Non curanti del dato, i padroni-predoni chiedono loro soltanto la prestanza fisica, commisurata al numero di cassoni di pomodori riempiti. Ricevendo in cambio una mercede irrisoria: 3, 4, o al massimo 5 miseri euro. Compensi dai quali, spesso, si deve decurtare la quota dei caporali-predatori-cacciatori di manodopera da vendemmiare, in un'atmosfera dove tutto è merce o mercificabile, con buona pace del rispetto del lavoratore e la dignità del lavoro.

Il tasto particolarmente sensibile è quello dell'inquadramento: alla sua evocazione, i padroni fanno la smorfia, poi parlano, in modo evanescente, di paga sindacale rispettata anche se spesso non sanno a quanto ammonta! Quanto ai lavoratori, dicono di essere «a posto» in modo troppo sbrigativo, eccessivamente liquidatore e perentorio, come se volessero far capire a chi fruga che è meglio non dilungarsi sulla questione. Oppure si trincerano semplicemente dietro un invalicabile muro di omertà. Timorosi dell'ira dei padroni che potrebbero, s'intuisce, non chiamarli più a lavorare.

E così, mentre mezza Italia si gode vacanze tutte sole, mare e villeggiature, i braccianti non italiani si spezzano la schiena per far giungere nei piatti quegli ortaggi rosso vivo che solleticano la golosità dei palati e fanno la fortuna degli imprenditori del settore.

È terribile vedere quella verità, in apparenza immutabile e intrinseca alla raccolta del pomodoro. Un vero pugno nello stomaco. Eppure di sforzi per eradicare il fenomeno se ne fanno. Ma sembra Sisi-fo con il suo macigno sulla montagna. Nel Foggiano, c'è un paesino orgoglioso di essere «Ogm free». L'auspicio è che sia anche «black work free». E irra- di anche il resto del paese che, spesse volte, sembra dimenticare di essere «fondato sul lavoro». Di tut- ti. ❖

PECORELLA L'IMBARAZZO DOPO UN AUTOGOL

**CHE COSA C'È DIETRO
LA GAFFE SU DON DIANA**

Nando Dalla Chiesa

SOCIOLOGO



Io c'ero. Vicino all'onorevole Gaetano Pecorella, intendo, mentre spiegava a Telelombardia chi fosse «in realtà» don Peppe Diana. E avendo seguito parola per parola quel che è accaduto, mi sono fatto una mia idea su quell'ingiuria alla memoria verso il sacerdote anticamorra. Un'idea leggermente ma significativamente diversa da quella che si è fatta strada sui giornali. Più psicanalitica che politica.

Ma alla fine (proprio per questo) doppiamente politica. Pecorella infatti è stato messo una prima volta sulla difensiva dalla domanda di un giovane. Il quale, parlandosi di Vito Ciancimino (c'era in studio il figlio Massimo), ha tirato in ballo il senatore Dell'Utri, chiedendo all'avvocato come potesse stare in Parlamento nello stesso partito con un condannato per mafia. Pecorella ha risposto un po' infastidito che Dell'Utri in Parlamento ci è stato mandato dagli elettori; non sapendo però replicare all'obiezione che nelle ultime due elezioni con liste bloccate è stato il partito a spedircelo direttamente. Quando un altro giovane gli ha chiesto perché, mentre era presidente della Commissione giustizia della Camera e avvocato del capo del governo, avesse difeso anche il mandante dell'assassinio di don Diana, Pecorella si è ancor più infastidito e ha replicato: io sono un avvocato e quindi per mestiere difendo gli imputati; e il fatto di difendere Berlusconi non mi vieta di difendere altre persone.

Ma, attenzione, esattamente lì è sbottato: e poi lo sapete chi era questo don Diana? Era uno che custodiva le armi della mafia. Un tipico, meraviglioso meccanismo psicanalitico. L'effetto di un senso di disagio (non oserò dire di colpa) davanti al doppio rimprovero. Soprattutto davanti al secondo: aver messo la propria alta carica istituzionale al servizio di un boss camorrista, sia pure da avvocato, laddove ogni boss con i suoi soldi di avvocati ne trova quanti ne vuole. Da lì l'istinto di trasferire subito la colpa sulla vittima. La quale, ve lo dico io che conosco gli atti processuali, era della stessa pasta del boss. Conclusione: moralmente non mi sono schierato da nessuna parte. È possibile che Pecorella ignori la storia del movimento antimafia e di don Diana (d'altronde il 19 marzo scorso a Casal di Principe a ricordarlo c'era un solo parlamentare...). E questo va a sua colpa. Quello che invece, nonostante tutto, dà speranza è che con quel che la destra ha fatto in questi anni in materia di diritto e di morale un suo esponente di spicco provi ancora imbarazzo a rispondere di certe scelte. Facendo un clamoroso autogol, è vero. Ma cercando di mandare la palla in corner. Vuol dire che gli omicidi di mafia e di camorra in area di rigore continuano a scottare.

www.nandodallachiesa.it



Il Tricolore listato a lutto ricorda la strage a Mineo

→ **L'11 giugno 2008** morirono sei operai: due soffocati dai gas, quattro annegati nel liquame

→ **Sindaco e assessore** dovranno rispondere di abuso di ufficio, gli altri di omicidio colposo

Catania, in sette a giudizio per la strage nel depuratore

Morirono in sei, due soffocati dai gas, quattro annegati tra i liquami. Non avevano alcuna protezione, non era stato predisposto alcun sistema di sicurezza. Ieri il rinvio a giudizio di sette persone per la strage di Mineo.

DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA
politica@unita.it

Morirono in sei. Intrappolati come topi nella vasca di un depuratore. Erano tutti operai. Tre erano dipendenti del Comune di Mineo, un centro sui monti Erei, a metà strada tra Catania e Caltagirone,

gli altri lavoravano per una ditta di espurgo di Ragusa. Due morirono per asfissia, gli altri - intossicati per le esalazioni del gas - crollarono all'interno del pozzo e vennero poi sommersi dai liquami. Nessuno di loro, anche se tre erano dipendenti comunali, indossava la minima protezione. Niente sistemi di sicurezza, niente di niente. Solo un lavoro da sbrigare in fretta. La ditta non voleva complicazioni, non voleva perder tempo perché in quel depuratore aveva scaricato anche quel che non si doveva. Fare in fretta, dunque, e tenere la bocca chiusa. Questa era la consegna. Un consegna che per Salvatore Pulici, Giuseppe

Palermo, Natale Sofia, Giuseppe Zaccaria, Salvatore Tumino e Giuseppe Smecca si trasformò in una condanna a morte.

L'accusa

**Nessuna protezione
nessun sistema
di sicurezza in funzione**

RESPONSABILITÀ

Una strage, quella dell'11 giugno del 2008, per la quale secondo la Procura della Repubblica di Caltagirone, guidata da Francesco Paolo

Giordano, ci sarebbero precise responsabilità. Nomi e cognomi indicati in un voluminoso fascicolo che adesso è stato trasmesso all'ufficio del Giudice per le indagini preliminari, al quale la Procura calatina ha chiesto di rinviare a giudizio sette persone. Tra gli imputati spiccano i nomi del sindaco Giuseppe Castania e dell'assessore con delega ai lavori Pubblici, Giuseppe Mirata. Entrambi sono accusati di abuso d'ufficio, lo stesso reato per il quale è imputato anche il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, Marcello Zampino. Imputati invece di omicidio colposo, insieme a Zampino e Mirata, anche l'addetto ai servizio

L'incidente**Tre alpinisti italiani morti sulle Alpi francesi**

Tre alpinisti italiani, originari di Torino sono morti ieri pomeriggio mentre cercavano di scalare la vetta del Meije sul massiccio degli Ecrins nelle Alpi francesi.

I tre - secondo informazioni dei servizi di soccorso - hanno fatto una caduta di circa 400 metri e sono morti sul colpo. I tre alpinisti, originari di Torino, di circa trent'anni di età, erano in cordata sulla via sud della Meije, quando uno di loro è scivolato, trascinandogli altri nella caduta, a quota 3.400 metri.

L'incidente è avvenuto «lungo un passaggio abbastanza facile, quando capita che l'attenzione si rilassi». L'allarme è stato lanciato da una guida che si trovava nei paraggi.

I tre giovani alpinisti erano a 3.400 metri di altitudine, in cordata, dopo che uno dei tre alpinisti è scivolato trascinandogli altri nella caduta. La guida ha sentito il rumore della caduta ed ha allertato i soccorritori ma non c'è stato nulla da fare. A dare la notizia è stato il servizio di soccorso alpinistico del Crs. È l'ennesimo incidente in montagna di quest'estate.

del depuratore, Antonino Catalano, il responsabile del servizio di prevenzione Giuseppe Virzi, il titolare dell'azienda di espurgo, Salvatore Carfi e il suo capo cantiere Salvatore La Cognata. Questi ultimi due devono anche rispondere dell'accusa di aver causato la morte dei sei operai in seguito alla consumazione del reato di traffico e smaltimento di rifiuti speciali.

In quella vasca, secondo i risultati delle indagini condotte dagli specialisti del Noe dei carabinieri e confermate dalle due perizie affidate dal magistrato a due docenti universitari, l'autobotte della ditta di Carfi avrebbe infatti scaricato una notevole quantità di idrocarburi. Sostanze avrebbero trasformato la vasca in una vera e propria camera a gas, non lasciando scampo ai due operai che per primi si calarono all'interno. Uccisi entrambi dai gas in pochi secondi. Gli altri, vedendo i compagni esanimi, scesero, uno dopo l'altro, per soccorrerli. Uno slancio di generosità che pagarono con la vita. Una volta dentro anche loro rimasero intossicati, perdendo conoscenza. Ad ucciderli però non furono i gas. Mentre erano riversi al suolo, la vasca si riempì di liquami a causa dell'improvviso sversamento della condotta e i quattro morirono annegati. ♦

Ronde, Maroni dà il via libera alla sicurezza «fai da te»

Si parte sabato con le procedure per le ronde volute dalla Lega. Pronti i decreti attuativi. I prefetti controlleranno, le Regioni apriranno i corsi di formazione. A Milano già 50 iscritti. Il Pd: «Creeranno maggiore insicurezza».

LAURA MATTEUCCIMILANO
lmatteucci@unita.it

L'Italia che può chiudere anche l'ultima valigia, ma nelle città in *déshabillé* restano le ronde. Volontari con pettorina, o cappellino, o maglietta, e l'animo zeppo di buone intenzioni: presidiare, controllare, ed eventualmente segnalare alla polizia malefatte e malfattori. Si parte giusto sabato, 8 agosto: dopo il via libera per legge, in settimana arriva il decreto attuativo che apre la porta a una serie di procedure istituzionali-burocratiche. Perché rondisti non si nasce, si diventa. E mica tutti. Ci saranno «regole precise e molto severe», avverte il ministro dell'Interno Roberto Maroni che dà l'annuncio del «pronti, via»: sarà «il primo cittadino a decidere se e dove si faranno, dopodiché si avvia tutta una procedura di garanzia che impegna la Prefettura. Per i cittadini che si mettono a disposizione per le ronde sono previsti un periodo di formazione e controlli molto accurati». E le ronde di esplicita estrazione neonazista che si sono affacciate poco tempo fa sulla scena di Milano? E gli scontri a Massa

VENETO

Agenti della polizia provinciale, armati di pistola, sulle spiagge di Bibione e di tutta la provincia veneziana (la presidente è la leghista Zaccariotto) per dare la caccia ai venditori ambulanti.

tra ronde di destra e di sinistra, la notte del 26 luglio? Che domande. «Non c'entra nulla con le ronde, si è trattato solo di un episodio di delinquenza politica», risponde Maroni. E poi «la stampa strumentalizza sempre tutto». Comunque: «La polizia interverrà se vede qualcuno che va in giro a fare ronde non autorizzate». Volontari, rigorosamente disarmati, sottoposti a controlli e verifiche da parte dei

Maramotti

prefetti. Previo corso di formazione: tutti a scuola di ronda, a Milano le preiscrizioni sono già una cinquantina per il corso che partirà in autunno. Insomma, un complesso di regole che «mi sembra basti ad evitare che per le strade ci finiscano dei matti», o gruppi politicizzati, dice ancora Maroni: dare vita a ronde politicizzate «non sarà più consentito» (questa è una delle condizioni poste dall'Anci, l'Associazione dei comuni italiani). E questo è quanto, sul fronte delle rassicurazioni. Chi non ne fosse convinto, si attenga alla versione *soft* dell'onorevole Polledri della Lega Nord, pronto a ridefinirle «passeggiate per la sicurezza fatte da un gruppo di cittadini armati di buona volontà e di un cellulare che percorrono le strade di una parte del centro storico».

ESALTATI O INNOCUI

«Guardi che questo tipo di collaborazione con gruppi di cittadini c'è sempre stato, ed è sempre stato accettato. Almeno in tutto il nord e centro Italia, compresa l'Emilia-Romagna». Chi parla se ne intende, è il sindaco (leghista) di Varese Attilio Fontana, che negli anni Novanta difese le ronde padane nel processo che le accusava di essere un'associazione illegale, per poi assolverle da ogni capo d'imputazione. «Gli esaltati possono esserci dappertutto, ma le ronde non sono a rischio perché i controlli saranno rigorosi». Si tratterebbe, insomma, nella sdrammatizzazione che ne fa Fontana, di istituzionalizzare qual-

cosa che in molti casi già esiste da anni. Per dire: a Milano 100 City angels girano da un quindicennio, e anche a Varese esistono da un bel pezzo. Ma la primogenitura spetta al Veneto, prima con le camice verdi (diretta espressione della Lega), poi con l'associazione trevigiana «Veneto sicuro». Finora, però, erano pochi e in ordine sparso.

In funzione anti-Lega, il sindaco Pdl di Roma Alemanno fa un distinguo: «Non ci piacciono le ronde. Parliamo di un volontariato per la

Roma

Alemanno contro il Carroccio: «Non ci piacciono per niente»

sicurezza territoriale». Ma è l'opposizione a bocciarle: «Saranno un ulteriore elemento di insicurezza», dice la capogruppo Pd in commissione Giustizia alla Camera, Donatella Ferranti. Si temono i danni di una «giustizia fai da te» nata sulle interpretazioni di questo o quel sindaco. Molto meglio utilizzare quei 35mila delle forze dell'ordine formati per fare servizio in strada, ma costretti a stare negli uffici a vistare pratiche e passaporti. Anche perché, ricorda il senatore Pd Furio Colombo, «questa sorta di volontariato presunto spontaneo, ai tempi del fascismo si chiamava squadra d'azione». ♦

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



La commozione dei familiari delle vittime durante la commemorazione della strage alla stazione di Bologna

Intervista a Giuseppe De Lutiis

«Stragi, uccisa la speranza per questo si fischia»

La stagione delle stragi: 142 morti, solo 5 colpevoli. Le verità negate agli italiani. La classe politica, le responsabilità dei servizi segreti. Chi ha tradito la Costituzione e aiutato i terroristi

LUIGINA VENTURELLI

BOLOGNA
lventurelli@unita.it

Siamo nel 1976, al tribunale di Catanzaro è in corso il processo per piazza Fontana, sul banco dei testimoni sale il ministro Mariano Rumor, presidente del consiglio all'epoca della strage: «Vostro onore, la mia assenza di memoria persiste».

In questa lapidaria sentenza, capolavoro democristiano di spudoratezza, si cristallizzano quarant'anni di verità negate, qua-

rant'anni di mancate risposte su alcune delle pagine più dolorose della nostra storia. Ancora oggi incomplete - spiega Giuseppe De Lutiis, studioso dei movimenti eversivi italiani - per «precise responsabilità politiche».

La stagione dello stragismo si è chiusa con 142 vittime, ma la giustizia ha riconosciuto solo 5 colpevoli accertati. Com'è possibile?

«La classe politica che si è succeduta dal 1969 ad oggi, pur di varie tendenze ideologiche, non ha mai operato per garantire la magistratura da interferenze esterne, né ha mai diretto i servizi segreti affinché agissero

nella direzione indicata dalla Costituzione. La politica avrebbe dovuto vigilare sugli avvicendamenti ai vertici dei servizi, avrebbe anche potuto ordinare azioni spericolate nell'interesse della giustizia, assumendosene per intero la responsabilità».

Ad esempio?

«Quando penso a Delfo Zorzi, uno dei principali imputati per la strage di piazza Loggia, tuttora latitante in Giappone, sogno il blitz del Mossad in America latina per rapire il criminale nazista Adolf Eichmann: lo nascosero in un baule e lo portarono in Israele per processarlo. Si può discutere dell'opportunità di una simile

azione, ma resta un fatto: in Italia i servizi segreti hanno sì agito illegalmente, ma sempre in direzione contraria alla giustizia e alla Costituzione. La politica ha preferito far finta di dormire per decenni, lasciando che i servizi segreti lavorassero in modo spregiudicato sulla base di imput internazionali».

Parliamo di servizi segreti devianti?

«Devianti è una parola vuota. Sto parlando di uomini dei servizi segreti che, per opportunismo, hanno anteposto la fedeltà ad alleanze internazionali, preoccupate dall'avanzata della sinistra in Italia, alla fedeltà ai principi fondanti della nostra Repubblica. Per fare carriera bisogna aprire agli americani il cuore e la memoria - spiegò espressamente un ufficiale del Sisme. Un giorno, spero, emergeranno i collegamenti tra piazza Fontana e la ba-

Responsabilità

La politica non ha mai operato per garantire la magistratura da interferenze e depistaggi dei servizi segreti

se Nato di Verona, dove per decenni è stato attivo un Ufficio guerra psicologica».

Intanto i responsabili dei maggiori delitti eversivi, per una ragione o per l'altra, sono tutti fuori.

«Alcuni sono stati coperti dai servizi segreti, mandati all'estero a soggiornare per decenni a spese dei contribuenti. Altri, è il caso di Valerio Fioravanti, sono liberi nonostante sette ergastoli: le leggi italiane sono decisamente andate al di là di un giusto alleggerimento di pena per chi si è ravveduto».

Per questo la memoria collettiva di quel periodo sta svanendo?

«I depistaggi degli anni Settanta non hanno prodotto solo danni giudiziari, hanno anche ucciso la speranza degli italiani. Ai funerali di piazza Fontana si presentarono centomila operai in tuta da lavoro, zitti ma fermi per tutta la durata della cerimonia, un baluardo di democrazia che convinse Rumor a non proclamare lo stato d'emergenza, come molti chiedevano per proseguire il golpe strisciante iniziato con la bomba. Già ai funerali della strage di Brescia l'atteggiamento degli italiani fu diverso: fischiarono e impedirono ai politici di parlare. Oggi, dopo quarant'anni di mancata verità, gli italiani ci hanno rinunciato. E la rassegnazione si trasforma in mancanza di conoscenza». ♦

Zavoli come Napolitano: «La Rai deve riaprire la trattativa con Sky»

Dopo la preoccupazione espressa da Napolitano, il presidente della Vigilanza, Zavoli, chiede che si riapra la trattativa tra Rai e Sky. E lancia l'allarme sugli scontri dei vertici. Gasparri lo attacca: «Troppe interferenze».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Le istituzioni riaprono il caso Sky: dopo la preoccupazione espressa dal presidente Napolitano sulla rottura, o meglio la scelta che ha portato all'uscita di RaiSat da Sky, il presidente della commissione di Vigilanza, Sergio Zavoli, chiede che venga riaperta la trattativa con la pay-tv di Murdoch e lancia l'allarme sulla tensione fra i vertici di Viale Mazzini.

Una pioggia di critiche sull'operato del direttore generale della Rai,

generale e della presidenza si allontanano», afferma Zavoli, «addirittura manifestandosi in consiglio, punto fondamentale d'incontro e di mediazione - è a rischio la governabilità dell'azienda». Il presidente della Vigilanza non sottovaluta le rotture avvenute al settimo piano di Viale Mazzini tra Masi e il presidente Garimberti. Quest'ultimo lunedì si è astenuto e ha detto che non voterà più «nomine non condivise». Potrebbe accadere domani, con molti consiglieri collegati in teleconferenza dai luoghi di vacanze anche esotici.

SI RIAPRA LA TRATTATIVA

Zavoli auspica che i vertici «ritrovino l'armonia» e che «ricreino le condizioni per la ripresa della trattativa con Sky». In gioco c'è il ruolo della Rai come servizio pubblico, ma anche la perdita di 350 milioni in sette anni. Per il consigliere Giorgio Van Straten «il direttore generale», sia per la posizione di Garimberti sulle future nomine, «sia per l'intervento del presidente della Repubblica sulla vicenda Sky, dovrebbe riflettere e chiedersi se ha gestito l'azienda in modo adeguato o no». Domande che pone anche il centrosinistra con Paolo Gentiloni, Pd: «Di fronte all'allarme del presidente Napolitano il vertice Rai non può tacere. Chi ha deciso di rompere con Sky? L'azienda o il governo?». Roberto Rao, Udc, chiede che la Vigilanza acquisisca il carteggio (gestito da Masi) tra la Rai e Sky sul mancato rinnovo del contratto Raisat-Sky». Il centrodestra difende Masi; Gasparri va oltre: «Incredibile che intervengano tutti, anche chi non ha titolo», getta sospetti di «connubi» su Zavoli, ma il messaggio è rivolto anche a Napolitano. ♦

CUILLO (PD)

Sono inaccettabile le interferenze non di Zavoli, bensì di Mediaset negli interessi della Rai». Lo dichiara Roberto Cuillo, componente della Direzione del Pd.

Mauro Masi, che sembra abbia già inviato al Quirinale un dettagliato dossier sulla trattativa durata quattro mesi e non andata in porto.

Ma Zavoli tocca anche un punto cruciale, alla vigilia delle nuove nomine che il Cda, domani, si appresta a fare sulle vicedirezioni del Tg1 e di Rai1: «È storicamente provato che quando le posizioni della direzione



Foto di Luca Zennaro/Ansa

A Genova arrivano le penne nere

DA VENEZIA a Genova, a Prato. Nelle città italiani stanno arrivando i militari che partecipano all'operazione «città sicure». I soldati effettueranno pattugliamenti misti assieme ai vigili urbani. In certi casi, come a Venezia, lo scopo, su decisione della provincia a guida leghista, è quello di arginare la presenza di venditori ambulanti. A Genova sono arrivati gli alpini.

Brevi

NAPOLI, UCCISO VIGILANTE FERMATO UN PREGIUDICATO

Un pregiudicato di 28 anni è il presunto assassino di una guardia giurata uccisa la scorsa notte a Napoli. La vittima è Gaetano Montano, di 45 anni. I due banditi giunti in moto hanno sparato sulle guardie. Grave un altro vigilantes.

SCATOLA NERA IN CAMPIDOGGIO DENUNCIATI DUE ESTREMISTI

La Digos ha denunciato due persone, accusate di aver messo sulla scalinata del Campidoglio, una scatola nera con la scritta «2 agosto 1980/2009 la strage non è fascista è di Stato». Sono due attivisti di destra di «Militia».

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il vero modo di tenersi pronti per il momento finale è quello di impegnare bene tutti gli altri momenti.Æ

Il direttore del Dipartimento di Tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni - ICT del Consiglio Nazionale delle Ricerche Roma, Francesco Beltrame, piange la scomparsa del

**Professore
PIERO MICOSSI
amministratore delegato
HSS-CIR
già Assessore alla Sanità
della Regione Liguria**

Carissimo Piero, sono qui presente a testimoniare, davanti a tutti, con

grande tristezza, la Tua intelligenza, la Tua lungimiranza, riconosciuta a livello internazionale, il Tuo senso profondo delle Istituzioni Pubbliche che hai avuto l'onore di servire, specie nella Regione Liguria, mostrando - con fatti - capacità eccellenti di uomo e di amministratore, valori, a mio giudizio, non comuni, purtroppo non adeguatamente riconosciuti da coloro che, a suo tempo, avrebbero dovuto avere la sensibilità e l'onestà intellettuale di farlo. Un abbraccio e una preghiera per Te e per tutti i Tuoi cari.

Roma, 4 agosto 2009



Un'immagine di Hiroshima dopo il lancio della bomba atomica

ROBERTO FIESCHI

inchieste@unita.it

Con la scoperta della fissione dell'uranio, fatta in Germania nel 1938 da Otto Hahn e Fritz Strassmann nel corso di studi a carattere fondamentale sulla struttura del nucleo atomico, ad alcuni fisici (Fermi, Joliot, Heisenberg) fu chiaro che, se si fosse potuto realizzare un processo che sfruttasse tale fenomeno (la reazione a catena), si sarebbe potuta liberare una quantità di energia fino ad allora inimmaginabile. Questa scoperta metteva dunque alla portata di qualunque Stato tecnologicamente sviluppato gli elementi necessari alla costruzione di un'arma senza precedenti.

Gli eventi successivi a quel 1938 dimostrano quanto questo sia vero: oggi nove Stati posseggono le armi nucleari (Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia, Cina, Israele, India, Pakistan e Corea del Nord), e forse un decimo, l'Iran, si prepara a costruirsele.

HIROSHIMA

Quell'esplosione che segnò la corsa all'atomica

Dalla scoperta della fissione dell'uranio nel 1938 alla bomba sulla città giapponese il 6 agosto del 1945: gli esperimenti che diedero il via alla proliferazione nucleare tra gli Stati

Il Progetto Manhattan e il test di Alamogordo: «Trinity». Nel 1942 negli Stati Uniti ebbe inizio il Progetto Manhattan per realizzare la bomba atomica; il progetto fu avviato per timore che la Germania nazista fosse impegnata nella costruzione della terribile arma: nessuno dubitava che, se i fisici tedeschi fossero riusciti per primi nell'intento, Hitler non avrebbe avuto remore di alcun tipo nell'utilizzare la bomba atomica. Al Progetto parteciparono, oltre ai migliori scienziati americani, i britannici (in particolare due fisici tedeschi, fuggiti in Inghilterra per sfuggire alle persecuzioni naziste), tre ungheresi e altri tedeschi, pure fuggiti dalla Germania, ed Enrico Fermi. Con il nuovo anno iniziarono i lavori per il nuovo centro che avrebbe realizzato la bomba a Los Alamos, nel New Mexico. Il 16 luglio 1945 - dunque 64 anni fa - gli scienziati ebbero modo di constatare quanto la loro arma fosse potente con il test di Alamogordo in cui fu fatta esplodere una bomba al plutonio, come quella che poi sarà sganciata su Nagasaki (quella di Hiroshima era basata sulla fissione dell'uranio 235). L'energia generata fu stimata equivalente a quella di un'esplosione di quindicimila-ventimila tonnellate di tritolo. Meno di due settimane più tardi, il 6 agosto, su Hiroshima, esplose la bomba atomica; la sua potenza era equivalente a quella di circa 13.000 tonnellate di tritolo, uccise circa 68.000 persone e ne ferì circa 76.000; se fossero esplosi tutti i 40 chili di uranio che conteneva, la potenza sarebbe stata 60 volte superiore: la tecnica per costruire bombe non era ancora perfetta! Fat Man, la bomba al plutonio, fu sganciata su Nagasaki, ed esplose, con una potenza di ventidue kilotoni, il 9 agosto uccise circa 38.000 persone e ne ferì circa 21.000. Il Generale Marshall avrebbe potuto disporre di una nuova bomba al plutonio da lanciare, il 17 o il 18 agosto, sulla città di Nagoya; altre bombe sarebbero state disponibili in seguito, una ogni settimana circa...

Il 14 l'Imperatore accettò le condizioni di resa e lo comunicò al suo popolo il 15 agosto: «Inoltre il nemico ha incominciato ad usare una bomba nuova e crudele, la cui potenza distruttiva è incalcolabile», disse Hirohito nel suo proclama. Diversamente da quanto crede la gente, non più del 2% delle vittime di Hiroshima è morto per effetto delle radiazioni, non perché le radiazioni sono innocue, ma perché chi ne aveva ricevuto dosi letali è morto immediatamente per il calore gli effetti meccanici; un secondo fatto poco noto: tra i figli delle persone sopravvissute alle due bombe non c'è stato alcun aumento significativo delle malformazioni neonatali. Dopo di allora nessuna arma atomica fu impiegata in operazioni belliche, anche se l'uso fu più volte minacciato. Oggi, anche grazie ai nuovi documenti resisi disponibili, è interessante conoscere cosa accadde negli anni precedenti e nei seguenti.

Le ricerche atomiche in Germania e in

Giappone. All'inizio del 1941 un altro fisico tedesco fuggito negli Stati Uniti per sfuggire alle persecuzioni, informò i suoi colleghi che un gran numero di fisici tedeschi lavoravano per realizzare la bomba atomica sotto la guida del più brillante fisico tedesco, Werner Heisenberg. In realtà il programma tedesco non fu condotto con molto impegno né efficacia per varie ragioni: le leggi razziali di Hitler avevano allontanato dalla Germania molti dei migliori fisici; vari errori di calcolo e di misura avevano fatto pensare che la quantità di uranio necessaria fosse troppo grande; i rapidi successi delle armate tedesche nei primi due anni di guerra avevano illuso Hitler che non fosse urgente uno sforzo in questa direzione, ma che fosse più importante sviluppare missili e aerei

a reazione; non fu avviato un progetto unico come negli Stati Uniti, ma vari progetti sottodimensionati e scoordinati. Dopo la distruzione dell'impianto norvegese per l'acqua pesante (necessaria per costruire un reattore nucleare) e dopo la sconfitta di Stalingrado, all'inizio del 1943, Albert Speer, il ministro per gli armamenti, decretò la fine delle ricerche per la bomba, confermando la decisione già assunta l'anno precedente. Infatti quando gli alleati nel 1944 invasero la Germania non trovarono tracce di progetti avanzati.

In Giappone, nell'ottobre 1940, nello stesso periodo in cui in Gran Bretagna i fisici presentavano il Rapporto MAUD sulla possibilità di realizzare la bomba, due scienziati presentarono ai militari un analogo rapporto, indicando che la bomba era fattibile se si disponeva di una sufficiente quantità di uranio. Nel 1941 l'esercito avviò un suo programma. All'insaputa dell'esercito, nello stesso periodo anche la marina avviò il suo programma, interessata anche alla possibilità che l'energia nucleare (naturalmente non nella sua forma esplosiva) trovasse applicazioni nella propulsione navale. Paradossalmente, un altro dipartimento della marina iniziò le ricerche sulle applicazioni della fissione nucleare. Le stime dei vari progetti sulla massa critica, sull'arricchimento necessario e sul meccanismo per ottenere la reazione a catena esplosiva erano completamente errate, inoltre i tentativi di arricchimento dell'uranio furono scoraggianti. Alla fine, nell'aprile 1945, sotto i

pesantissimi bombardamenti americani su Tokyo, l'edificio in cui si tentava l'arricchimento fu distrutto.

La scarsità di uranio fu un altro fattore limitante. Complessivamente, a parte la rivalità fra marina ed esercito, si può concludere che i progetti giapponesi furono deboli in risorse umane e in finanziamenti: poche decine di ricercatori, pochi milioni di dollari (dell'epoca). Per confronto, gli Stati Uniti impegnarono 150.000 persone, due miliar-

di di dollari, e il coinvolgimento di un'imponente struttura industriale.

Come molti scienziati avevano previsto, la bomba segnò solo l'inizio di una corsa sempre più folle al riarmo; gli impianti per la separazione degli isotopi e per la produzione del plutonio continuarono a marciare a pieno ritmo, ma il monopolio nucleare che i militari e i politici, americani credevano di poter conservare per parecchi anni, decenni forse, fu perso nel 1949.

Dopo Hiroshima, Stalin chiamò a raccolta i suoi scienziati e avviò un intenso programma per realizzare al più presto la bomba atomica. Il primo reattore nucleare per la produzione di plutonio, realizzato anche grazie al quantitativo di uranio trovato nella Germania sconfitta, divenne critico nel dicembre 1946. L'Unione Sovietica sperimentò la sua prima bomba (al plutonio-239: 6 chili) nell'agosto 1949; il progetto dell'ordigno fu facilitato dalle informazioni passate, già prima del test di Alamogordo,

dal fisico comunista Klaus Fuchs, che partecipava al progetto Manhattan, tramite il sistema di corrieri Greenglass-Rosenberg; anche le informazioni di un altro agente, Zhorzh Koval, "aiutò ad accelerare i tempi di sviluppo della bomba atomica": parole di Putin nel 2007.

Nel lavoro per realizzare la bomba, nella località di Mayak negli Urali, migliaia di prigionieri e molti scienziati furono sottoposti a grandi dosi di radiazioni senza protezione e molti morirono; ampie zone di territorio furono pesantemente contaminate.

Alcuni anni più tardi le forze armate sovietiche saranno dotate di armi nucleari.

È questo il primo esempio di proliferazione nucleare dovuto al meccanismo perverso di azione-reazione. Si tratta, in questo caso, di proliferazione orizzontale, intendendo l'estensione del possesso di armi nucleari da parte di Stati che ne erano prima sprovvisti. ♦

IL PROGETTO MANHATTAN

Nel 1942 negli Stati Uniti ebbe inizio il Progetto Manhattan per realizzare la bomba atomica; il progetto fu avviato per timore che la Germania nazista fosse impegnata nella costruzione della terribile arma.

LE RICERCHE DEL GIAPPONE

In Giappone, nell'ottobre 1940, due scienziati presentarono ai militari un rapporto, indicando che la bomba era fattibile se si disponeva di una sufficiente quantità di uranio. Nel 1941 l'esercito avviò un suo programma.

→ **Attacco a Farah** nessun ferito tra i soldati italiani. Preso di mira l'aeroporto della capitale

→ **Kunduz, rapita una donna** che accompagnava la figlia a scuola. Elezioni sempre più vicine

Pioggia di razzi su Kabul Bersaglieri, scontro a fuoco

Pioggia di razzi sull'aeroporto di Kabul e il quartier generale Isaf, sfiorate le ambasciate occidentali. Nessun morto ma un'azione simile dei talebani non si vedeva dalla guerra con i russi. Allarmati Usa e Nato.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Le cose vanno sempre peggio in Afghanistan. Ieri i talebani sono riusciti a lanciare una decina di razzi nella zona dell'aeroporto internazionale, poco distante dalle ambasciate di Stati Uniti e Gran Bretagna a Kabul. Un attacco nel cuore della zona superblindata della capitale che rappresenta una prova di forza a due settimane dal voto delle presidenziali, in piena campagna elettorale.

L'attacco è avvenuto all'alba e non ha provocato morti o danni gravi - solo due feriti, un adulto e un bambino - ma ha sfiorato lo stesso quartier generale dell'Isaf. Il che significa che non si va molto lontani dal vero immaginando che quando il generale americano a quattro stellette Stanley McCrystal, nuovo supremo stratega della guerra in Afghanistan, si è collegato ieri mattina da Kabul in teleconferenza con il Consiglio Atlantico riunito a Bruxelles, si potessero avvertire ancora crepitii e crateri fumanti.

A Bruxelles, è toccato al danese Anders Fogh Rasmussen, al suo pri-

Nato, il nuovo comando Rasmussen preoccupato: non sarà facile garantire il voto

mo giorno nella nuova veste di segretario generale della Nato, spiegare agli ambasciatori dei 28 Paesi alleati la riorganizzazione del comando in Afghanistan e i nuovi piani strategici che unificheranno i 64.500 soldati della missione Isaf e le truppe della «vecchia» Enduring



Foto di Ahmad Masood/Reuters

Curiosi scrutano l'atterraggio dell'elicottero con cui il presidente Karzai è arrivato a Gardez, a sud di Kabul, per un tour elettorale

Freedom voluta da Bush. Il vero piatto forte del nuovo comando affidato a McCrystal però è rimasto «top secret». Se n'è potuto discutere solo nei corridoi. O meglio, anche la stampa Usa ne parla già da giorni ma dovrebbe essere ufficiale solo a metà agosto: il generale McCrystal intende chiedere al presidente Usa un ulteriore invio di truppe fresche. Dai 12 ai 27 mila uomini che andrebbero ad aggiungersi 21 mila di rinforzo già decisi dallo stesso Obama e in fase di dispiegamento. La netta impressione, insomma, è che anche se Hamid Karzai verrà confermato come presidente, il conflitto con gli «insurgentes» - come vengono chiamati in gergo militare i talebani - non diminuirà di intensità dopo il voto. Anzi.

Lo confermano le parole di Richard Holbrooke, inviato speciale

IL CASO

Pachistani e iracheni bimbi addestrati a fare i kamikaze

Si chiama «Al-Qaeda Lions club» (nome che ricorda quello del gruppo paramilitare di fedelissimi di Saddam, il «Saddam Lions club») il gruppo di bambini iracheni strappati alla loro infanzia, reclutati da al Qaeda e mandati a uccidere e morire come kamikaze. In Iran e Pakistan - racconta la Cnn - vengono strappati alle famiglie e cresciuti nell'odio e nella violenza, educati a non pensare ad altro che alla jihad, addestrati ad attaccare. «I bambini avrebbero portato i loro ordigni rudimentali sulle biciclette perché né l'esercito né la polizia li avrebbero perqui-

siti» racconta un generale dell'esercito iracheno: «Per gli attacchi i bambini ricevevano l'equivalente di 85 dollari».

Diverso il caso dei bambini pakistani, reclute dei talebani della valle di Swat. Disorientati, senza un sorriso, lo sguardo fisso a terra, sono stati liberati dall'esercito. Hanno traumi talmente profondi da non riuscire a tirarli fuori. La psichiatra Fareeha Peracha li definisce «psicotici», «depressi», «psicopatici»: gli hanno fatto il lavaggio del cervello. Venivano indottrinati alla guerra santa contro l'esercito pachistano, accusato di essere «contro l'Islam, contro il Corano». I talebani li hanno rapiti dai campi o dai villaggi. L'esercito è riuscito a liberarli, ma ora ritiene che la loro riabilitazione sarà un percorso molto lungo.

americano nella zona, che al *New York Times* ha ammesso timori anche non di carattere militare: «Siamo preoccupati da frodi nel processo di registrazione degli elettori e siamo preoccupati dagli elettori che non saranno in grado di raggiungere i seggi a causa dell'insicurezza. Siamo preoccupati dell'accuratezza dello scrutinio delle schede e siamo preoccupati dalla possibilità che verrà data alle donne di votare». Fonti anonime allo stesso giornale hanno parlato di tre milioni di schede contraffatte in circolazione e di possibili disordini dopo il voto disordini «in stile iraniano», ovvero a denuncia di brogli. Ma qui non siamo nel colto Iran.

IL VOTO E LE DONNE

Oltre all'attacco a Kabul, ieri, tra gli altri fronti caldi - un agguato kamikaze a Zabul, a sud della capitale, contro un funzionario dell'Intelligence afghana con cinque morti e uno scontro a fuoco che ha impe-

QAEDISTI IN AUSTRALIA

Una cellula di estremisti del gruppo somalo al Shabaab, legato a Al-Qaeda, preparava un attacco suicida contro una base militare a Sidney. Quattro gli arresti.

gnato i bersaglieri italiani a nord di Farah in cui è stato fatto un prigioniero - si sono perse le tracce della signora Bibi Shirkat. La signora, 42 anni, stava portando a scuola la figlia in una cittadina della provincia settentrionale di Kunduz, un tempo tra le più pacifiche del Paese. A quanto ha raccontato la nipote Abdul Zahir, la signora è stata rapita insieme alla sua bambina da un commando di talebani. Un'azione poi rivendicata dagli stessi mujaeddin del mullah Omar all'interno della campagna contro l'istruzione femminile che già nelle regioni di confine i Pakistan ha visto la distruzione di numerose scuole di villaggio.

Tra i fatti del giorno, c'è infine da segnalare l'agguato a cui è scampato per un soffio il governatore della provincia di Wardak. Quando il suo corteo di auto è passato su un ponte, quattro mine che erano state sistemate sotto, sono esplose. Lui è rimasto miracolosamente illeso. ❖


IL LINK

INTERVISTA A MALALAI JOYA SU ASHARQ AWSAT
<http://www.aawsat.com/english>



Lubna Hussein la giornalista Onu, parla ai media davanti al tribunale

Sudan, processo ai pantaloni La polizia spara lacrimogeni sulle donne che protestano

Gas lacrimogeno contro le donne accorse al processo contro Lubna Hussein, la giornalista sudanese che rischia 40 frustate per aver indossato i pantaloni. «Non torniamo agli anni bui». Udienda rinviata al 7 settembre.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Frotte di giornalisti dietro ad un cordone di polizia e una folla di donne urlanti, molte con indosso un paio di pantaloni. Un improvvisato discorso su un'aiuola spartitraffico e un'altrettanto improvvisata marcia nel cuore di Khartoum, tra colpi di clacson di complicità.

Alla fine la polizia ha sparato candelotti lacrimogeni per rimettere un po' d'ordine. Non è passata sotto silenzio l'udienza contro Lubna Hussein, la giornalista sudanese arrestata per «atti indecenti» per aver indossato un paio di pantaloni e determinata a non risolvere la questione dietro le quinte. La Corte, che avrebbe potuto infliggerle una condanna fino a 40 frustate, ha preferito però prendere tempo e rinviare tutto al mese prossimo: se ne riparlerà il 7 settembre, nella speranza che la faccenda si sgonfi ed esca dall'occhio dei media.

Ufficialmente si tratta di un rinvio tecnico per stabilire se Lubna Hussein è processabile: la giornalista era infatti dipendente Onu fino a pochi giorni fa, quando ha rinunciato all'incarico proprio per far decadere l'immunità di cui avrebbe goduto e poter quindi condurre fino in fondo la sua battaglia processuale. Che è di principio, perché la legge del Sudan non specifica che cosa intenda per abbigliamento indecente e lascia le donne in balia di poliziotti

e funzionari zelanti, e soprattutto della loro frusta.

Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon ha espresso la sua inquietudine e da New York le Nazioni Unite fanno sapere che l'immunità non è stata revocata. Un punto da chiarire, ma non per Lubna che rifiuta ogni scappatoia e ha spedito centinaia di inviti alla stampa perché intervenisse all'udienza.

«Non torniamo agli anni bui», «Il processo a Lubna riguarda tutte le donne sudanesi» c'era scritto ieri sui manifesti che un gruppo di donne ha sbandierato davanti al tribunale fino a quando gli agenti non hanno deciso che fosse ora di mandarle a casa con i gas lacrimogeni.

Lubna Hussein era stata arrestata con altre 12 donne in un locale di Khartoum il 3 luglio scorso e accusata di oscenità per aver indossato dei pantaloni. La maggioranza delle sue compagne di sventura ha accet-

Rinvio

Dubbi sull'immunità della giornalista sotto accusa, slitta l'udienza

tato una condanna a 10 frustate e una multa, ma Lubna e altre due donne hanno chiesto un processo in piena regola. Quello che voleva essere un atto intimidatorio delle autorità, ha finito così per trasformarsi in un boomerang, amplificato dalla stampa internazionale. Lubna ha rifiutato soluzioni di compromesso. «Prima che la polizia mi arrestasse, ci sono state 20.000 ragazze e donne frustate per come erano vestite», ha detto Lubna. Nulla a che vedere, dice, con la religione e soprattutto con la Costituzione. ❖

Abu Mazen: sì alla pace Ma resta il diritto alla resistenza

■ A Betlemme, ospite della scuola Terra Santa de francescani, si è aperto ieri il congresso di Fatah, il primo senza Arafat, padre fondatore del partito più laico dei palestinesi. Un evento politico eccezionale se solo si pensa che l'ultima assise risaliva a 20 anni fa a Tunisi, in esilio, prima degli accordi di Oslo e della nascita dell'Anp, oltre che della vittoria di Hamas nel 2006, della cacciata di Fatah da Gaza e dell'ultima offensiva israeliana contro l'enclave dei fondamentalisti. Il congresso, che vede coinvolti 2.260 delegati - ma circa 200, bloccati a Gaza da Hamas, possono seguirlo solo via tv - dovrebbe, negli intendimenti del suo leader Abu Mazen, ridare smalto all'immagine di un partito che si è identificato sempre più con il potere dell'Anp e aggiornare la piattaforma. Alla fine della tre giorni dovrebbero poi essere rinnovati, almeno in parte, gli organi dirigenti: i 21 membri del Comitato Centrale e i 120 del Comitato rivoluzionario.

La foto di un giovane che imbraccia un Kalashnikov, con la scritta «La Resistenza è un diritto legittimo del

Al Fatah a congresso

L'ultima volta 20 anni fa Ieri il discorso del presidente Anp

popolo», più l'enfasi di molti interventi, hanno molto infastidito il governo di Tel Aviv. «Sono questi i moderati con i quali il mondo vuole che parliamo?» si è chiesto il ministro dell'informazione Yuli Edelstein. In particolare gli israeliani speravano che nel discorso d'apertura Abu Mazen cancellasse completamente la parola «resistenza», intesa come lotta armata contro l'occupazione, mentre il leader ha detto che «resta un'opzione», anche se «finché ci sarà anche solo un minuscolo pezzetto di speranza» la sua linea resta quella del proseguimento del percorso di pace. Ribadendo però come prerequisito il congelamento dell'edificazione di nuove colonie. Nelle tre ore d'intervento, accenni di autocritica per «errori» e «comportamenti spregiudicati» del gruppo dirigente «che ci hanno fatto perdere le elezioni del 2006». Un affondo contro la dirigenza di Hamas «golpista e corrotta». E un generico appello all'unità per la creazione di «uno Stato palestinese democratico, con capitale a Gerusalemme e una soluzione equa per i profughi». ❖

→ **Perdono speciale** Il leader nordcoreano rilascia le giornaliste Usa condannate a 12 anni

→ **«Missione privata»** La Casa Bianca ufficialmente estranea: «Nessun messaggio da Obama»

Bill Clinton da Kim Jong Il Graziate le due reporter

Bill Clinton da Kim Jong Il ottiene il rilascio delle giornaliste Usa condannate ai lavori forzati per ingresso illegale. Ieri l'incontro con le due donne. Una missione che potrebbe rilanciare il dialogo sul nucleare.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Limousine nera e una scolarotta con un mazzo di fiori di benvenuto ad attenderlo, alti funzionari sorridenti per scortarlo a cena da Kim Jong Il. Accoglienza calorosa per Bill Clinton arrivato ieri a Pyongyang per incassare il rilascio delle due giornaliste americane condannate ai lavori forzati per aver valicato illegalmente i confini nord-coreani, una missione che potrebbe

Ai lavori forzati
Le due donne arrestate per ingresso illegale in Nord Corea

segnare una svolta nei difficili rapporti tra i due paesi e rivitalizzare i colloqui sul dossier nucleare, dopo la sfida del test atomico del maggio scorso. I piani sono andati secondo le previsioni, l'agenzia di stampa ufficiale in serata batte l'annuncio della grazia, un «perdono speciale» accordato dal «caro leader» alle due donne.

Ufficialmente quella dell'ex presidente, l'ospite Usa di più alto rango arrivato in Nord Corea da un decennio a questa parte, è una «missione privata». L'amministrazione Obama ha rifiutato qualsiasi commento «per non compromettere il

successo» dell'iniziativa ed ha smentito l'agenzia di stampa ufficiale nordcoreana Kcna, secondo la quale Clinton avrebbe riferito a Kim Jong Il un messaggio verbale da parte del presidente Usa. «Questo non è vero», ha tagliato corto il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs. Ma la missione non è certo priva della benedizione di Obama.

Clinton e il leader nord-coreano hanno avuto quello che la Kcna ha definito un «colloquio esaustivo»: «C'è stato un largo scambio di vedute su questioni di comune interesse». Clinton ha anche avuto modo di incontrare le due reporter. Secondo l'agenzia di stampa sud-coreana Yonhap, le due donne potrebbero lasciare il paese oggi stesso. Per Bill obiettivo centrato alla prima missione nel team di Obama. Stando al sito Usa Politico.com, del resto, l'intervento di Clinton sarebbe stato sollecitato dalla stessa Corea del Nord.

CONFINI VIOLATI

Euna Lee e Laura Ling - che lavorano per Current-Tv, un'emittente fondata dall'ex vice di Clinton, Al Gore - erano state arrestate il 17 marzo scorso, mentre giravano un reportage al confine tra Corea del Nord e Cina. Erano interessate ad una storia sulla sorte delle donne nordcoreane in fuga dalla fame, finite nelle mani di trafficanti di esseri umani. Nulla di digeribile per il regime di Pyongyang, che ha accusato le due reporter di ingresso illegale, un crimine da 12 anni di lavori forzati.

Un incidente cercato, per avere margine di trattativa con Washington, in questi ultimi mesi impegnata in sede Onu ad ottenere l'inasprimento delle sanzioni contro Pyong-



L'ex presidente Bill Clinton all'aeroporto di Pyongyang accolto da una bimba con fiori

IL CASO

L'Iran ammette: i tre americani sotto interrogatorio

■ Alla fine un funzionario della sicurezza iraniana ha confermato: sì, i tre americani scomparsi al confine con l'Iraq li abbiamo arrestati noi. Shane Bauer, Sara Shourd e Joshua Fattal, di circa 20 anni, erano impegnati in una scalata sulle montagne al confine tra i due Paesi, ed erano stati dichiarati dispersi da sabato. I tre giovani sono stati arrestati «quattro giorni fa e sono già stati interrogati, ma non hanno confessato», ha dichiarato all'emittente Al-Alam Iraj Hamsazadeh, responsabile della sicurezza della provincia del Kurdistan. Le televi-

sioni di Stato iraniane hanno presentato i tre americani come turisti, giornalisti ma anche «agenti della Cia».

Il segretario di Stato statunitense, Hillary Clinton, ha chiesto all'Iran di rilasciare i prigionieri. L'appello della Clinton si è aggiunto a quello della Svizzera, che cura gli interessi Usa in Iran. Secondo la stampa Usa Bauer, fotoreporter con una buona conoscenza del mondo arabo, Shourd, un insegnante di inglese e Fattal, un globetrotter, erano impegnati in un tour del medio oriente. Un loro compagno americano ha deciso di non partecipare alla gita e ha lanciato il primo allarme.

Spesso l'Iran ha arrestato stranieri, a volte giornalisti, con l'accusa di ingresso illegale, o di essere spie.

Foto di Chosunshinbo/Yonhap/Reuters

Stati Uniti

Minacce di morte per Obama 400% in più di Bush

Compleanno di lavoro per Barack Obama ieri. Il leader della Casa Bianca riceve 30 potenziali minacce di morte al giorno, il 400% di quelle dirette a George W. Bush, "solo" 3.000 all'anno. Ovvio che i servizi segreti siano sotto straordinaria pressione. Alcuni complotti contro Obama sono stati resi pubblici: come il piano dei suprematisti bianchi del Tennessee, che avevano intenzione di rapinare un negozio d'armi, uccidere 88 neri, decapitarne altri 14 e quindi assassinare il primo presidente nero della storia americana. Molti restano segreti, perché divulgarli servirebbe solo a far crescere l'emulazione.

yang dopo il test nucleare di maggio. L'amministrazione Obama ha escluso sin dall'inizio qualsiasi collegamento tra il dossier atomico e la vicenda delle due giornaliste, considerando infondata la loro detenzione. Toni sfumati il mese scorso dalla segretaria di Stato Usa Hillary Clinton, che ha chiesto l'amnistia per le due donne, sostenendo che entrambe avevano espresso rimorso per l'incidente: un passaggio importante, che sembrava preludere ad una soluzione compatibile con il sistema giudiziario nordcoreano.

Quanto al dossier nucleare, la partita resta tutta da vedere. Non sarebbe la prima volta che un ex presiden-

Il dossier nucleare

La visita potrebbe inaugurare una nuova stagione tra i due paesi

te riesce a sbloccare una situazione di stallo con la Nord Corea. Nel '94, Jimmy Carter riuscì nell'impresa - non del tutto appoggiata dall'allora presidente Clinton - di trovare l'accordo sullo stop all'arricchimento del plutonio da parte di Pyongyang, in cambio di aiuti in campo energetico. Lo stesso Clinton nel dicembre del 2000 - ormai ad un passo dalla scadenza del suo mandato - avrebbe dovuto tentare una missione anticipata dalla visita di Madeleine Albright in Nord Corea. Ma non se ne fece niente. E poi iniziò il grande freddo di Bush. ♦

IL LINK

IL SITO DEL NEW YORK TIMES
www.nytimes.com

I bimbi delle fornaci uno dei lati oscuri della Cina

Storia di uno scoop atroce: centinaia di bambini scomparsi e ritrovati nelle fabbriche di mattoni, vessati e picchiati in condizioni inumane. Il volume di Ivan Franceschini

Il libro

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Fu Zhenzhong non credeva ai suoi occhi. Mai avrebbe potuto pensare che nel suo Paese, la Repubblica popolare cinese, «si potessero commettere crimini del genere». Quando un gruppo di genitori disperati erano venuti da lui chiedendogli di documentare per la televisione locale dello Henan lo scempio subito dai figli, aveva accettato con riluttanza. «Mi accinsi a verificare l'attendibilità di quella vicenda con spirito per metà fiducioso e per metà dubbioso».

I suoi dubbi evaporarono davanti all'orrore cui si trovò di fronte, e che riuscì a registrare con una telecamera nascosta. In un cantiere edile dello Shanxi, bambini di meno di dieci anni erano costretti a lavorare senza posa sotto il controllo di guardiani armati di frusta, pronti a colpire chiunque rallentasse il ritmo della prestazione cedendo alla stanchezza. Le lenti del suo mini-apparato video registrarono gli sguardi spenti e vuoti dei piccoli schiavi, la miseria dei poveretti che le continue percosse avevano reso disabili. Fu Zhenzhong non indugiò un attimo. Mise in onda quelle immagini. Era il maggio del 2007. In Cina scoppiava lo scandalo delle fornaci.

Quella che Ivan Franceschini, collaboratore dell'Unità online, racconta nel libro «Cronache dalle fornaci cinesi», pubblicato da «Cafoscari», è la storia di una vicenda esemplare. «Il lato oscuro della modernizzazione» cinese, potremmo chiamarlo riprendendo le parole usate da Renzo Cavalieri nella prefazione al libro. Gli effetti collaterali, purtroppo massicci e diffusi, dell'impegnoso sviluppo economico degli ultimi anni. Le mostruosità del capitalismo più selvaggio che prospera all'ombra di un regime autoritario.

Il dieci per cento di crescita annua del prodotto nazionale lordo, vanto dei leader cinesi, poggia anche purtroppo sullo sfruttamento più bieco e sulla violazione di diritti conclamati. A tutela dei quali il legislatore ha prodotto importanti riforme come la legge sul lavoro del 1994 o quella sui contratti di impiego del 2007. Vanificate però troppo frequentemente dall'arbitrio burocratico, che i meccanismi istituzionali stessi favoriscono, per l'inesistente separazione tra partito e Stato, potere politico e magistratura.

Come spiega lo storico Wu Si, sulla società e sul mondo del lavoro in Cina gravano gli effetti perversi prodotti dall'integrazione fra il sistema comunista e il «il sistema dei tiranni locali». Così può accadere che le autorità centrali stigmatizzino la corruzione, gli abusi, le frodi e le violenze, e che alla periferia dell'impero a permetterle o a commetterle siano gli stessi funzionari che dovrebbero impedirle e punirne gli autori.

REFERENDUM IN NIGER

Il presidente Mamadou Tandja vuol cambiare la legge per prolungare la sua permanenza al potere, perciò ha sciolto il Parlamento e la Corte costituzionale. Bassissima l'affluenza al voto.

Quando il giornalista Fu partì per una missione in cui credeva solo a metà, agì sotto la spinta di sei cittadini, che la comune sventura aveva riunito in quella che i media cinesi avrebbero poi battezzato la «Lega per la ricerca dei figli». Quei sei padri e madri dello Henan si erano casualmente incontrati, mentre cercavano di rintracciare i loro ragazzi scomparsi. Mettendo assieme voci e testimonianze raccolte qua e là, si erano convinti che fossero stati rapiti e costretti a lavorare nelle fornaci del vicino Shanxi, dove montagne di mattoni vengono eruttate ogni

giorno a beneficio dello straordinario boom edilizio delle megalopoli cinesi.

I loro sospetti erano fondati. Aiutati dalla stampa, che dopo il primo scoop di Fu Zhenzhong, si lanciò alla caccia degli aguzzini e alla scoperta della loro vittime, quei sei genitori divennero centinaia.

Vennero alla luce episodi atroci. Nel villaggio di Caoshengcun un giovane con problemi mentali picchiato a morte dai custodi, lasciato agonizzante a terra e sepolto vivo dai suoi stessi compagni per ordine dei padroni. A Hongdong un ragazzo gravemente ustionato per avere estratto mattoni incande-

In cerca dei figli perduti

In opifici-lager ragazzi picchiati a morte o feriti da mattoni roventi

Polizia connivente

«Se è vostro figlio, portatelo via. Gli altri non sono affar vostro»

scenti dal fuoco su ordine dei capi. Brutalità commesse in luoghi di lavoro irregolari o clandestini, a volte con la connivente e omertosa copertura della gente del posto. Ineffabile la reazione dei funzionari di polizia di fronte all'assalto dei genitori in cerca dei figli nelle fornaci-lager: «Se è vostro, portatelo via. Altrimenti non sono affari che vi riguardano».

L'opera di Franceschini

non mira solo a denunciare l'altra faccia del miracolo economico cinese. Essendo costruito intorno a sei articoli di giornale comparsi su due riviste particolarmente attive nell'informare il pubblico sugli sviluppi della storia, il libro lancia un intenzionale messaggio di fiducia nella vitalità della società civile e in particolare nel dinamismo dei media cinesi.

Non esiste solo controllo politico delle notizie, censura, persecuzione di giornalisti troppo intraprendenti, schermatura di siti Internet.

Assieme, contro, prima o dopo tutto questo, c'è un fervore di iniziativa e di esercizio anticonformistico della professione, che è anch'esso figlio delle trasformazioni e della modernizzazione, tanto quanto lo sono le violazioni dei diritti umani che quei reporter coraggiosi rivelano ai concittadini ed al mondo. ♦



SCHIERATI CON L'ONDA VERDE

DIARIO IRANIANO

Ali Izadi

GIORNALISTA E SCRITTORE

Il linguista e intellettuale Avram Noam Chomsky e il sociologo Jose Casanova hanno inviato messaggi agli oppositori iraniani in lotta per i diritti umani. Con una lettera al giornalista Akbar Gangi, Noam Chomsky ha annunciato di volersi unire allo sciopero della fame organizzato dagli intellettuali iraniani organizzato da Gangi davanti all'Onu. «Caro Akbar, la notizia di sua partecipazione allo sciopero di fame per i diritti umani e la scarcerazione dei prigionieri politici mi ha fatto molto piacere, questa è un'importante iniziativa, spero di riuscire a unirmi a voi». Chomsky è particolarmente noto in Iran, non solo perché analista e linguista famoso, ma anche per le sue posizioni contrarie alla guerra in Afghanistan e per la difesa del diritto dell'Iran a un programma nucleare. Le sue prese di posizioni a fianco dell'opposizione sono dunque particolarmente efficaci.

Anche Jose Canova ha scritto agli oppositori: «Sostengo l'iniziativa per i diritti umani del popolo iraniano: i prigionieri politici vanno scarcerati». E l'attore e regista progressista Robert Redford annuncia così il suo sostegno ai dissidenti: «Quel che è avvenuto dopo le elezioni in Iran mi ha molto addolorato. Ogni iniziativa è utile per attirare l'attenzione del mondo democratico sulla allarmante situazione dei prigionieri politici iraniani. Per questo mia figlia Emi parteciperà alla vostra iniziativa anche per me».

Tra gli intellettuali di quella larga comunità che si considera «l'Iran all'estero» e che guardano con preoccupazione a quel che avviene nel nostro paese, c'è anche Reza Braheni, poeta e scrittore. E Gougoush, la cantante iraniana che vive negli Stati Uniti, guarda con preoccupazione alla repressione dell'«onda verde». Giorni fa si è schierata una trentina di intellettuali: Abdolali Basargan (teologo figlio del primo premier dopo la rivoluzione islamica), Mansur Farhang (la prima rappresentante del governo provvisorio all'Onu), Mohsen Makhmalbaf (regista pluripremiato), Hassan Yousefi Eshkevari, del gruppo di intellettuali nazionalisti e religiosi. Ora vive in Italia dopo aver passato cinque anni di carcere nella famigerata prigione di Evin. ♦



Foto di Sithipong Chareonjai/Ansa-Epa

Thailandia, in un incidente aereo muore il pilota. Due italiane ferite

KOH SAMUI ■ In fase di atterraggio, un aereo della Bangkok Airways si è schiantato contro la torre di controllo dell'isola turistica di Koh Samui, in Thailandia. Morto il pilota, dieci i feriti tra cui due italiane. Madre e figlia sono rimaste per qualche tempo intrappolate nell'abitacolo dell'aereo: qualche escoriazione la bambina undi-

cenne, la mamma ha diverse ferite a una gamba, entrambe sono in ospedale assistite dal marito, Giuseppe Iacovangelo e dal figlio di 8 anni. Koh Samui è la più bella delle isole dell'arcipelago di Samui, a 80 km dalla costa occidentale thailandese, molto frequentata da turisti anche italiani.

In pillole

REBIYA KADEER Australia

MELBOURNE ■ La leader in esilio della minoranza uigura è a Melbourne per il Festival del cinema dove sarà proiettato un documentario sulla sua vita «The 10 conditions of love». Vigorose le proteste della Cina, che ha ritirato i sei film cinesi, ateniesi e di Hong Kong. Kadeer presenterà anche la sua biografia.

STATI UNITI Tre amanti e la moglie vendetta hard al traditore

Quattro donne tradite hanno teso a un uomo del Wisconsin una trappola. Una gli ha dato appuntamento in un motel, poi gli ha proposto un gioco sadomaso. Ed era proprio vero: dopo averlo legato sono entrate le altre e, insieme, gli hanno incollato il pene alla pancia con l'attaccatutto a presa rapida. Ora rischiano fino a sei anni di prigione.

DESAPARECIDOS Lettera di una nonna a un nipote mai visto

«Caro, o cara, nipote, sono Sonia, la tua nonna, è molto tempo che ti sto cercando, ormai sono passati 33 anni». Sonia Torres, 80 anni, fondatrice delle Madri di Piazza di Maggio, chiede a chi legge di sottoporsi al test del dna. Sua figlia Silvana nel 1976 fu arrestata incinta di 8 mesi e uccisa dalla dittatura militare. Ora cerca il nipote che non ha mai visto, forse adottato.

LE QUOTE ROSA Egitto

IL CAIRO ■ Una nuova legge riserva alle donne in Parlamento almeno 64 seggi. La norma aumenta il numero dei parlamentari da 454 a 518. Le quote rosa saranno applicate dalle elezioni dell'ottobre 2010. Altri 4 seggi saranno riservati alle donne che rappresentano le aree urbane densamente popolate, come Il Cairo, altri due ai distretti rurali.

L'accusa di Hrw: troppa violenza nella polizia indiana

NEW DELHI ■ «L'India dovrebbe riformare il sistema di polizia che non solo permette, ma incoraggia le violazioni dei diritti». Lo sostiene un rapporto di Human rights watch (Hrw). L'organizzazione internazionale documenta diverse violazioni (detenzioni arbitrarie, torture ed esecuzioni extra-giudiziali) in 19 stazioni di polizia degli stati di Uttar Pradesh, Karnataka, Himachal Pradesh e Delhi. «Sistema al collasso: disfunzioni, abusi e impunità nella polizia indiana» è una dura critica a chi non ha saputo creare un corpo di polizia professionale capace di tutelare i diritti dei cittadini. «Se l'India vuol restare la più grande democrazia del mondo riformi la sua polizia che ritiene di essere al di sopra della legge», sostiene Brad Adams, direttore di Hrw per l'Asia. Nelle testimonianze, i poliziotti lamentano i limiti della legge e ammettono l'utilizzo di metodi illegali come le esecuzioni extra-giudiziali.

→ **Giornata di grande tensione** ieri in via Rubattino presidiata da polizia e carabinieri

→ **Manifestazione alla stazione** di Lambrate, raggiunta da un gruppo di lavoratori e centri sociali

Innse, 5 operai su una gru Ma la soluzione non c'è

Resisteranno fino a quando non verrà sospeso lo smantellamento dell'Innse. Da ieri quattro operai e un sindacalista sono all'interno della fabbrica su una gru a dieci metri d'altezza. I sindacati: intervenga Berlusconi.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Sospesi a oltre dieci metri di altezza su una gru all'interno del capannone. Così hanno passato la notte e la giornata di ieri i quattro operai della Innse di Milano e il funzionario Fiom che intorno alle 11,30 sono riusciti ad entrare nell'officina di via Rubattino presidiata da polizia e carabinieri.

Lì, per aria, Vincenzo, Massimo, Luigi, Fabio e Roberto, resteranno fino a quando verrà fermato lo smantellamento dell'officina, iniziato domenica dopo il blitz delle forze dell'ordine che ha permesso agli operai chiamati dal proprietario della fabbrica, Silvano Genta, di entrare nello stabilimento per smontare le macchine, alcune delle quali già vendute a due società.

INTERVENGA BERLUSCONI

Ieri pomeriggio i lavoratori e il sindacato hanno respinto la proposta arrivata dalla prefettura milanese, che invitava a una tregua di qualche giorno. Una proposta ritenuta «insufficiente»: «Siamo determinati a resistere», hanno fatto sapere gli operai. Così il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, ha rilanciato, chiamando in causa Berlusconi affinché intervenga direttamente per fermare lo smantellamento, far allontanare le forze dell'ordine dal presidio degli operai di via Rubattino e garantire il tempo necessario a far ripartire una «trattativa vera», che consenta di individuare soluzioni alternative alla chiusura dello stabilimento. L'ingresso dei cinque nella fabbrica è stato accompagnato da alcuni tafferugli tra una cinquantina di operai e le forze di polizia. Tor-



Tafferugli tra poliziotti, operai e giovani dei centri sociali in Via Rubattino davanti ai cancelli della fabbrica Innse

nata la calma, la giornata è proseguita con una breve manifestazione alla stazione di Lambrate, raggiunta da un gruppo di lavoratori insieme ad attivisti dei centri sociali. Mentre al presidio di via Rubattino si sono uniti anche i lavoratori di altre fabbriche del milanese, che ieri hanno scioperato per due ore. Appelli al governo affinché intervenga per risolvere la vertenza, evitando l'uso della violenza, sono arrivati anche dalla politica. Cesare Damiano, responsabile lavoro del Pd, e Emanuele Fiano, deputato lombardo dei Democratici hanno chiesto ai ministri Maroni e Scajola di «sospendere lo sgombero e riaprire un tavolo di confronto per la tutela occupazionale di tutti i lavoratori». Mentre per il responsabile welfare dell'Idv, Maurizio Zipponi, quella della Innse è una situazione «indegna in un paese civile».

LA LOTTA

Sono passati 14 mesi da quando è iniziata la lotta di questi 49 operai. Era il maggio del 2008 quando, due anni dopo averla rilevata in amministrazione straordinaria, il proprietario

Damiano e Fiano

«Sospendere lo sgombero e riaprire un tavolo di confronto»

Silvano Genta decide di chiudere. Per tre mesi gli operai si oppongono continuando a lavorare in autogestione. Ma il 17 settembre si devono fermare: il Tribunale ordina il sequestro dello stabile, così loro decidono di occupare la portineria dell'area industriale. Da quel momento Genta tenta di rivendere i macchinari. Una si-

tuzione complicata dal fatto che la società immobiliare proprietaria dell'area su cui sorge l'Innse, la Aedes, vanta nei confronti del proprietario della Innse 5,6 milioni di euro per il mancato affitto e danni per 20 milioni di euro. Su quell'area, inizialmente, la proprietà immobiliare e il Comune avevano ipotizzato la costruzione di un campus universitario. Oggi Aedes sembra disposta a trovare una soluzione che contempli anche lo stabilimento Innse. Proprio ieri l'ad del gruppo, Nicola Cinnelli, ha confermato contatti preliminari con un imprenditore che potrebbe essere interessato all'affare. ♦

 I LINK

IL BLOG DELL'INNSE
www.myspace.com/presidioinnse

Foto di Vincenzo Gerace/Ansa

→ **Polemica dentro la maggioranza** e con l'opposizione

→ **Intanto Tremonti annuncia** di lavorare alla Banca Mezzogiorno

Al Sud la vita costa meno

La Lega invoca le gabbie salariali

Foto di Franco Silvi/Ansa



Gli affitti trascinano in basso il costo della vita al Sud: è inferiore del 16,5% rispetto al Nord. Lo dice uno studio di Bankitalia preso al balzo dalla Lega per rilanciare le gabbie salariali. Si ribellano i sudisti nel governo.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Il costo della vita nelle regioni del Sud è più basso che nel resto del paese. Non è una novità, semmai un aggiornamento, una fotografia più recente scattata questa volta da due ricercatori della Banca d'Italia. Il documento, *occasional paper* per chi ama l'inglese, è abbastanza per rinfocolare la polemica sulle gabbie salariali, vale a dire

sulle retribuzioni «parametrate», differenziate a seconda del costo della vita nelle aree geografiche.

MARETTA IN MAGGIORANZA

Neanche a dirlo, è la Lega Nord con il ministro Calderoli a riproporlo. Ma l'anima sudista del governo gli risponde piccata. Il ministro Rotondi dice «Basta col teatrino Nord e Sud, Berlusconi unisce il paese che conosce un nuovo prestigio internazionale». E già verrebbe da ridere. Più «mirata» la replica del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianfranco Micciché, «Allora abbassiamo anche l'Irpef e i costi per la pubblica amministrazione», arringa. Per ora una lite di carta ad uso e consumo dei rispettivi bacini di elettori. Intanto una nota dell'Economia conferma quel che si va voci-

ferando da tempo: «Giulio Tremonti sta lavorando a un progetto di Banca del Mezzogiorno, al servizio del Mezzogiorno e basato sul sistema privato. Se ne discute con il sistema delle Banche di Credito Cooperativo».

Tornando alle gabbie salariali. Sono state abolite nel 1969 dopo anni di lotte operaie. Ma riaffiorano. Il «riparametro» della Lega trascura molte cose: la più macroscopica è nella questione salariale italiana c'è una questione meridionale. Per retribuzioni siamo al 23esimo posto su 30 nella classifica Ocse, con buste paga più basse del 17% rispetto alla media.

REDDITI PIÙ BASSI

Una forbice che si allarga verso Sud, dove gli stipendi hanno un valore ancora più basso, secondo alcune ricerche anche del 14%. Non solo. «Non è possibile fare una distinzione per macroaree, ci sono sostanziali differenze anche all'interno delle regioni - spiega Filippo Bubbico, senatore Pd - Il costo della vita a Milano è molto più alto dei paesi dell'hinterland. Il paese che abbiamo in mente è competitivo, non un'italietta da quattro soldi». Il deputato dell'Udc ed ex segretario Cisl Savino Pezzotta parla di «federalismo degli egoismi» e si uniscono al No, l'Idv e il Pdc oltre che i sindacati. Netta la contrarietà della Cgil di recente ribadita in una piattaforma per il sud presentata dalla segretaria confederale Vera Lamonica. Contraria anche l'Ugl, sigla di area governativa, con la leader Renata Polverini: «Non è la ricetta giusta per il Sud - spiega - non tiene conto del fatto che sul divario del costo della vita tra Nord e Sud pesa un gap in termini di servizi e di infrastrutture».

I ricercatori di Bankitalia, Luigi Cannari e Giovanni Iuzzolini arrivano alla conclusione che la forbice dei prezzi tra le due Italie è del 16,5% e a determinarla sono soprattutto i prezzi delle case: il costo degli affitti (effettivi e figurativi) al Sud è infatti pari al 60% di quanto viene sborsato al Nord per un immobile con caratteristiche equivalenti. E suggeriscono: occorrono più scuola, infrastrutture, servizi ed un'amministrazione pubblica più efficiente. ♦

 **IL LINK**

GLI STUDI DI PALAZZO KOCH
www.bancaditalia.it

Affari

EURO/DOLLARO 1,441

FTSE MIB 20.966,87 +0,25	ALL SHARE 21.501,32 + 0,08
---------------------------------------	---

AUTO

Bene dal 2014

— L'industria automobilistica è ben lontana dall'uscita definitiva dalla crisi. L'industria delle quattro ruote contabilizza una perdita di 1.800 euro per ogni veicolo venduto.

BMW

Conti deboli

— Utile a 121 milioni (-76%), ma nel semestre è rosso per 31 milioni. Il cash flow a fine giugno era pari a 516 milioni e la liquidità a 11,9. Per luglio le attese sono di un calo del 13% delle vendite.

EURIBOR

Ai minimi

— Nuovo minimo storico per il tasso chiave sui prestiti interbancari su cui vengono indicizzati i mutui per l'acquisto delle case. L'Euribor a tre mesi arriva allo 0,884%.

FIAT

Apprendisti

— A Pomigliano sta per chiudersi per 300 giovani il rapporto di lavoro come apprendisti. «Temiamo che Fiat non voglia rispettare l'accordo che prevede venga confermato il 95%», dice Enzo Masini della Fiom Cgil.

SKYPE

A rischio

— Nella contesa legale tra eBay e Joltid, nuovo ed ex proprietario del servizio, Skype rischia di andarci di mezzo. La querelle potrebbe portare alla chiusura del servizio che conta più di 480 milioni di utenti nel mondo.

LATTE

Crolla il prezzo

— La crisi del settore lattiero-caseario, causata dal crollo del prezzo del latte alla stalla, ha ridotto di 200mila tonnellate la produzione nazionale, anche se resta eccedente.

Salgono benzina e diesel

La vacanza sarà più cara

Dopo dieci giorni di relativa calma, i prezzi della benzina tornano a correre. È ancora l'Agip a dettare la linea, con un rialzo di tre centesimi, che porta la verde a 1,34 euro. È salito anche il diesel, +2,5 centesimi a 1,162 euro, mentre rincari, anche se più contenuti, si registrano anche presso i marchi Api/Ip, Erg, Q8 (solo per la verde), Shell, Tamoil e Total. Anche l'ultima fiammata era iniziata con un ritocco dell'Agip, che il 24 luglio scorso aveva rialzato, sempre di tre centesimi al litro, il costo della benzina, salita allora a 1,31 euro. E, oggi come allora, insorgono i consumatori, mentre l'Unione Petrolifera replica che le variazioni dei listini in Italia riflettono quelle che si stanno verificando sui mercati internazionali.

Per Adusbef e Federconsumatori, l'aumento dei prezzi deciso dall'Agip rappresenta «la dimostrazione lampante dell'inaccettabile meccanismo speculativo di doppia velocità di adeguamento dei carburanti, pronti a scattare al rialzo non appena le quotazioni del petrolio accennano ad au-

Come un anno fa Nel 2008 il carburante toccò prezzi stellari

mentare, ma lentissimi ad adeguarsi quando queste ultime sono in ribasso». Secondo il Codacons, l'aumento odierno «è incredibile». L'Unione Petrolifera risponde colpo su colpo: nella definizione del prezzo dei carburanti «si conferma l'assoluta correttezza di comportamento delle aziende, il cui riferimento restano i mercati internazionali». ♦

→ **La semestrale** è positiva nella seconda parte

→ **Inchiesta** La procura di Milano indaga sui rapporti con la Barclays

Unicredit migliora i conti, vola in Borsa Calano sportelli e dipendenti

Utile netto di 937 milioni di euro, in calo del 68,5% rispetto allo stesso periodo del 2008 per Unicredit. Nel solo secondo trimestre l'utile evidenzia invece una crescita del 9,6% a 490 milioni di euro.

M.T.
MILANO
economia@unita.it

Il gruppo Unicredit ha chiuso il primo semestre del 2009 con un utile netto di 937 milioni di euro, in calo del 68,5% rispetto allo stesso periodo del 2008. Nel solo secondo trimestre l'utile evidenzia invece una crescita del 9,6% a 490 milioni di euro. I dati del secondo trimestre mostrano un margine di intermediazione di 7,764 miliardi (+6,6% sul secondo trimestre 2008) e risultato di gestione a 3,896 miliardi, in crescita di 1 miliardo sull'analogo periodo 2008. Tornando al primo semestre, Unicredit registra un risultato di gestione di 6,636 miliardi, in aumento, con un aumento del 24,6%. Il margine di intermediazione sale del 7,1% a 14,326 miliardi; tra le componenti il risultato

di negoziazione, pari a 864 milioni, contro i -199 milioni del 2008. I costi operativi sono in flessione dell'8% a 7,690 miliardi.

RETTIFICHE

Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni ammontano a 4,081 miliardi, contro 1,298 miliardi nel primo semestre 2008. I crediti deteriorati lordo salgono dai 44,8 miliardi di marzo a 49,6 miliardi. Le sofferenze lorde aumentano del 7,6% nel secondo trimestre, a 30,9 miliardi. Il rapporto di copertura del totale crediti deteriorati lordi è del 50,1%.

Il totale delle attività del gruppo Unicredit ammonta a 983 miliardi di euro (-4,4% trimestre su trimestre, -6% nel primo semestre). Le attività finanziarie di negoziazione sono pari a 157 miliardi, 59 miliardi al netto dei derivati, in calo di 8,3 miliardi trimestre su trimestre.

Dipendenti e sportelli in riduzione per il gruppo. A fine giugno 2009, informa la banca, la struttura del gruppo era composta da un organico (full time equivalent, determinate con un metodo che non considera le assenze di lungo periodo non retribu-

ite) di 168.007 persone, in ulteriore calo, di 2.725 unità rispetto a marzo 2009 e di 6.512 rispetto a dicembre 2008. La flessione nel semestre riguarda tutte le principali aree di business, con maggiori riduzioni nel Retail, nell'area Cee e nel Corporate Centre. La rete distributiva del gruppo a giugno 2009 è composta da 9.974 sportelli (10.131 a marzo 2009 e 10.251 a dicembre 2008).

Con Unicredit, piazza Affari è stata in controtendenza rispetto agli altri mercati europei e ancora al rialzo nel finale, con un'inversione di rotta nell'ultima ora di contrattazione grazie agli acquisti scattati su Unicredit dopo la semestrale.

Intanto la procura di Milano ha avviato un'inchiesta sui rapporti fra Unicredit e Intesa Sanpaolo con la britannica Barclays per accertare

MILANO

La Borsa italiana oggi è stata in controtendenza rispetto al resto dei mercati europei con il balzo proprio della banca di Milano i cui dati hanno soddisfatto gli operatori.

se alcune operazioni finanziarie siano servite per eludere le tasse. L'indagine, è stata avviata nel massimo riserbo circa tre mesi fa dal sostituto procuratore Alfredo Robledo e dalla guardia di finanza di Milano. Allo stato non risultano iscrizioni nel registro degli indagati. ♦

IL LINK

PER INFORMAZIONI SULLA BANCA
www.unicredit.it



La raccolta del pomodoro
nella pianura della capitanata

Campagna nazionale

FOGGIA

2 -12 agosto 2009



Lorilu. Addio capelli grigi!



**NUOVA
FORMULA
2009**

Bentornata giovinezza.

Si applica facilmente e consente di eliminare il grigio dei capelli in maniera graduale e naturale. Pochi giorni per un risultato efficace e duraturo.

in farmacia e profumeria

LABORATORI LECHNER
qualità e benessere

www.lorilu.it • info@lorilu.it

Lorident[®]

*Gel dentifricio per tutta la famiglia
conveniente • pratico • naturale*



QUALITÀ E BENESSERE

www.lorident.it • info@lorident.it



l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Versiliana



Oui, je suis Catherine Deneuve. In anteprima mondiale

È stato l'amore per il romanzo «Je me souviens» di George Perec a spingere Catherine Deneuve a debuttare in teatro, in anteprima mondiale, al festival La Versiliana stasera insieme a Michele Placido. La regia è di Renato Giordano, che da circa un anno lavora per dar vita a questa idea.

Il calendario del Popolo: la parola di oggi è «escort»

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

Le rondini di Beirut: la guerra a fumetti vista dagli occhi di una bimba

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

Pescirosi a niuorc Jovanotti

Buone notizie via Sms

Mi piace svegliarmi con l'arrivo di un sms che annuncia belle cose. Stamattina, per esempio, eravamo ancora in quella zona del sonno dove pensi che non ti alzerai mai e il telefonino ha annunciato che una nostra amica che aveva un esame medico importante che ci teneva sulle spine è ok. Negativo. E allora la colazione è davvero una festa. Non che non lo sia sempre, ma stamattina ho messo subito un cd con una collezione di samba di quella da carnevale, quella sgraziata ma potente come è a volte la vita.

Certi esami medici hanno quest'aria da busta finale del quiz di rischiatutto. La uno la due o la tre? Una volta ero dentro a una macchina per la risonanza magnetica e mi sono sentito come Isacco sul sasso in cima al monte. I medici si aggiravano intorno a me in silenzio con le mosse di quelli che sanno qualcosa che io non so. Sacerdoti, ecco cos'erano in quel momento, ho capito come doveva sentirsi un uomo dell'antichità entrando in una Tempio. Il grande tubo della risonanza, bianco e pulitissimo con voce potente di robot faceva paura, induceva a un silenzio che solo nei luoghi sacri.

Il mio dottore dice una cosa che mi piace: la salute non sta mai ferma, o migliora o peggiora ma non c'è mai un momento in cui non stia andando da qualche parte. (...)

Tre giorni a dirigere il traffico di una band di dieci musicisti incalliti. Ora ho dei nastri pieni di roba venuta fuori a valanga. Quello che mi interessa in questo momento è cercare. Immaginare un tamponamento tra il pullman di James Brown e il furgone dell'Orchestra Casadei. ❖



Orfani di Stieg Larsson Ma che fine faranno i personaggi di «Millennium»?

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

La parola è

ESCORT



Professione postmoderna di antica tradizione

LIDIA RAVERA
SCRITTRICE

L'escort è una scorta, un accompagnatore, uno «chaperon». Eventualmente un convoglio (DeAgostini: inglese/italiano). La scorta, se è di maschi, protegge lo scortato, se è di femmine, lo intrattiene.

La scorta di femmine è, in genere, composta da un elemento solo. A fronte delle sue prestazioni essa riceve una quantità di denaro direttamente proporzionale alla sua avvenenza e professionalità, alla qualità e quantità delle operazioni intraprese al fine di soddisfare ogni esigenza sessuale dello scortato, ghiribizzi e perversioni incluse.

Alcuni pericolosi anarchici, renitenti a qualsiasi modernizzazione dell'antico patrimonio linguistico, si ostinano a ridurre la portata dell'incarico di «scorta», usando parole desuete come prostituta, meretrice. Altri, affiliati al movimento dei moralisti vernacolari, alludono a quella che è, oggi, una delle professioni remunerative, addirittura con «veterologismi» dal significato blandamente peggiorativo, quali mignotta, zòcola, puttana, troia e altro.

La «escort» essendo, nella maggioranza dei casi, oltroché anglofona, accondiscendente,

L'opera

TRAVIATA ■ ■ ■ «Una puttana è sempre una puttana»: così Verdi del suo personaggio Violetta Valery, ispirata a Marie Duplessis, protagonista d'alto bordo della Parigi notturna dell'Ottocento.



Escort letteralmente significa scorta: negli anni '50 negli Stati Uniti gli studenti di colore per entrare nelle università dovevano essere scortati



non si lascia condizionare dalla sfumatura aggressiva di tali epiteti.

Lei, alla sua professione, ha dedicato sacrifici e investimenti economici di una certa entità: mastoplastiche additive, extensions di capelli veri, silicone e altre sostanze atte a gonfiare labbra e zigomi, tacchi a spillo, abitini corti e stretti ma neri, lingerie coordinata, ciglia e unghie da applicare sulla dotazione naturale, diete, palestre, personal trainer, «date make» (leggi: fornitore di appuntamenti per così dire amorosi), miniregistratori e bobine perché, non si sa mai, certe volte mille euro mancati possono fruttare una fortuna.

La escort si differenzia dalla prostituta perché ha una mentalità strategica, non si limita a

Il libro

PUTTANISMO ROMANO ■ ■ ■ Uscito nel '600 e attribuito a Gregorio Leti, narra di un conclave di puttane (escort) e dame (escort) per eleggere il papa. Salerno editore a cura di Emanuela Bufacchi.

Scandalose Grazie alle vicende che investono politici e capi di Stato, escort è una parola che sta entrando nel vocabolario degli italiani con un carico di scandaloso mistero. Siamo di fronte al mestiere più antico del mondo, oppure alle interpreti di un rinnovamento della raffinata professione delle cortigiane rinascimentali o delle esotiche geishe?

Il manuale In «L'arte giapponese del sesso. Manuale per aspiranti geishe» Jina Bacarr esplora la tradizione dell'eros nipponico: giochi, seduzione, posizioni, meditazioni erotiche e conversazioni propiziatriche. Non solo a scopo professionale...

La convertita Dopo la scoperta del suo giro di squillo d'alto bordo a Hollywood, Heidi Fleiss è stata due anni in prigione per evasione fiscale e riciclaggio. Nel 2005 ha aperto un bordello per clienti donne in Nevada, unico Stato Usa dove la prostituzione è legale



Capitane coraggiose: Patrizia D'Addario si è definita escort. Così Heidi Fleiss scoperta con il suo giro d'alto bordo negli anni 90 a Hollywood: Jack Nicholson, Oliver Stone, James Caan, Dan Aykroyd negarono di averla frequentata. Molti dei pizzicati negano: il rischio è diventare «vittime» della web-satira.

eseguire il compito richiesto, è duttile, e creativa. Non si intestardisce sul danaro come quei soldati semplici della grande armata del sesso mercenario che stanno in piedi a bordo strada e aspettano clienti comuni.

La escort sa chiedere, ed eventualmente pretendere, «fringe benefits» che vanno dalla licenza edilizia alla «visibilità» televisiva, per arrivare fino al Ministero degli Affari Privati e all'Oscar per la migliore rianima-attrice di virilità affaticate.

La professione di «escort» unisce alla moderna sensibilità post-femminista il fascino di una lunga tradizione. ♦



Escort lui

AMERICAN GIGOLO ■ Uscito nel 1980, il film di Paul Schrader presentava un giovane e avvenente Richard Gere nei panni di Julian Kaye escort maschile per ricche signore losangeline.

L.A. Confidential

Dal romanzo di James Ellroy, film con Danny De Vito, Kevin Spacey, Russel Crowe e Kim Basinger (nella foto) nella parte di una squillo d'alto bordo

L'automobile

La Escort è una berlina della Ford prodotta in 4 serie tra il 1968 ed il 1998. Sostituiva il precedente modello Anglia

La striscia

LE RONDINI DI ZEINA



Il libro

Un racconto in bianco e nero

Il racconto in presa diretta di una notte vissuta sotto le bombe a Beirut, raccontata con uno sguardo fresco e leggero. Edizioni BeccoGiallo, collezione Cronaca Estera, 192 pagine, euro 17.50. «La mia generazione, nata e cresciuta sotto le bombe, non è mai riuscita a esorcizzare fino in fondo la guerra».

**SHHH, ASCOLTA:
81 MORTI**
«LANCIO
DI GRANATE
SUL SETTORE
DELL'OSPEDALE
E DEL MUSEO»



Una notte di guerra vista dagli occhi di una bambina. Beirut, 1984. Piovono le bombe sopra una città di fantasmi, per le strade dissestate ci sono posti di blocco e cecchini pronti a sparare

Arrivati, salvi, a casa dei nonni, la pausa per il caffè diventa il pretesto per raccontare come ci si arrangia in mezzo alla guerra. E arriva pure Ernest. Ma ad un certo punto si sente il notiziario...



L'autrice
Cresciuta sotto le bombe

Considerata la nuova Marjane Satrapi per lo stile calligrafico, il bianco e nero, la capacità di trasformare l'autobiografia in storia simbolica e universale, Zeina Abirached è nata a Beirut, in Libano, nel 1981. Con Catharsis ha vinto il primo premio al festival del fumetto di Beirut. «Per me la guerra è stata la normalità. Io ci sono nata, dentro la guerra. La fine della guerra, se vogliamo, ha significato per me la fine dell'innocenza».

Orfani di

LARSSON

Cosa accade ai personaggi della trilogia dopo la morte del loro autore



In notturna Stoccolma, la città di Stieg Larsson; sotto le copertine delle edizioni italiane



Una scena da «La ragazza che giocava con il fuoco»



Morti e amori Il futuro non scritto di Millennium

VALERIO ROSA
GIORNALISTA

La trilogia *Millennium* avvince, appassiona, crea dipendenza. Duemila pagine divorate in pochi giorni, sacrificando ore di sonno, uscite con gli amici, hobby, abitudini. Giunti al termine del terzo romanzo, ci si scopre impreparati a fare i conti con l'idea di essere davvero alla fine della saga. Le ultime righe, in cui Lisbeth Salander decide di

far rientrare Kalle Dannatissimo Blomkvist nella sua vita, accendono la fantasia dei lettori in crisi d'astinenza. Vogliamo provare a soccorrerli, immaginando come sarebbero proseguite le vite dei personaggi negli ulteriori sette volumi che Larsson programmò, ma non fece in tempo a scrivere.

La morte della spia russa Alexander Zalachenko, padre del gigante biondo Ronald Niedermann e delle gemelle Lisbeth e Camilla Salander, porta all'ingresso in scena di quest'ultima, prima soltanto tratteggiata come una sorta di antitesi della sorella, da cui ha vissuto separata dall'età di diciassette anni. Adottata da una famiglia borghese di simpatie neonaziste, Camilla ha seguito nell'ombra le vicende della sorella, leggendo i giornali e mantenendosi in contatto col padre, a cui è legatissima nonostante tutto.

Venuto meno Zalachenko, prende in mano la situazione. Vuole uccidere Lisbeth e impedirle di impossessarsi di tutta l'eredità paterna, una fortuna, custodita presso una banca vaticana, accumulata gestendo una rete criminale dedita al traffico di droga e al controllo del mercato della prostituzione. Non sa che Lisbeth non ha la minima intenzione di accettare quei soldi. Consapevole del rischio di essere fatto fuori, il padre l'ha



La trama

MILLENNIUM Il giornalista Mikael Blomkvist, donnaiolo e creatore della rivista Millennium, e la hacker Lisbeth Salander, border-line, investigatrice geniale, indagano tra frodi e rigurgiti neonazisti.

I film

UOMINI CHE ODIANO LE DONNE ■■■ Uscito a maggio in Italia, è la versione del romanzo. Il 25 settembre esce «La ragazza che giocava con il fuoco», poi verrà la «Regina dei castelli di carta».



Successo postumo Stieg Larsson non ha goduto del successo mondiale dei suoi polizieschi. Nato il 15 agosto 1954 a Skellefteå, giornalista, è morto d'infarto il 9 novembre 2004 a Stoccolma: aveva consegnato da poco i primi tre volumi della saga «Millennium» fino ad allora formata da «Uomini

che odiano le donne» (2005, uscito in Italia nel 2007 per Marsilio come i titoli successivi), «La ragazza che giocava con il fuoco» (2006, in Italia 2008), «La regina dei castelli di carta» (2008, da noi 2009). Aveva in programma un ciclo di una decina di romanzi, è un giallo la sorte dell'ultimo manoscritto.



Alla luce del sole in «Uomini che odiano le donne»

fatta arruolare nella Säpo, la polizia segreta che lo ha sempre protetto. Camilla dunque non è sola, sa da chi farsi aiutare per mettere di nuovo i bastoni tra le ruote alla sorella.

Altro personaggio in ombra è Pernilla Abrahamsson, figlia di Blomkvist e della ex moglie Monica Abrahamsson. Grazie alle sue conoscenze bibliche, Blomkvist ha fatto un passo avanti decisivo nell'indagine sulla scomparsa di Harriet Vanger. Laureatasi in giornalismo per seguire le orme del padre, viene sedotta e successivamente rapita da un agente della Säpo, infiltratosi nella comunità religiosa che lei non ha mai smesso di frequentare. Col suo sequestro la polizia segreta intende ostacolare la collaborazione tra Blomkvist e Lisbeth per neutralizzare la macchinazione della gemella.

Lisbeth, dal canto suo, si nasconde sotto mentite spoglie a Hedeby, dove Blomkvist iniziò a indagare su Harriet Vanger. Ha iniziato una relazione con Margareta Strandh, la scanzonata pastora della chiesa locale che fa una breve apparizione nel primo volume. Tramite una connessione satellitare fornita dal responsabile di una stazione radio artica, Lisbeth sfrutta la sua abilità di pirata informatica per indagare nel sequestro di Pernilla e bloccare Camilla. Prima di venire bar-



«Uomini che odiano le donne» Noomi Rapace (nei panni di Lisbeth Salander) e Michael Nyqvist (fa Mikael Blomkvist)

baramente ucciso dai servizi, Plague, l'obeso hacker che frequentemente la aiuta, le fornirà informazioni utili a localizzare la sorella. Nonostante gli sforzi di autoconvincimento, Lisbeth non smette di desiderare Blomkvist. Ma non avrà più rapporti intimi con lui.

Il letto di Blomkvist, del resto, continua ad essere ampiamente e variamente frequentato. Non più da Erika Berger, che dopo il suicidio del tollerante marito Lars Beckman ha lasciato la Svezia, facendo perdere le sue tracce. Ma da Helena Endrin, il medico dell'ospedale di Göteborg che ha in cura Lisbeth dopo l'intervento chirurgico alla testa. Le toccherà operare anche Blomkvist, ferito accidentalmente durante la liberazione di Pernilla. E lo obbligherà a cambiare vita. ♦



Gli ideali e il manoscritto

GUIDA ALLA TRILOGIA MILLENNIUM Il giallista francese Guillaume Lebeau ha indagato sull'universo di Millennium, su vita, ideali e lotte di Larsson e su un quarto manoscritto non ancora pubblicato.

Il pericolo

NEONAZI SVEDESI Larsson conosceva e combatteva, da giornalista con la sua rivista Expo e con libri, gli estremisti di destra. Questo mondo è tra le forze che agiscono nell'ombra in «Millennium».

Foto Pippo Delbono - Festival di Locarno



Lo sguardo Particolare da un fotogramma della «Paura», il documentario di Pippo Delbono fuori concorso al festival svizzero

Intervista a Pippo Delbono

«Porto a Locarno l'Italia malata di paura ripresa col cellulare»

Frontiere del cinema L'uomo di teatro ha girato un documentario che presenta domenica al festival svizzero: una sorta di viaggio in terza classe

MALCOM PAGANI

ROMA
spettacolo@unita.it

Quando i francesi non si incazzano, insistono. «Volevano girarsi assolutamente un film con un telefono. Un oggetto che detestavo, di cui mi volevo liberare e che consideravo puerile ed esemplificativa propaggine della nostra epoca». Pippo Delbono ha trasformato i pregiudizi in immagine e lo sconcerto in azione. Cieli porpora, grida e silenzi. L'Italia ai tempi del riflusso, in un'opera che fin dal titolo non offre boe cui aggrapparsi. *La paura* supererà la frontiera. Approdo Locarno, domenica, in una retrospettiva su di lui che all'omaggio unisce la riflessione. I pazzi osano dove gli angeli temono di andare. Delbono ha rischiato «a piedi nudi», troupe e costi «minimi», cruda bellezza dei fotogrammi: «Mimesi, profondità e imperfezioni simili al super 8. Volevo rimanere fuori dagli schemi, ci sono riuscito». Sembra contento: «Lo vedranno 3.200 persone. Interessante, non crede?».

Delbono, proprio lei?

«Un piccolo oggetto mi ha permesso di osservare la realtà italiana da una prospettiva ignota. Senza intimidire

Il telefonino

«Lo detestavo, i francesi volevano ci facessi un film Poi mi ha permesso di osservare le cose senza intimidire gli interlocutori»

gli interlocutori con l'aura che una macchina da presa porta sempre con sé».

«La paura» è un viaggio in terza classe.

«Ho visitato campi rom abbandonati alla ricerca di segni e tracce sul sentiero. Quando ho incontrato qualche volto sono riemerso confortato da contatto umano e accoglienza. La stessa energia che ho avvertito, nella totale assenza delle istituzioni, al funerale di Abba, il ragazzo africano ucciso a sprangate in un'alba milanese del settembre 2008 per un pacco di biscotti».

Dal suo film si irradia un'illusoria chiusura ritmata dal rifiuto del «diverso». Tra Ivens e Rossellini, un'esplorazione tra le macerie.

«Ho cercato di ascoltare le cose che ci circondano e ci feriscono. L'Italia è malata e a quest'affezione non sappiamo dare un nome preciso. Non conosciamo la natura del problema ma ci precipitiamo kaskianamente, giorno dopo giorno».

Annaspando senza soluzioni.

«Nei miei spettacoli, sul palco o dietro una lente, non inseguo mai il lieto fine. Tento di scrutare con lucidità e pretendo che almeno un respiro di realtà trovi il modo per passare. Senza buonismi o soluzioni consolatorie. Non è mistica. La cultura apre lo sguardo. Ricorda Pasolini?»

Quale dei tanti?

«Sempre lo stesso. Quello che non metteva filtri e riverberava la sua carnalità. Io ero lì, sulla sedia e percepivo i sensi, la verità dell'indagine, l'onestà e i tormenti offerti senza mediazioni. Pier Paolo sapeva consigliare: "Lanciamo i desideri il più lontano possibile". L'orizzonte richiederebbe uno sforzo simile».

Come riemergere?

«Ripartiamo da cultura, passione e sincero interesse sul presente. Senza ideologie. Mi spaventano. Più che mai in un oggi che ha qualche sinistro tratto di Salò e dai cui reciproci deliri, in una miserabile decadenza senza freni, eroi o confini delimitati, desidero tenermi distante. Costruire è un percorso lungo. Non prevede sconti. Un palazzo su cui apporre mattoni, consapevoli che i contemporanei non vedranno neanche il primo piano. Un atto di fede, vero, necessario».

Il lamento legato al fondo per lo spettacolo ha mobilitato un fronte unico.

«Non mi sfuggono le legittime ansie dell'universo culturale ma è arrivato il momento di reinventare la protesta. Non si può sempre dare l'impressione che l'artista si muova esclusivamente se ha una ricca struttura e anche in questo passaggio, comunque, a vincere saranno le idee. In Irak e Palestina ho visto alberi crescere dove non c'era niente. Da noi, velato da una patina di ignoranza, langue lo slancio che rende i soldi meno importanti di quanto non appaiano».

«La paura» è costato pochissimo.

«Mai voluto un produttore "puro". Quando qualcuno sussurrava "serve una storia che incontri i gusti della gente" fuggivo. Considero la creazione in laboratorio di un qualsiasi pubblico una palla legata al potere».

Prospettive?

«Nonostante tutto covo una speranza. Che la sconfinata solitudine dei nostri tempi metta in contatto le persone e si esca dal guscio per condividere qualcosa che la paura si trasformi in coraggio, il mutismo in discorso. C'è forza nel rumore indistinto».

La possibilità

«Ho cercato di ascoltare ciò che ci ferisce. E spero che la sconfinata solitudine d'oggi faccia uscire le persone dal guscio»

Nell'ombra della realtà Il Locarno Filmfest parte dalle viscere del Belpaese

I documentari sulla periferia di Bari e l'America di Nick Cassavetes, omaggi a Servillo, il Pasolini di Roberta Torre: Locarno parte oggi, con una commedia americana, alla ricerca dei meandri nascosti del disagio di vivere.

LORENZO BUCCELLA

LOCARNO

Sarà il destino o il contagio della cronaca, ma si torna a Bari. Stavolta però al margine dei margini, lontano dagli strascichi giudiziari delle giostre a pagamento di escort, ruffiani, «utilizzatori finali» e presidenti del consiglio. Là dove le smagliature dei casermoni popolari della sua periferia possono diventare alveari screpolati pronti a incarcerare le esistenze di chi si trova nell'ossessione di dover smettere di vivere pur di difendere il proprio tetto dalle intrusioni abusive. D'altra parte, *Housing* di Federica Di Giacomo, uno dei tanti documentari italiani che verranno proiettati alla 62esima edizione del Festival di Locarno (in partenza oggi fino al 15 agosto, *Housing* è domenica 9), scartabella dati e pugnali fin dall'incipit dei suoi titoli iniziali: a Bari, da vent'anni, non si assegnano più case popolari e sono più di tremila le persone che aspettano in graduatoria.

SENZATETTO E SPAVENTAPASSERI

Quelli che ce l'hanno, però, non possono allontanarsi per di più di qualche ora, nemmeno una visita familiare o un ricovero ospedaliero, altrimenti se la trovano assaltata e occupata da chi ne è sprovvisto. Parte da qui, da questo scartavetrare nel cono d'ombra di una realtà quotidiana capace di trasformarsi in una vera guerra tra poveri, la traccia di un racconto che va a pedinare il terrore della perdita di una serie di «abitanti legittimi», sbattendo contro le afaie da impotenza burocratica delle istituzioni.

E così mentre da fuori impazzano le torture intimidatorie dei disperati senza-tetto, fatte di trapani accesi a qualsiasi ora, insulti reiterati, sboccate di vomito sul bucato, questo vivere per la casa e non nella casa diventa la bussola di una condizione da bunker che ventila minacce esasperate di suicidio, impedisce ai singoli inquilini di andare a trovarsi un lavoro, inibisce relazioni sentimentali

a distanza, portando persino un'anziana signora a costruirsi un manichino-spaventapasseri adagiato sul divano come spauracchio anti-irruzione.

Scavi nel torbido della nostra storia presente o recente, qui modulati in una sapiente rarefazione malinconica delle testimonianze anche grazie al montaggio di Jacopo Quadri, ma pronte altrove ad abbracciare altri codici espressivi. Del resto, quest'anno Locarno, oltre a sventolare poche paillettes di cinema dal nome già consolidato (la commedia Usa

COME CANTA NADA

Debuttò a Sanremo nel '69 con i Rokes cantando «Ma che freddo fa». Non è rimasta legata a quegli anni: l'artista livornese ha preso una strada molto innovativa: a Locarno un film su di lei.

d'esordio, *500 days of summer* di Marc Webb; Nick Cassavetes di *My Sister's Keeper* con Cameron Diaz) e molto manga giapponese (la grande retrospettiva), fa registrare il vistoso buco di film italiani nella sezione del concorso. Di conseguenza gli interessi nostrani sembrano più che mai far truppa nella lunga schiera di

produzioni documentaristiche. O che quantomeno con la forma-documentario intrattengono varie forme di dialogo o di ibridazione. A vasto raggio, perché si scivola dall'attualità estrema della striscia di Gaza in *Piombo fuso* di Stefano Savona al riemergere del caso Pasolini rivisitato da Roberta Torre, bypassando l'Italia nello sguardo dirigente dei nuovi imprenditori (*Grandi Speranze* di Martina Parenti e Massimo D'Anolfi) così come in quello «defilato» di un guardiano del parco nazionale del Gran Paradiso (*In un altro mondo* di Joseph Péaquin). E se per i 50 anni della *Dolce Vita*, Gianfranco Mingozzi, in collaborazione con Tullio Kezich, torna a distanza di tempo a strisciare memoria e racconti attraverso interviste e materiali d'archivio sul capolavoro felliniano, tra le tante diramazioni locarnesi, anche quelle che si collocano in zone di interferenza linguistica con altre discipline artistiche.

GLI OMAGGI

Spingono infatti in questa direzione anche i prestigiosi omaggi cinematografici a personalità d'origine teatrale come Toni Servillo e Pippo Delbono, il nuovo appuntamento con le sculture sacre di Elisabetta Sgarbi (*L'ultima salita. La via crucis di Beniamino Simoni a Cervero*), mentre virano verso commistioni musicali il film iperrealistico *Sogno il mondo il venerdì* di Pasquale Marrazzo e il documentario-ritratto *Il mio cuore umano* di Costanza Quatriglio dedicato a Nada, la cui presenza a Locarno l'11 agosto si trasformerà in concerto a proiezione terminata. ♦

Schegge di programma

Da Amos Gitai a Gengis Khan

«The two horses of Genghis Khan», di Byambasuren Davaa, Germania - film di chiusura

Piazza Grande

«500 Days of Summer», di Marc Webb / Usa - film d'apertura (oggi)
«La guerre des fils de la lumière contre les fils des tenebres», di Gitai, con Jeanne Moreau / Francia (oggi)
«La valle della paura» di Mihály Györik, da racconti di Eraldo Baldini, con Teco Celio, Andrea Osvalt / Svizzera / Ungheria/Italia (12 agosto)
«My sister's keeper» di Nick Cassavetes, con Cameron Diaz e Jason Patric / Usa (7 agosto)
«Redline» di Takeshi Koike, Giappone - retrospettiva Manga Impact
«Mobile suite Gundam I», di Yoshiyuki Tomino, Ryoji Fujiwara, Giappone - retrospettiva Manga Impact

Concorso

«L'insurgée», di Perreau, con Michel Piccoli, Francia (8 agosto)
«She, a Chinese», di Xiaolu Guo / Gran Bretagna, Francia, Germania (14 agosto)

Fuori concorso

«La paura», di Pippo Delbono, Francia (9 agosto)

Cineasti del presente:

«Sogno il mondo il venerdì», di Pasquale Marrazzo, Italia. (8 agosto).
«Piombo Fuso», di Stefano Savona / Italia (11 agosto)
«Mirna», di Corso Salani, con Magali Lopez / Italia (13 agosto)

UN PAESE IN SCENA

Foto: Teatro Povero Monticchiello



Abitanti in scena Un momento di «DuemilaNOve», lo spettacolo degli abitanti di Monticchiello in cartellone fino al 14 agosto

→ **A Monticchiello** vedi gli attori-autori dello spettacolo sul palco, poi li incontri al bar o nei vicoli

→ **La messinscena** «DuemilaNOve» è sulla crisi e sul no a soluzioni nucleari volute dal potere

L'antidoto alla crisi è un paese che vive di teatro

Gli abitanti del borgo di Monticchiello hanno il loro Teatro Povero nel cuore, mescolano vita e finzione, e hanno chiamato lo spettacolo di quest'anno «DuemilaNOve»: è sulla crisi e sulle presunte soluzioni nucleari.

PIETRO SPATARO

INVIATO A MONTICCHIELLO (SIENA)
pspataro@unita.it

«Si porta a conoscenza del popolo tutto che per volere del Re unico e supremo, investito di poteri divini, tutte le cucine economiche della felicità devono essere riconsegnate...». Sono gli istanti finali. Sul pal-

co, allestito in una bellissima piazza che dà le spalle alla luna, gli informatori del potere sono lì ritti davanti al popolo. Vogliono, pretendono, che ognuno scelga il colore della cucina economica obbligatoria. Pochi colori, nessuna bizzaria concessa, il rosso è vietatissimo. «Allora? Il tempo è scaduto», urla uno di loro. Ma il popolo, con un gesto forte e plateale, si ribella. Rifiuta, con un grande no, quell'aggeggio a pellet nucleare che il signore che comanda e domina voleva propinare come antidoto della crisi. Buio, resta solo la luce delle stelle.

Gli attori del Teatro Povero di Monticchiello ogni anno sono una

bella sorpresa. Per l'intensità delle interpretazioni, per i temi scelti, per quell'impasto di realtà e finzione che ne fa uno degli esperimenti più riusciti nel panorama teatrale italiano. Quest'anno gli attori (che come si sa sono i cittadini del bellissimo paese della Val d'Orcia) hanno scelto un tema delicato, forte ma anche rischioso: la crisi.

TEMA A RISCHIO

«Era un tema un po' scontato - spiega il regista misurando le parole - abbiamo cercato nei nostri consueti incontri invernali di affrontarlo nel modo più originale possibile. Speriamo di esserci riusciti». Andrea Cre-

sti mette in scena i lavori di Monticchiello ormai da venti anni. È quasi un'istituzione e un punto di riferimento per il paese. La mattina lo incontri per i vicoli del borgo con il suo pacco di giornali sotto il braccio che commenta, cammina, si ferma a salutare. Ondeggia sfiorando i muri in pietra, lo riconosci per i suoi folti capelli grigi. La sera lo ritrovi che si aggira attorno al palco, sistema le luci, parla con gli attori ed è teso come una corda di violino. Poi alla fine abbraccia tutti e si scioglie commosso davanti al pubblico che apprezza. «È una soddisfazione per tutti noi», dice.

Il bello di Monticchiello è proprio

Dalla Mongolia all'infinito L'Asia dopo l'Urss si rispecchia nell'arte

Opere di artisti kazaki, kirghisi, uzbeki, ma anche mongoli e afgani in una mostra a Torino: dipinti, sculture, installazioni, video e altro ancora per entrare nel mosaico paradossale dell'Oriente postsovietico.

MIRELLA CAVEGGIA
TORINO

Kazakhstan, Kyrgyzstan, Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan, cinque repubbliche sovrane uscite allo scoperto dopo la dissoluzione del monolite sovietico, e in più la Mongolia e l'Afghanistan, che con quelle regioni hanno condiviso una fase di quel dominio, sono il perno della mostra *A est di niente, arte contemporanea dall'Asia centrale postsovietica*. Di questa recente realtà sociale, geografica e politica immensa l'esposizione ospitata al Centro per l'Arte 107 fino al 27 settembre di Torino, Via Sansovino 234, porta un'immagine netta attraverso cento opere di una trentina di artisti e sotto questo titolo che suggerisce l'impressione straniante delle piazze dell'Asia centrale, offre ai visitatori una vera rarità: l'arte di un'area immensa a noi quasi sconosciuta, pronta a confrontarsi con l'attualità, le accelerazioni e i ritmi imposti dalla dimensione globale.

INTRECCI E CONTRASTI

Nella testimonianza affiora anche il riflesso dei fermenti economici e politici a cui non sono estranee le copiose materie prime di quei luoghi, e si colgono i segni dei conflitti e delle alleanze strategiche, le stratificazioni culturali, i contatti, se non gli intrecci spesso aspri, fra l'oriente allacciato alle antiche culture quiete e immobili dei tempi presovietici e l'occidente con le sue inarrestabili sollecitazioni.

Fra gli artisti selezionati dai curatori Enrico Mascelloni, Rosa Maria Falvo e Valeria Ibraeva, alcuni hanno una personalità riconosciuta a livello internazionale come i kazakhi Said Atabekov, Almagul Menlibayeva, presenti con le loro opere più significative o espressamente concepite per questo evento; altri sono giovani ancora sconosciuti in grado di fare i conti con le sfide del tempo.

Dipinti, sculture, installazioni, alto artigianato, video e numerose sorprendenti fotografie compon-

gono la panoramica di un fenomeno dalla fremente, irresistibile vivacità. Spiccano le immagini di Dugarsham Tserennadmid, vincitrice di numerosi concorsi internazionali, scattate da questa artista mongola prima di riprendere da nomade le vie della steppa.

E poi le foto su seta e i graffiti di Irina Maslikova, le installazioni ambientali di Saule Suleimenova e fra i dipinti, sono suggestivi i dorati olii su tavola e le gouche di Moldakul Narymbetov.

Ma è impossibile citare solo alcuni esempi in questo turbinio di forme e di colori, di composizioni e di linguaggi che ci svelano un palinsesto di etnie, lingue e culture, compresa quella islamica, esteso su una linea di 4000 chilometri. La mostra che spalanca orizzonti infiniti, vale un viaggio, anche per conoscere il bellissimo spazio espositivo, sede centrale del Progetto 107, Centro per la Creatività, che nasce dall'idea di Federico Piccari di raccogliere e aggregare «operatori creativi (studi di progettazione, di architettura, grafici, gallerie d'arte, laboratori di artisti, atelier di moda, orafi, scuole di canto, di danza, professionisti creativi in genere... e laboratori) per stimolare sinergie reciproche».

CHIARIMENTI

«Bondi risponda sulle tombe fenicie a Villa Certosa»

ARCHEOLOGIA ■ «Non può finire sempre a «tarallucci e vino». Qualunque altro semplice cittadino avrebbe dovuto risponderne. In una delle registrazioni audio pubblicate da *L'Espresso*, tra il presidente del Consiglio e la signora D'Addario, il premier ha confidato all'ospite di aver trovato una necropoli fenicia nella sua villa in Sardegna. Dal ministro Bondi a tutt'oggi nessuna presa di posizione e nessuna risposta». Lo scrive Pino Sgobio, responsabile Mezzogiorno del Pdc, in una lettera al responsabile dei beni culturali. «La faccenda - continua Sgobio - nonostante la smentita dell'onorevole Ghedini secondo cui «non esistono tombe fenicie ma solo alcuni resti di ossa antiche insieme a pezzi di ceramica», non può essere catalogata come episodio da gossip. Il ministro Bondi batta un colpo».

Il festival / 1

Rossini moltiplicato per quattro

Opera È tutto è pronto per l'inaugurazione della XXX edizione del Rossini Opera Festival, in programma dal 9 al 20 agosto e, nonostante le rivisitazioni che hanno riguardato il cartellone, dovute ai ben noti tagli allo spettacolo, gli auspici sono ottimi. Il cartellone del trentennale propone quattro titoli che rappresentano le quattro stagioni artistiche di Rossini: la giovinezza, il periodo della sperimentazione, la maturità, la vecchiaia. Alla fase giovanile appartiene «La scala di seta», scritta nel 1812, «la più bella delle farse rossiniane, quella che esprime al meglio l'irruzione di questo demone sulla scena artistica musicale del tempo», secondo il sovrintendente Mariotti. «Zelmira» appartiene «al periodo della sperimentazione. «Le Comte Ory» è uno dei più grandi capolavori dell'esprit de finesse, o almeno Rossini lo considerava tale, «un'opera misteriosa dove tutte le ipotesi sono possibili, tutte le regole vengono trasgredite».

qui, nel fatto che sembra di vivere nel paese del teatro. La sera tutti sul palco, giovani, vecchi e bambini, la mattina per strada, ognuno alle prese con i suoi impegni, il suo andare e tornare. E fa un certo effetto varcare la porta medievale del paese e incontrare ogni mattina Daniele, un omo ne con la voce forte che gestisce un negozietto di abiti artigianali. È lì quasi fosse il gran cerimoniere, una figura che ricorda i personaggi dei film di Fellini. «Noi il teatro lo abbiamo nel cuore - dice - Io lo faccio da quand'ero piccino, ci sono cresciuto. Abbiamo sempre cercato di metterci la vita dentro, la nostra vita, quella dei nostri contadini, della campagna dove è tutto duro e difficile». Daniele sul palco interpreta il ruolo di informatore di quartiere.

LO SGUARDO DEL BORGO

Più in là si incontra Paolo, barba grigia, che ha lo sguardo più teatrale e intenso di tutta la compagnia. Poi Maria che ha ripreso a recitare quest'anno dopo una pausa per un bruttissimo lutto e corre avanti e indietro a cercare le cose che mancano. La piccola Alessandra alla quale piace il mare e il disegno. E Alpo, il più anziano, che sul palco fa il vecchino assistito da una badante dell'est che alla fine esce di scena canticchiando

Il festival / 2

Intorno ai cinque sensi all'estremo sud d'Italia

Sul tappo Dal 21 al 23 agosto nella valle d'Itria, zona dove sorgono i trulli, in Puglia, debutta quest'anno il «Festival dei sensi». Promossa dall'associazione Iter Itria, organizzato dalla Regione e dai Comuni che lo ospitano nei loro centri storici, ovvero Cisternino (Brindisi), Locorotondo (Bari) e Martina Franca (Taranto), la rassegna ha in programma, anche in masserie solitamente inaccessibili al pubblico, lezioni, dibattiti, conferenze, degustazioni gastronomiche, tour su treni d'epoca passando per la stazione di Cisternino, mostre sui cinque sensi.

Tra gli invitati che terranno poco meno di una ventina di conferenze figurano Luciano Canfora, Amos Luzzatto, Raffaele Nigro, Victor Stoichita, Enzo Tiezzi, l'antropologo e architetto Franco La Cecla, in chiusura Vittorio Sgarbi con un intervento intitolato «Da Caravaggio a Brancaleone da Romana».

l'Internazionale.

Tra memoria e storia Monticchiello vive in questi giorni (repliche tutte le sere alle 21.30 fino al 14 agosto) il momento più gioioso dell'anno. Lo spettacolo, dal titolo indicativo *DuemilaNOve*, ruota appunto attorno all'acquisto obbligatorio di una cucina economica a pellet nucleare come gesto di solidarietà nazionale contro la crisi. Le famiglie discutono, si infervorano, bisticciano anche. Gli informatori di quartiere spingono il popolo ad acquistarla con gesti al tempo stesso autoritari e suadenti. Ma il popolo non si lascia né intimidire né convincere.

In un gioco che vibra tra ieri e oggi, tra la realtà del momento e scene della cultura contadina (il racconto del mi' poro babbo, il ragazzo che correva nei campi, gli ulivi piantati nella terra di creta dura...) alla fine si lancia appunto un liberatorio segno di rivolta. Che è rivolta contro il potere, contro gli informatori, gli adulatori, i messaggeri della verità imposta. «Chi vuol leggerci un riferimento all'attualità faccia pure», dice Daniele mentre sistema i giornali sul gradino del suo negozio. Noi ce lo abbiamo letto. Ed è un bel riferimento.

AMORE CRIMINALE

RAI TRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON CAMILLA RAZNOVICH

LA GAIA SCIENZA

LA 7 - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON MARIO TOZZI

THE UNIT

RETE 4 - ORE: 23:20 - TELEFILM
CON DENNIS HAYSBERT

LA STORIA SIAMO NOI

RAIDUE - ORE: 23:40 - RUBRICA
CON GIOVANNI MINOLI

Rai1

- 06.30** Incantesimo 10. Teleserial. Con Alessio Di Clemente, Sonia Aquino, Edoardo Sylos Labini
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show. Conduce Veronica Maya
- 15.00** Un medico in famiglia 5. Telefilm.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm. "Sissi". Con Tobias Moretti, Heinz Weixelbraun, Wolf Bachfner
- 18.50** Reazione a catena. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Mettiamoci all'opera. Show. "Dal Teatro Vespasiano in Rieti". Conduce Fabrizio Frizzi.
- 23.20** Tg 1
- 23.35** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela
- 00.45** Tg 1 - Notte
- 01.25** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai2

- 06.55** Quasi le sette. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.55** Grazie dei fiori. Rubrica.
- 10.25** Tracy e Polpetta. Rubrica.
- 10.40** TG2 Estate
- 11.25** Orgoglio. Miniserie
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E..state con costume. Rubrica
- 13.45** TG2 Si Viaggiare. Varietà.
- 13.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica
- 14.00** 7 Vite. Miniserie.
- 14.25** Numb3rs. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 17.45** Shaun vita da pecora. Cartoni animati.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Piloti. Telefilm
- 19.05** 7 Vite. Miniserie.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Ghost Whisperer. Telefilm.
- 21.50** Brothers & Sisters - Segreti di famiglia. Telefilm.
- 23.25** Tg 2
- 23.40** La storia siamo noi. Rubrica.
- 00.40** Istinto criminale. Film Tv thriller (USA, 2003). Con A. Martinez, Jean Smart.
- 02.15** Rainotte.

Rai3

- 08.05** La storia siamo noi. Rubrica
- 09.05** Giungla d'asfalto. Film noir (USA, 1950). Con Sterling Hayden, Sam Jaffe.
- 10.55** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. Conduce Michele Mirabella, Arianna Ciampoli
- 13.05** Terra nostra. Telefilm
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 15.00** Trebisonda. Contenitore.
- 16.30** Sci nautico - Trofeo Topolino. Da Omegna (VB)
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** Geo Magazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Monn walk 1969/1999. Attualità
- 20.15** Wind at my back. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole estate oap Opera
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Amore criminale. Rubrica.
- 23.20** Tg regione
- 23.25** Tg 3 Linea Notte
- 24.00** C'era una volta. Rubrica.
- 01.00** Teatro in corto Rubrica. "Finale di partita". Conduce Enrico Antognelli
- 01.30** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.
- 02.00** Rai News 24. Attualità.

Rete 4

- 06.00** La grande Vallata. Telefilm.
- 06.55** Media shopping. Show
- 07.30** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** MacGyver. Telefilm.
- 09.20** Vivere. Soap Opera
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera. Con Peter Bergman e Eric Braeden
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Miniserie. "Tutto in un giorno"
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm. "La scelta"
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Big Man - Diva. Film Tv. Con Bud Spencer, Ursula Andress, Mylene Demongeot
- 16.30** Un maledetto imbroglio. Film giallo (Italia, 1960).
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Nikita. Telefilm. "Il drago a tre teste"

SERA

- 21.10** Julie Lescaut. Telefilm. "L'orfano".
- 23.20** The unit. Telefilm.
- 01.20** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.45** Clip parade 23. Musicale.
- 02.20** The Rocky Horror Picture Show. Film musicale (USA, 1975). Con Tim Curry, Susan Sarandon, Barry Bostwick.

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Miracoli degli animali
- 08.42** In corsa con il sole. Film commedia (USA, 1996). Con Halle Berry, Bill Hunter, James Belushi.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Noblesse oblige. Film Tv drammatico (Germania, 2007). Con Walter Sittler, Esther Schweins Regia di Sibylle Tafel
- 16.35** Carabinieri. Telefilm.
- 17.35** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Sarabanda. Gioco
- 19.44** Tg5 - Anticipazione
- 19.45** Sarabanda. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News

SERA

- 21.20** Dreamer - La strada per la vittoria. Film drammatico (USA, 2005). Con Kurt Russell, Dakota Fanning.
- 23.30** Matrix estate. News
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. (replica)

Italia 1

- 06.40** Tre nipoti... Situation Comedy.
- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 09.50** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 12.55** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Dragon Ball saga. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** The sleeper club. Telefilm.
- 17.25** Superman. Cartoni animati.
- 17.50** Teen titans. Cartoni animati.
- 18.05** Spider man. Cartoni animati.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** Mistero. News. Con Enrico Ruggeri
- 23.20** Non Aprite quella porta. Film horror (USA, 2003). Con Jessica Biel, Jonathan Tucker, Erica Leerhsen.
- 01.25** Talent 1 player. Reality Show
- 01.50** Huff. Telefilm.
- 02.35** Media shopping. Televendita
- 02.55** Huff. Telefilm.

La7

- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.15** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Sei simpatiche carogne - Uno scacco tutto matto. Film (Italia, Spagna, 1969). Con Edward G. Robinson, Adolfo Celi.
- 16.05** Star Trek Classic. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm. "Duemila miglia a nord ovest"
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Victor Victoria. Show.

SERA

- 21.10** La gaia scienza. Show. Conduce Mario Tozzi, Trio Medusa
- 23.20** Cold Squad. Telefilm.
- 00.50** Tg La7
- 01.15** Domani è un altro giorno. Film (Italia, 1950). Con Anna Maria Pietrangeli, Anna Maria Ferrero, Laura Gore. Regia di Leonide Moguy

Sky Cinema 1

- 21.00** Hero Wanted. Film azione (USA, 2008). Con C. Gooding, Jr., R. Liotta. Regia di B. Smrz
- 22.40** 27 volte in bianco. Film commedia (USA, 2008). Con K. Heigl, E. Burns. Regia di A. Fletcher

Sky Cinema Family

- 21.00** Darsi addio. Film drammatico (USA, 1986). Con T. Hanks, C. Marsillach. Regia di M. Mizrahi
- 22.45** Da grande. Film commedia (ITA, 1987). Con R. Pozzetto, O. Piccolo. Regia di F. Amurri
- 00.20** Jackie Chan - Speciale. Rubrica

Sky Cinema Mania

- 21.00** Platoon. Film (USA, 1986). Con C. Sheen, W. Dafoe. Regia di O. Stone
- 23.05** Il Padrino Parte III. Film drammatico (USA, 1990). Con A. Pacino, D. Keaton. Regia di F.F. Coppola

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery Channel

- 18.30** Destroyed in Seconds. Documentario
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Oro nero. Documentario
- 22.00** Verminators. Documentario.
- 23.00** Effetto Rallenty. Documentario.

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Alive!. Musicale
- 22.00** All Music Loves Italy. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Musicale

MTV

- 18.05** MTV 10 of the Best. Musicale
- 19.00** Tri Tour. Musica .
- 20.00** Flash
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** MTV The Most. Show
- 22.00** All Access. Show
- 23.00** A Shot At Love With Tila Tequila. Show.

DEI DELITTI
E
DELLE PENE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Della sua faccetta di bambino ha conservato le guance rosee. Per il resto, la sua è una maschera di indifferenza. Stiamo parlando di Giusva Fioravanti, l'assassino fascista liberato di recente, di cui l'altra sera il Tg di Sky ci ha mostrato un'intervista di qualche anno fa. Fioravanti vi ribadiva la sua linea difensiva per quanto riguarda la strage di Bologna, ma ammetteva tranquillamente (sì, tranquillamente) di avere la responsabilità di altri 33 delitti compiuti in nome della destra. Trentatré

morti assassinati per i quali non ha pagato affatto, perché, sostiene, sono stati in qualche modo cancellati dalla strage, quell'orrendo botto alla stazione, di cui si dichiara innocente. Giusva lo abbiamo conosciuto da piccolo, come interprete di una fiction che voleva rappresentare la famiglia media italiana (era il 1968!). Ancora oggi mostra familiarità col video, dal quale ci parla con freddezza del tanto dolore provocato e ci ricorda che anche i mostri sono stati bambini. ♦

In pillole

MELATO MAMMA DI MUCCINO

Mariangela Melato mamma di Silvio Muccino in *Un altro mondo*. Come riporta il portale cinemotore, per il suo secondo film da regista e attore, dove interpreta un ragazzo che scopre di avere un fratello di colore, Muccino avrebbe messo gli occhi su Isabella Ragonese per il ruolo dell'interprete femminile.

ARBORE LIVE PER L'ABRUZZO

Renzo Arbore e l'Orchestra Italiana in un concerto-evento gratuito dedicato all'Abruzzo: l'appuntamento è per questo venerdì presso l'aeroporto L'Aquila Preturo - Aeroporto dei Parchi. Il concerto fa parte della rassegna «Campi Sonori - prologo della rinascita». «Ho ritenuto che fosse un dovere mio personale e degli altri componenti della mia Orchestra - spiega Arbore - offrire questo concerto alla popolazione amica dell'Abruzzo».

ARRESTATO IL FIGLIO DI DOUGLAS

Il figlio di Michael Douglas, l'attore Cameron Douglas, 30 anni, è stato arrestato a New York perché trovato in possesso di anfetamine che secondo la polizia aveva intenzione di spacciare, come riferisce il sito Tmz. Non è la prima volta che Cameron ha a che fare con problemi di droga.



«Atto di Dio»: cinema di donne a Maratea

Parte oggi «Io, Isabella» il festival del cinema «in rosa», realizzato cioè dalle donne, e del documentario creativo, in programma a Maratea (Potenza). Al concorso parteciperanno una decina di pellicole provenienti da tutto il mondo, tra cui «Act of God» (nella foto) della regista canadese Jennifer Baichwal.

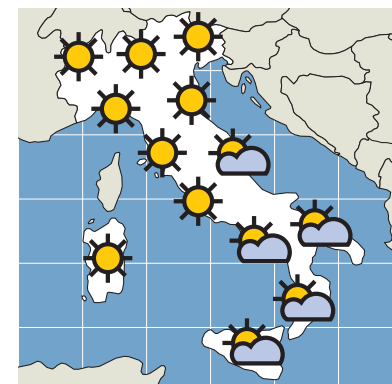
De Laurentiis
e quel King Kong
per Fellini

Tutto pronto a Hollywood per celebrare i 90 anni di uno dei più grandi produttori cinematografici di tutti i tempi, Dino De Laurentiis. Un protagonista assoluto

del cinema, nato a Torre Annunziata l'8 agosto 1919, che sin da ragazzo si è innamorato della grande avventura del cinema. E alla vigilia del suo compleanno De Laurentiis racconta a *La Storia Siamo Noi* il suo cinema: da capolavori italiani come *Riso amaro*, *La strada*, *Le notti di Cabiria*, *La grande guerra*, *Un americano a Roma* ai blockbuster americani come *I tre giorni del Condor*, *Serpico*, *L'anno del dragone* fino alla saga di

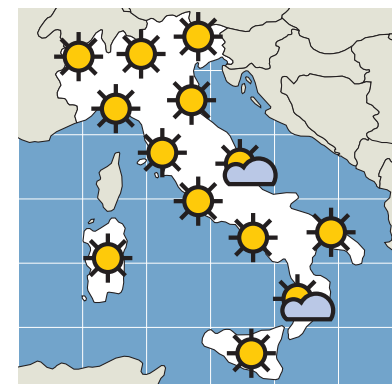
Hannibal. De Laurentiis, che il 25 marzo 2001 ha ricevuto il premio Irving Thalberg, provò anche a coinvolgere Fellini in una sua produzione americana, *King Kong*: «Quando acquistai i diritti di King Kong - racconta Dino De Laurentiis - per divertirmi chiamai Fellini che mi disse: lo faccio subito. Ma poi cambiò idea e non lo fece... si immagina un King Kong fatto da Fellini!». ♦

Il Tempo



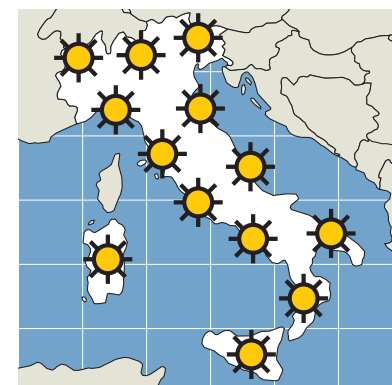
Oggi

NORD ■ generalmente soleggiato su tutti i settori, salvo qualche annuvolamento sull'arco alpino orientale.
CENTRO ■ bel tempo ovunque, salvo annuvolamenti sparsi sul comparto adriatico.
SUD ■ nuvolosità variabile, più organizzata sul comparto adriatico.



Domani

NORD ■ sole prevalente per gran parte del giorno.
CENTRO ■ soleggiato ovunque, salvo un incremento della nuvolosità diurna sulla dorsale appenninica.
SUD ■ bel tempo, salvo qualche annuvolamento tra Calabria tirrenica e Sicilia.



Dopodomani

NORD ■ bel tempo su tutte le regioni.
CENTRO ■ soleggiato su tutte le regioni.
SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

→ **Saltato l'acquisto** della società da parte del petroliere albanese: impegno per oltre 20 milioni
→ **L'entourage dell'imprenditore** ha dato la notizia con un sms: è «giallo» sui motivi del bluff

La retromarcia di Rezart Taçi Il Bologna resta ai Menarini

Non comprerà più il Bologna, Rezart Taçi. All'ultimo minuto il petroliere albanese ha fatto saltare la trattativa lasciando di stucco i Menarini, attuali proprietari della società. Diverse ipotesi sul clamoroso bidone.

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

Tace, il petroliere albanese Rezart Taçi. Proprio ora che doveva far parlare i fatti (e i petrodollari), prendendo in mano le redini del Bologna Calcio. Invece, dopo settimane di annunci che avevano innescato un toto-giocatori capace di far sognare il popolo rossoblù (Lavezzi e Di Natale, per fare due nomi), tutto si è sgonfiato. Taçi non compra più.

ADDIO BOLOGNA

La conferma è arrivata nella serata di ieri. Taçi ha dichiarato all'emittente albanese on line «Top-channel» di «non aver sottoscritto l'accordo definitivo», ma di «non poter rivelare i dettagli». Nella decisione non avrebbe influito l'incontro di alcuni giorni fa a palazzo Chigi con Silvio Berlusconi, a cui il petroliere è vicino (la Taçi Oil International è sponsor del Milan in Albania). «Non credo che il premier, con tutti i problemi che deve affrontare, si interessi anche di questioni di calcio», ha detto Taçi, evidentemente informato del burrascoso periodo che sta passando Berlusconi. Poi ha aggiunto di essere ancora «interessato a partecipare al campionato italiano». Ma non al Bologna.

DIETRO ALLA ROTTURA

Renzo e Francesca Menarini, gli attuali proprietari del Bologna, sono sconcertati dalla retromarcia di Taçi. E oggi accoglieranno i cronisti a Casteldebole per illustrare il loro punto di vista. Tutto è accaduto in 24 ore: la fumata bianca era attesa per lunedì, era già stata prenotata la sala di un grande albergo di Bologna per incontrare la stampa.



Francesca e Renzo Menarini: la famiglia ha acquistato il controllo del Bologna un anno fa, rilevandolo da Alfredo Cazzola

Una ventina di milioni di euro la cifra pattuita in cambio dell'80% della società. Ma, al momento della firma, il magnate albanese si è tirato indie-

Valona-gate

Il manager ha chiesto uno sconto per 6500 tonnellate di oro nero

tro. E lo ha fatto sapere inizialmente con uno stringato sms (!) del suo addetto stampa, in cui si confermava «di non procedere alla finalizzazione del contratto» per l'acquisto del Bologna. Già, perché c'era già un'intesa nero su bianco, e lunedì - a quanto pare - era l'ultimo giorno uti-

le per sfilarsi dall'impegno senza pagare penali.

INTRIGO BALKANICO

Perché è saltato tutto? Le tesi sono diverse. Quasi tramontata l'ipotesi di tirare la corda per ottenere uno sconto in extremis sul prezzo pattuito, è facile siano altre le considerazioni che abbiano fatto riflettere Taçi sull'opportunità di investire (tanto) denaro su una compagine che, l'anno scorso, si è salvata all'ultima giornata. Il 28 luglio scorso, alcuni siti albanesi (www.balkaninsight.com) hanno scritto che la Corte costituzionale locale ha accolto il ricorso di un gruppo di petrolieri bocciando la decisione del governo di Sali Berisha di affidare il monopolio della distribu-

zione di diesel ecologico (D2) alla Armo, la compagnia ex statale acquistata da Taçi. Una partita, quella del monopolio di questo carburante, che varrebbe - sostengono i concorrenti del tycoon albanese - ben 180 milioni di euro. La decisione della Corte è vincolante, e forse Taçi vuole valutarne bene le conseguenze. Secondo il quotidiano albanese «Tema» (ripotato dal sito www.rinascitabalcantica.com), invece, Taçi avrebbe usato il clamore dell'acquisto del Bologna come «diversivo» per distrarre l'attenzione dalla richiesta di sconto al governo albanese sull'accisa di 6.500 tonnellate di petrolio attualmente ancorate al porto di Valona. Sia come sia, l'addio dell'albanese ai rossoblù sembra definitivo. ♦



L'avvocato Joe Tacopina con Cazzola: il legale ha difeso Amanda Knox nel caso Meredith

Amarcord Tacopina L'avvocato e gli altri tra palloni & bidoni

Un anno fa la vicenda dei rossoblù col fantomatico legale Usa Da prontuario della bufala anche l'affare tra Fioranelli e Roma Il «pizzaiolo» che voleva il Torino e i fratelli avellinesi Carino

Il dossier

CARLO TECCE
carlotecce@gmail.com

Vir ricordate di Joseph (detto Joe) Tacopina? Qualche indizio: una valigia, un tatuaggio di Giulio Cesare, dei bicipiti da superwelter. Ah, era avvocato. E che avvocato: emissario di George Soros, il magnate americano. Tacopina è durato un'estate, un tormentone da bagnasciuga: voleva la Roma, poi il Bologna, ancora la Roma, poi ancora il Bologna con lo stadio. Tacopina recitava il figlio di emigrante che torna a casa, un classico: un sequel hollywoodiano tra lo "zio d'America" e il "Pistolero" di John Wayne. Rezart Taci rivisitava gli anni '90 e convertiva, in dolce colonizzazione, una dolorosa diaspora degli albanesi in Italia. «Sarò l'orgoglio del mio popolo, sono amico degli italiani. Non cerco rivincite», disse nel giorno della promessa ai bolognesi, ostinatamente fiduciosi.

Quel Bologna a stelle strisce, rimase con un mezzo Alfredo Cazzola e un quarto di Renzo Menarini. Questo Bologna di donna Menarini, che inciucio con Luciano Moggi e banchetta con Giuseppe De Mita (figlio di Ciriaco, ex Gea), resta appeso ai distributori di Taci che, oltre a possedere innumerevoli ricchezze, sa contare così bene e così in basso da chiedere - secondo la vulgata degli ottimisti - uno sconticino sui venti milioni. Il bidone di un padrone, che fa rima pure con cialtrone, si riconosce dall'incuria per le cifre e la cura (ossessiva) per l'immagine. Una giornalista romana ha incontrato, «per caso», il romanzesco Tacopina all'Hilton della capitale, in maglietta verde e jeans, «un bicchiere con ghiaccio e due bottiglie di acqua». Quel signore di New York, provato dai sei mesi di lavoro vano, s'è dimenato con un convincente manifesto: «Al momento della firma, che sarebbe stata formalizzata dopo una trattativa per un'offerta vincolante, la richiesta è stata diversa: 350 milioni di euro per l'intera operazione, di cui 280 per la Roma e i restanti 70 per la

buonuscita della famiglia Sensi». Avevano previsto persino la buonuscita. Non s'era spinto oltre, Vinicio Fioranelli, agente Fifa, amico di Sergio Cragnotti. Il piano era semplice: la fiduciaria Spafid avrebbe ricevuto 201 milioni di euro dalla Fio Sports Group AG, un capitale sufficiente per ottenere il 67% della Roma, il 33% (azioni per 100 milioni) era destinato all'opa. Fioranelli schierava degli «svizzeri» e un «tedesco austriaco», Volker Flick. L'operazione da 400 milioni di euro gestita dalla Fio di Fioranelli che fatturava 130 mila euro. Alla Roma sono abituati a trattative sudatiche: dagli arabi ai petrolieri di Mosca, dai tedeschi agli americani, saranno quattro o cinque le telenovelle da sceneggiare. A

Ciriaco junior

Dietro le quinte felsinee pare si muova anche Giuseppe De Mita

Magie

400 milioni per i giallorossi e capitale di 130mila euro...

Bologna stanno raffinando il palato, sono già alla seconda esperienza. E la seconda, più che la prima, non si scorda mai. Al Milan sono indecisi tra l'arabo (sceicco-politico) Muhammad bin Rashid Al Maktum e degli imprecisati israeliani.

Raffaele Ciuccariello potrebbe rivendicare i diritti di un prontuario del «bidone» (si fa precedere da puntute indiscrezioni, si fa mediare da uno sconosciuto; illustra progetti, spesso plastici, e acquisti; organizza conferenze che poi diserta; invoca fideiussioni dal cielo; sbatte sul tavolino una giustificazione; scappa via). Al Toro, durante l'ultima gestazione con Cairo, li ha messi in pratica con scrupolo. Prima s'è fatto adorare, desiderare, mitizzare, poi s'è scoperto che aveva alle spalle un fallimento di una pizzeria da asporto. Viene da Foggia (e a Foggia voleva rientrare nel pallone). I Ciuccariello sono una famiglia di monarchici, sul conto in banca ci sono diverse interpretazioni: pare che trascorsi anni duri, adesso abbiano ereditato una grossa fortuna. Auguri. Unici nel genere e proprio tanto, ma tanto mattacchioni, sono i fratelli Carino di Morra De Sanctis: capelli biondi di tinta, giacche lucicanti anni 70, incrocio tra i «Camaleonti» e i «Cugini di Campagna», si presentano come «manager» con «influenti agganci in Spagna e negli Usa». Volevano l'Avellino, un po' volevano il Verona. Dove sono? ❖



MAOMETTO LO SHALKE E UN INNO

ISLAM E CALCIO

Valerio Rosa

sport@unita.it

Marcette militari per bande di paese o melodie pseudosantemesi da cantare in coro, gli inni delle squadre di calcio meriterebbero una dotta trattazione di sociologia musicale. Li caratterizzano testi sommamente banali, grondanti promesse di amore eterno e attese quasi millenaristiche di epiche vittorie sulle Forze del Male, retorica e fanatismo. Ed anche qualche incomprensibile gratuità, come il riferimento a Maometto contenuto nell'inno dello Schalke 04, gloriosa formazione della Bundesliga. Il Profeta non avrebbe capito niente di calcio, stando al testo del paroliere Hans Koenig. Ma neanche Gesù o Buddha, se è per questo, come chiunque altro sia vissuto prima del ventesimo secolo.

85 ANNI DI RITARDO

Eppure la notizia, non esattamente freschissima (l'inno dello Schalke risale al 1924), ha fatto imbufalire la stampa turca, che ha impiegato ottantacinque anni per accorgersene, e, di riflesso, i musulmani di Germania. Che non sembrano virtuosi delle perifrasi: «Voi maledetti figli di puttana cambierete presto il vostro inno di merda! Che c'entra il nostro Profeta con la vostra canzone da infedeli?», si legge in uno dei messaggi più concilianti. «Cancellate quella parte, altrimenti dovrete sopportarne le conseguenze!», è un altro dei sereni inviti al dialogo riportati dalla Süddeutsche Zeitung. Cose turche. Ma anche, se la protesta dovesse ulteriormente allargarsi, cose serie, da far impallidire le polemiche, non meno feroci e sguaiate, che infestano come una pandemia il calcio italiano. Confidiamo nel pragmatismo tedesco.

Sarebbe stupido farne una questione di principio. Il verso di un inno si può cambiare, non sarà difficile trovarne uno altrettanto stupido ma più innocuo. È su altri temi che si misura la capacità di accogliere e rispettare gli altri, evitando però, se possibile di calarsi le braghe. ❖

→ **La Nazionale di basket** comincia il girone eliminatorio per un posto agli Europei in Polonia

→ **Contro i transalpini** pieni di giocatori Nba ci vuole subito un'impresa: azzurri ai minimi storici

Italia-Francia Cagliari avvia la scommessa degli azzurri

Si comincia stasera (ore 20,30 Rai Sport) con l'osso più duro, la Francia «americana». Il biglietto per gli Europei di Polonia, in settembre, alla fine di un barrage senza sconti. Per l'Italia del basket la scalata dell'Everest.

GIUSEPPE NIGRO

sport@unita.it

Un'impresa subito, altre tre partite per difenderla e due per darle un senso. Ci sono sei gare nella migliore delle ipotesi perché l'Italia del basket eviti il tracollo storico di non partecipare neanche ai prossimi campionati Europei. Il crocevia è subito, partire male è già più di mezza eliminazione: stasera alle 20,30 a Cagliari arriva la Francia, il più grosso degli ostacoli in questo gironcino che si scrive «Additional Round» e che si legge «esame di riparazione». Un purgatorio con un solo posto per il paradiso. Mette in palio, per capirsi, l'ultimo dei sedici posti per il campionato continentale che si giocherà in settembre in Polonia. Incapace di passare dalla porta, quando un anno fa - abbandonata dai grossi calibri - l'Italia esibì uno spirito da libro Cuore, ma una qualità molto modesta. Adesso Azzurra - con in più Bargnani e Belinelli nel motore - ha la chance «last minute» di rientrare agli Europei dalla finestra in questa corsa a sei, che

Bivio

La pallacanestro pende tra sopravvivenza e ricostruzione da zero

ha solo un posto in palio. Due gironi all'italiana da tre squadre, quindi due partite in casa e due fuori: le vincenti di ogni girone si affronteranno, poi andata e ritorno per giocarsi il biglietto per la Polonia. Si parte stasera da Cagliari con la Francia, poi Francia-Finlandia (8 agosto), Finlandia-Italia (11) a Helsinki, Francia-Italia (14) a Pau, Finlandia-Francia (17) e infine il 20 Italia-Finlandia a Porto San Giorgio. La vincitrice sfiderà il 27 e 30 agosto la prima classificata del girone parallelo con Bosnia, Portogallo e Belgio. Chi si qualifica, troverà poi agli Europei un girone non impossibile con Russia, Germania e Lettonia. Con tutto il rispetto per la Finlandia di Mottola e Koponen, che pure ha la freschezza giusta per sorprendere tutti e che già ci ha fatto patire un anno fa, l'ostacolo più grande sono i transalpini. «Finalmen-

te giochiamo», ha detto ieri il ct azzurro Carlo Recalcati. «È dal giorno del sorteggio che non si parla d'altro ma ci tengo a sottolineare - ha provato a stemperare i toni - che non si tratta di una sfida secca. Si tratta di un girone nel quale dovremo affrontare per due volte anche la Finlandia. Sarà una gara tesa, ma finalmente ci siamo. Salgono l'adrenalina, lo stress e la tensione, ma siamo ansiosi di misurarci in campo con questa Francia. Dobbiamo dimostrare di essere più squadra di loro perché forse, individualmente, ci sono superiori».

GALLETTI YANKEE

Non che la Francia venga da annate di grandi successi, anzi. Ma se il nostro basket gongola di fronte al risultato storico di avere tre giocatori italiani in Nba (in azzurro non ci sarà Danilo Gallinari, infortunato), la Francia ce ne ha sei. Non ci sarà il più temuto e letale, Tony Parker: tre volte campione Nba come playmaker di San Antonio, il marito della «Desperate Housewife» Eva Longoria si è infortunato nei giorni scorsi alla caviglia ed è stato richiamato in Texas da chi lo stipendia, per accertarsi che la distorsione non abbia interessato i legamenti. Salterà tutto il gironcino, e questa è la buona notizia, così come le assenze di Pietrus e del figlio d'arte Noah. Sofferenti, ma presenti, Ronny Turiaf, Nicolas Batum e soprattutto Boris Diaw, tre che in Nba sono protagonisti e che, pur orfani degli altri, sono già più dei nostri due: i neo-compagni di squadra a Toronto, Belinelli e Bargnani. Certo che, con la Francia privata di quasi metà del suo potenziale di talento, è questo il momento di crederci. Adesso o mai più, è il tempo della fiducia. Anche perché perdere in casa coi francesi, per di più in formazione rimaneggiata, comprometterebbe subito le possibilità di andare avanti.

GODOT TRICOLORE

Ottimismo, se non fosse che in questo momento più della Francia il vero avversario dell'Italia è forse sé stessa, e non è il solito luogo comune. L'avvicinamento al girone non è stato convincente, la condizione di molti giocatori è approssimativa, e il cast di supporto di Bargnani e Belinelli non pare oggi in grado di sollevare con continuità le due stelle azzurre da quelle pressioni che due anni fa li soffocarono, insieme alle grandi aspettative e alla cattiva chimica di quel gruppo. Fu forse l'occasione in cui ufficialmente venne a mancare quell'anima, in grado di moltiplicare il valore buo-



Angelo Gigli (ex Treviso e ora Virtus Roma), è in azzurro dal 2005

Paisà d'America
Il duo Belinelli e Bargnani
trazione-Nba per Recalcati



MARCO BELINELLI
25/03/1986
GUARDIA

Alto 1,96 m, gioca nel ruolo di guardia nei Toronto Raptors. Nel 2002 ha debuttato in Serie A con la Virtus Bologna, dal 2004 al 2007 ha militato nella Fortitudo Bologna. Portato negli Usa dai Golden State Warriors, arriva quest'anno a Toronto.



ANDREA BARGNANI
26/10/1985
ALA-PIVOT

Alto 2,13 m, gioca come ala grande e centro. Nato a Roma il 26 Ottobre 1985. In Italia ha esordito nel 2003 in serie A con la Benetton Treviso con cui ha vinto uno scudetto. I Raptors lo hanno selezionato come prima scelta assoluta nel Draft Nba 2006.

no ma non incredibile dei singoli, che aveva segnato i successi dei primi anni dell'era-Recalcati. Esaurito forse già allora un ciclo, il ct (che ha rinnovato di nuovo il contratto in estate) è in sella ancora oggi, anche se ha finito ormai il credito di fiducia guadagnato col bronzo di Stoccolma e l'argento di Atene, lontane ormai anni luce. E c'è da chiedersi se, oggi che si insegue un'assoluzione per il rotto della cuffia, non sia più giusto guardare in faccia una bocciatura, che sarebbe la logica conseguenza dell'incapacità del movimento di produrre giocatori competitivi per i massimi livelli e per un campionato pieno di stranieri. Se saremo trombati di lusso o meglio ancora salvati in extremis, che sia finalmente un nuovo inizio per il nostro basket. ❖

Il «Brill» e Gigi Riva I formidabili anni dello sport sull'isola

Quando il capoluogo sardo impazziva tra calcio e canestri: le sfide al «Palarockfeller» a due passi dallo stadio Amsicora. Una parabola felice finita nella seconda metà degli anni 70

Il dossier

MALCOM PAGANI
sport@unita.it

Templi e liturgie da santificare, attaccati ad una democratica Ichnusa, mentre la statua di Carlo Felice si colorava di rosso e il blu del cielo prometteva rivolgimenti laici. La libera repubblica dello sport incontrò l'isola che non c'era e Cagliari, attraversò i suoi '70 cavalcando la tigre. Calcio e Basket. Tra le reti, un filo sottile. Un voce a voce di marmite scaturate. Da Saint Remy a Sant'Elia, guardando fiduciosi verso la rivoluzione. Quel fungo offerto a chi aveva fame e non provava nessuna vergogna, il Palarockfeller, nella omonima via, si accompagnava a riflessi da Molnàr. Da fuori, un palazzetto come tanti. Bello, moderno, lievemente affetto da una incongrua forma di gigantismo. Un anfiteatro di cemento a due passi dallo stadio. Arena eretta per far ammirare a cinquemila invasati, corpulenti bestioni autoctoni e stelle americane precipitate per caso in periferia.

Si entrava al buio, dopo aver scalato le vette di una fila scomposta ed eccitata, con le luci accese ad arte, i bigliettai commossi, le tribune piene e la passerella d'ordinanza. Grido Sioux, abbraccio, afori d'onnipotenza. Dentro, fatti pochi passi, il segno tangibile della diversità. Una bolgia da cui evadere confusi, agitando un orgoglio figlio della discriminazione. «Prima allo stadio, poi a vedere il Brill». Così si chiamava quel gruppo di taglie fuori mercato. E tra sillabe e rare vocali, si avvertiva una lucentezza. La domenica perfetta liberata da un gesto o da un'impresa. Lombardi ed emiliani atterravano sicuri tra i riflessi dello stagno. Stendevano sul parquet curricula e sorrisi per i flash e solo alla fine, in quell'istante eterno che precede il fischio conclusivo, si davano conto del viaggio a vuoto. Ad avvertirli, precetti danteschi su venti

metri di striscione artigianale: «Lasciate ogni speranza (...)». I colonizzatori si arrendevano. Ignis, Simmenthal e tutta la precoce commercializzazione di uno sport semivergine, immolata alla furia di John Sutter, Serra e Vascellari. E Alfredo Pigna che dietro alle lenti, apriva la finestra televisiva delle ultime ore del fine settimana, drizzando occhiali e orecchie con l'epopea di un porto che nel decennio precedente, ai tempi del «ti sbatto in Sardegna», incarnava l'odioso suono del disprezzo e la malinconia nenia dell'emigrato per forza. L'orizzonte si era plasmato sulle tristezze di Meneghin e Bob Morse, blandendo gli stupori di un

UN POLACCO AD AVELLINO

L'Air ha ingaggiato Szymon Szewczyk, 26 anni, polacco, ala di 209 centimetri per 111 chilogrammi di peso che ha giocato nel 2006-2007 a Scafati,

attimo fuggente, che mai più avrebbe donato un'ulteriore occasione. Era un dolce agitarsi tra la fumosa memoria di Scopigno, il profilo di Riva che dal mare respingeva le sirene e il ricordo di uno scudetto sbarcato come una visione felliniana tra le tribune e i tubi Innocenti dell'Amsicora. Niccolai però, era apparso via satellite da un pezzo, il tuono non rombava più e anche la Brill, affronto il crepuscolo del decennio lucidando foto ormai ingiallite. Il Cagliari finì in B nel '76, la Brill, dopo un'inezioncina di indiana irrealtà nel difficile '77 (quarto posto, con Roma, Milano, Venezia, Udine e Siena dietro le spalle), ricalcò le stesse orme dodici mesi più tardi. Oggi a Casteddu gli scrittori affollano i loft e in certi giorni, la brezza somiglia un pianto che viene da lontano. Giù in fondo, dove un opulento signore di Richford dormiva su una lapide e la vera ricchezza era un rimbalzo decisivo. ❖

Brevi

CALCIO

Xabi Alonso al Real Madrid Aquilani verso il Liverpool

È la mossa che aspettavano a Triggia per conoscere il futuro, di Alberto Aquilani e quello della Roma. Con la cessione del giocatore spagnolo il Liverpool sarebbe pronto a pagare circa 20 milioni di euro prendersi il centrocampista di Montesacro. Il Liverpool in realtà un'offerta non l'ha ancora fatta, ma la Roma ha bisogno di una cessione eccellente per poter fare mercato, vista la situazione economica in cui versa la proprietà.

CICLISMO

Al Giro di Polonia prima vittoria di Guarnieri

Prima vittoria in carriera per Jacopo Guarnieri. Il neo-professionista piacentino della Liquigas si è imposto in volata nella terza tappa del Giro di Polonia (ProTour), la Bielsk Podlaski-Lublin di 225 chilometri, precedendo l'australiano Allan Davis (Quick Step) e il tedesco Andre Greipel (Columbia), che grazie agli abbuoni ha strappato la maglia di leader della classifica generale allo sloveno Bozic (Vacansoleil). Quarta posizione per il siciliano Danilo Napolitano (Katusha).

FORMULA 1

Ecclestone: «Schumacher come Frank Sinatra»

Bernie Ecclestone ha messo in guardia il pubblico della Formula 1, invitandolo a non aspettarsi troppo dal ritorno alle gare di Schumacher: «Per quanto mi riguarda, il suo ritorno è paragonabile a quello di Frank Sinatra». Schumacher, quarant'anni, è tornato su un circuito come pilota, dopo quasi tre anni di stop, per sostituire Felipe Massa, ferito alla testa durante le qualifiche del Gp di Ungheria il 25 luglio scorso. Il brasiliano potrebbe restare fermo per 4 Gp.

NUOTO

Marin-Pellegrini un sesso «mondiale»

Ha già smaltito la delusione, Luca Marin, il nuotatore italiano fidanzato di Federica Pellegrini, che dopo l'opaca prestazione di Roma (ultimo nella sua gara preferita, i 400 misti), svela al settimanale «Chi» di aver fatto sesso con la sua compagna durante il Mondiale: «Certo, abbiamo fatto l'amore. Quello aiuta sempre».

MENO MALE CHE C'È LA DIASPORA

**VOCI
D'AUTORE**

**Igiaba
Scego**
SCRITTRICE



È un'estate un po' brutta. Chi può scappa dalle città. Gli anziani rimangono soli. Qualche cane sarà abbandonato perché venuto a noia. Qualcuno al mare si chiede come mai il delitto dell'estate abbia ritardato quest'anno? Peccato ci teneva così tanta compagnia sotto l'ombrellone... L'Italia sembra cattiva, indifferente, sola. È l'Italia cattiva delle leggi razziali, maschilista, omofobica, che non dà un futuro alla ricerca e ai giovani. Ma si può cambiare rotta? Possiamo ritornare a essere buoni o almeno onesti? Ci provano in tanti per fortuna. Molti di questi sono i cosiddetti «nuovi» italiani (anche se vivono qui da 40 anni), cittadini dalla pelle nera che vogliono vivere in maniera plurale, amando l'Italia senza rinunciare all'Africa. Il 25 luglio, infatti, si è svolto a Bologna il primo incontro degli intellettuali della diaspora Africana in Italia. Cécile Kyenge, Chukwu Godwin, Kossi Komla-Ebri, Bou Konaté, Jorge Canifa, Suzanne Diku e altri ancora hanno discusso di cosa significa essere neri, africani, intellettuali oggi in Italia. Hanno discusso su come combattere il razzismo, lo stereotipo, la paura. Hanno ricordato Jerry Maslo ucciso a Villa Litterno ormai 20 anni fa e hanno ricordato Abba ucciso per un pacco di biscotti. Ma anche il giovane Emmanuel pestato legalmente dai vigili di Parma, i morti di Castel Volturno e l'attore Mohammed Ba accoltellato senza ragione in pieno giorno. Il nero è visibile. È l'immigrato il capro espiatorio. Si ritorna a un clima da *Mississippi Burning* che fa tremare. Chi fomenta questi atti vuole nascondere la sua incompetenza nel governare e nel risolvere le crisi economiche. Gli intellettuali non ci stanno, vogliono un'Italia plurale e un'Africa viva. Vogliono conoscere e farsi conoscere. Vogliono portare in Italia gli ideali di Cabral e di Senghor. Diritto, pace, amore e fratellanza. ♦

high emotion

glass & aluminium doors

Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



lotto

MARTEDÌ 4 AGOSTO 2009

Nazionale	6	39	1	15	81
Bari	41	47	37	43	63
Cagliari	69	68	18	83	87
Firenze	69	75	5	56	45
Genova	9	35	37	14	4
Milano	11	77	67	60	39
Napoli	12	86	6	13	30
Palermo	53	75	71	90	58
Roma	85	1	35	38	25
Torino	2	67	15	14	73
Venezia	53	86	6	12	1

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
4	8	51	72	74	88	85	41
Montepremi						€ 13.551.763,79	
Nessun 6 Jackpot						€	116.640.738,67
All'unico 5+1						€	2.710.352,76
Vincono con punti 5						€	29.893,60
Vincono con punti 4						€	277,32
Vincono con punti 3						€	14,41
5+ stella						€	27.732,00
4+ stella						€	1.441,00
3+ stella						€	100,00
2+ stella						€	10,00
1+ stella						€	5,00
0+ stella						€	5,00